Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 novembre 1960
Anno LXXIX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4355 nuova serie Fondazione: 1881

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9900, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

INCONTRO CORDIALE DOPO LA TEMPESTOSA BATTAGLIA ELETTORALE

KENNEDY NON AVREBBE OFFERTO UN INCARICO GOVERNATIVO A NIXON

Nuovo atteggiamento americano nei confronti della Cina comunista?

Kruscev inviterebbe il Presidente eletto a visitare l'Unione Sovietica

(Radiofoto al «Piccolo»)

Miami: il cordiale incontro fra il nuovo Presidente Kennedy e il candidato sconfitto, Nixon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Miami, 14

Sia Kennedy che Richard Nixon sorridevano soddisfatti quando si sono incontrati, oggi, per il colloquio suggerito dallo stesso Kennedy. Circondati da un gruppo di simpatizzanti dell'uno e dell'altro partito, il Presidente eletto ed il «grande sconfitto» nella battaglia elettorale si sono stretti calorosamente la mano allorchè John Kennedy è giunto nella residenza «provvisoria» nella quale Richard Nixon sta trascorrendo un periodo di riposo dopo le fatiche della campagna elettorale. Mentre attendeva l'arrivo di Kennedy, Nixon ha così risposto ad un giornalista che gli aveva chiesto se accetterà un incarico governativo dal suo ex-avversario: «Non posso e non voglio dire alcunchè, almeno per ora. In seguito, dopo il colloquio con il senatore Kennedy, vedremo».

Kennedy è arrivato accompagnato da Pierre Salinger, suo addetto stampa, che ha presentato a Nixon il quale ha detto: «Sono lieto di conoscere un uomo così abile». Poi Nixon ha fatto entrare Kennedy nella villa mentre Salinger rimaneva di fuori assieme ad alcuni collaboratori del candidato repubblicano. I due uomini politici che, spesso senza esclusione di colpi si erano dati battaglia durante la campagna elettorale presidenziale, sono rimasti a colloquio per quasi un'ora e prima di separarsi hanno stabilito di incontrarsi ancora ai primi di dicembre a Washington.

In brevi dichiarazioni ai giornalisti Kennedy ha detto di aver trovato Nixon «pronto a collaborare» e di aver discusso con lui «i molti problemi che gli Stati Uniti devono affrontare e cercar di risolvere». Quanto alla possibilità di affidare a Nixon un incarico in seno al Gabinetto o come suo consigliere, il Presidente eletto ha dichiarato: «Il signor Nixon è leader del suo partito e forse potrebbe meglio di me dirvi quali sono le sue responsabilità come tale». Secondo gli osservatori la dichiarazione del Presidente eletto significherebbe che egli non ha offerto un incarico a Nixon o che, avendo accennato alla questione, non l'ha poi approfondita di fronte ad un possibile «fin de non recevoir» del Vicepresidente uscente.

Kennedy era arrivato all'aeroporto internazionale di Miami, a bordo del suo apparecchio privato, alle dieci e trenta locali (sedici e trenta italiane) e, applaudito da una piccola folla di curiosi, ha ricevuto lo omaggio del Sindaco della città, che gli ha offerto la chiave d'oro di Miami. Da Miami alla vicina Key Biscayne il neo eletto Presidente ha viaggiato in automobile ed è arrivato davanti alla villa scelta da Nixon come luogo di riposo dopo la campagna elettorale, che erano da poco passate le undici e quaranta.

Intrattenendosi più tardi con i giornalisti, Nixon ha detto che il gesto di Kennedy, vincitore delle elezioni, di recarsi a far visita al candidato sconfitto non è soltanto un «atto veramente cortese» ma costituisce, soprattutto «un eccellente esempio, per il popolo americano e per il mondo intero, di come funziona il nostro sistema». «Mentre, durante la campagna elettorale, le nostre divergenze e controversie furono profonde, ha sottolineato Nixon, ora che gli elettori hanno deciso, l'incontro odierno equivale a dar notizia al mondo intero che nei prossimi quattro anni non vi saranno fra noi divergenze fondate su considerazioni personali. E se opposizione vi sarà, nei riguardi di atti politici che i repubblicani non condividono, sarà un'opposizione costruttiva».

Dopo il colloquio, Kennedy è tornato a Miami e da qui, in aereo, è rientrato a Palm Beach dove domani riceverà il Governatore del Connecticut, Ribicoff. Intanto a Washington sono proseguiti i calcoli ufficiali sui voti ottenuti dai due candidati e da tali conteggi risulta che John Kennedy ha vinto con un margine tanto ristretto quale mai si era verificato fin dalle elezioni presidenziali del 1892. Infatti il vantaggio di Kennedy su Nixon per quanto riguarda il voto popolare è sceso ulteriormente oggi a 268.871 voti. Non è ancora definito quale dei due competitori debba attribuirsi la California, con i suoi 32 voti elettorali. Mentre debbono ancora essere ultimati i conteggi dei voti degli assenti, il vantaggio di Kennedy su Nixon in quello Stato è di 37.073 voti. Nell'Illinois la vittoria di Kennedy è invece definitiva, ma il margine di vantaggio è davvero esiguo: 6397 voti. Il candidato democratico ha ottenuto infatti 2.375.245 voti contro 2.368.088 di Nixon. In tutti gli Stati Uniti il totale dei voti di Kennedy è di 33.709.096 mentre quelli di Nixon è di 33.440.225.

Prima di lasciare Palm Beach per recarsi al colloquio con Nixon, Kennedy aveva firmato, assieme alla moglie Jacqueline, un telegramma di auguri per Mamie Eisenhower che compie oggi 64 anni. La «First Lady» che sta per lasciare la Casa Bianca assieme al marito è giunta ad Augusta, dove il Presidente uscente sta trascorrendo una vacanza dedicata al golf.

La cronaca della giornata politica registra anche le dichiarazioni rese oggi da Chester Bowles, considerato come il più probabile futuro Segretario di Stato nell'amministrazione Kennedy. Bowles, che durante la campagna elettorale è stato il maggior consigliere di politica estera di Kennedy, in una intervista concessa alla rivista «U.S. News and World Report» afferma che esiste il pericolo di un attacco cinocomunista all'Asia sud-orientale, ricca di campi di riso e di giacimenti petroliferi. Bowles ha detto: «Non penso che l'Unione Sovietica possa essere così pazza da scatenare una terza guerra mondiale se non in base a un tragico errore di calcolo e di valutazione della situazione. Invece, e per molti anni, la mia più grande preoccupazione potrebbe essere rappresentata dalla Cina comunista».

Dopo aver accennato alla possibilità che Pechino si lasci tentare dalle ricche regioni agricole e petrolifere dell'Asia sud-orientale, Bowles ha aggiunto: «Possiamo sperare però che la Cina non cerchi di muovere massicciamente entro tale zona nei prossimi dieci anni soprattutto per l'azione di freno che indubbiamente la Unione Sovietica ha interesse ad esercitare sulla sua alleata asiatica». Quanto alla preparazione militare della Cina, Bowles ha affermato che, a suo giudizio, la Repubblica popolare cinese potrebbe armarsi di bombe atomiche e nucleari entro due o tre anni, ma ha aggiunto di ritenere che, almeno per i prossimi deici anni, l'Unione Sovietica rimarrà la forza dominante nel mondo comunista.

Circa Cuba il probabile Segretario di Stato ha dichiarato: «Per quanto riguarda Cuba abbiamo bisogno di pazienza... Non penso che il popolo cubano si sia liberato dalla dominazione spagnola settantuno anni fa solo per accettare ora quella sovietica». La intervista concessa da Bowles costituisce un interessante elemento per la valutazione della sua posizione specie dopo le accuse che gli sono state mosse, ieri, dal repubblicano senatore Cotton il quale, prendendo lo spunto da una intervista che Bowles avrebbe concesso alla londinese BBC, ha dichiarato che si opporrà con tutti i mezzi alla eventuale ratifica da parte del Senato della possibile nomina di Bowles a Segretario di Stato. Secondo la BBC, infatti, lo stesso Bowles avrebbe dichiarato che, a suo giudizio, gli Stati Uniti dovranno conservare la indipendenza di Formosa ma riconoscere l'esistenza della Cina continentale. Bowles dal canto suo aveva smentito, ieri stesso, di aver concesso alla BBC una qualsiasi intervista ed oggi ha implicitamente meglio illustrato il suo pensiero a proposito della Cina.

Il periodico «Newsweek» scrive che diplomatici sovietici presso le Nazioni Unite hanno informato i rappresentanti del blocco afro-asiatico che il Primo Ministro sovietico Kruscev «invierà un invito formale al Presidente eletto John F. Kennedy a visitare l'Unione Sovietica». Secondo il periodico, «tutte le accoglienze che erano state preparate per la visita che Eisenhower doveva compiere in Russia l'estate scorsa, saranno ora riservate a Kennedy». Il «Newsweek» aggiunge che ad una recente riunione di rappresentanti sovietici a Dartmouth si è spiegato il motivo per cui Kruscev si affretterebbe ad avanzare sollecite proposte a Kennedy. Si tratterebbe, in ultima analisi, di una mossa vantaggiosa allo stesso Kruscev a cui «occorre venire a migliori accordi con gli Stati Uniti».

A Washington Clark Clifford, consigliere speciale di Kennedy, ha conferito oggi per due ore e mezzo con il generale Wilton Persons, assistente capo di Eisenhower. Oggetto del colloquio, il passaggio dei poteri dall'amministrazione repubblicata a quella democratica.

Domani Eisenhower incontrerà ad Augusta il Ministro del Tesoro Robert Anderson, con il quale discuterà la questione degli aiuti esteri ai Paesi sottosviluppati. Dopo il colloquio (che sarà eventualmente seguito da altri) sarà diramata una dichiarazione sulla necessità di ulteriori aiuti ai Paesi depressi.

U. P. I.

La situazione

L'ex Presidente del Consiglio Tambroni è tornato alla ribalta dopo mesi di silenzio con una interpellanza al Presidente del Consiglio Fanfani. Prendendo spunto dal discorso pronunciato ad Arezzo dall'on. Fanfani e nel quale, riferendo gli avvenimenti dello scorso luglio, si parlava di scontro tra opposti estremismi, Tambroni ha sostenuto che vi fu scontro, invece, tra le forze al servizio dello Stato e gli estremisti di sinistra; ha ricordato che allora la direzione del partito e il Governo, del quale facevano parte molti Ministri dell'attuale Gabinetto, furono ufficialmente solidali con lui; ha chiesto in che modo Fanfani ritiene di poter giungere all'affermazione finale contro il comunismo e se è disposto ad accettare la proposta di Saragat che chiede la convergenza del PSI verso l'area democratica per talune Giunte «difficili», lasciando allo stesso PSI la libertà di mantenere i suoi attuali legami con il partito comunista.

L'interpellanza di Tambroni è fortemente polemica contro l'on. Fanfani ma è polemica soprattutto nei riguardi della direzione democristiana. Ci si chiede quali intendimenti hanno mosso l'on. Tambroni, oltre a quello della difesa della posizione che assunse allora e se e con quali ambienti ha concordato la sua inaspettata e clamorosa manovra. Da parte democristiana si è comunque ribadito che Fanfani si è sempre mosso nel quadro delimitato dalle direttive del partito che sono preminenti e che egli non susciterà o inquadrerà orientamenti al di fuori di quelli decisi dalla DC. Si rimprovera inoltre a Tambroni di danneggiare l'unità del partito.

Kennedy e Nixon si sono incontrati. Il neo Presidente non ha offerto al rivale elettorale un posto nel futuro Governo come qualcuno riteneva, ma ha compiuto con lui un esame della complessa situazione venutasi a creare per il piccolo scarto di voti che c'è stato tra i due partiti in lotta.

In Turchia dopo il pacifico colpo di Stato il gen. Gursel ha consolidato le sue posizioni giacchè l'Esercito si è schierato dalla sua parte e non con gli ufficiali estremisti da lui fatti arrestare.

Continua la tensione in Francia e in Algeria; Ortiz, uno degli ex capi degli insorti contro De Gaulle di un anno fa sarebbe tornato in Algeria dove si sarebbe dato alla macchia.

Nel Guatemala e Costarica sono stati compiuti tentativi di rovesciamento degli attuali Governi. Si sospetta che Fidel Castro sia il fomentatore dei due tentativi.

A Mosca la Conferenza al vertice comunista non avrebbe portato ancora ad un accordo tra russi e cinesi.

Il Ministro jugoslavo degli Esteri Popovic verrà a Roma in visita dal 1.o al 4 dicembre.

ULTIMA ORA

Recuperata in volo la capsula del «Discoverer»

Vandenberg, 14

Un aereo americano è riuscito a recuperare al disopra del Pacifico la capsula del satellite «Discoverer XVII» lanciato sabato scorso.

E' il secondo recupero aereo portato a buon fine dagli Stati Uniti. Il «Discoverer XVII» sta girando intorno alla Terra lungo un'orbita polare, che gli consente di sorvolare periodicamente anche i Paesi di là dalla cortina di ferro. Durante la sua corsa nello spazio, il satellite, obbedendo ad un comando lanciato da terra, ha espulso la capsula, che è stata recuperata in aria da un apparecchio del tipo C-11 detto «scatola volante», munito di un apposito trapezio, il quale ha agganciato in volo il paracadute a cui la capsula era appesa. L'apparecchio porta il nome di «Pelican II» ed era pilotato dal cap. Bene Jones.

LA SIRIA IN LUTTO PER UNA SPAVENTOSA SCIAGURA

152 ragazzi arsi vivi nel rogo di un cinema

Molti insegnanti si sono sacrificati per salvare gli allievi

Un corto circuito nella cabina di proiezione causa del disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Damasco, 14

152 scolari sono periti nella cittadina di Amuda, Siria nord-occidentale, per l'incendio del cinema in cui si erano recati ad assistere alla proiezione di un film dedicato agli studenti. Secondo un corrispondente del giornale di Damasco «Al Akhbar», l'incendio ha provocato anche 450 feriti. Squadre di soccorso ed unità della Prima armata araba partecipano alle operazioni di sgombero delle macerie.

Da Damasco le autorità della «Regione siriana» della Repubblica Araba Unita hanno inviato plasma, medici, autolettighe ed hanno stanziato una prima somma di 150.000 lire siriane a favore delle famiglie delle vittime. I Ministri dell'Istruzione e degli Affari sociali della regione si sono recati ad Amuda, dove sono arrivati nella tarda mattinata. Era in corso la proiezione di un film educativo, a cura delle autorità scolastiche della RAU e dell'UNESCO quando, come hanno raccontato alcuni scampati, si è udita una sorda esplosione seguita immediatamente da lunghe lingue di fuoco che uscivano dalle finestrelle della cabina di proiezione e correvano lungo le travi del vecchio tetto del locale.

«Stavo nelle prime file — ha raccontato un ragazzo — quando ho sentito una esplosione non forte, che ho attribuito allo scherzo di qualche compagno. Credetti infatti che qualcuno avesse gonfiato un sacchetto di carta e l'avesse fatto esplodere fra le mani. Ma subito dopo si levarono grida di terrore e una massa di ragazzi mi travolse. Caddi fra due file di poltrone e non so come non fui calpestato a morte. Quando potei rialzarmi ero stordito e senza rendermene conto imboccai la via della salvezza».

Infatti il ragazzo, il quattordicenne Ahmed Elahyn, ha potuto uscire dal locale trasformato in tragico rogo perchè è passato da una finestra esistente sulla parete di sinistra del cinema. Quasi tutti gli altri, alunni ed insegnanti di sorveglianza, invece, hanno lottato fra loro per passare dalle porte di sicurezza e di normale uscita con il risultato che si sono ostacolati a vicenda ed hanno fatto diga impedendo anche agli altri di salvarsi.

Vigili del fuoco e polizia sono accorsi immediatamente ma, non tanto per la pochezza dei mezzi a disposizione, quanto per la violenza dell'incendio; nulla hanno potuto fare per sottrarre i ragazzi alla spaventosa morte. «Il cinema — ha dichiarato il comandante della polizia locale — ardeva come se fosse inzuppato di benzina. Le vecchie travi hanno subito ceduto corrose dalle fiamme e sono crollate trascinando con sè il tetto e seppellendo sotto le macerie ardenti quanti si trovavano ancora nel locale».

Molti scampati devono la vita allo spirito di abnegazione e all'eroismo di alcuni insegnanti che si sono sacrificati per salvare gli allievi. Fra questi eroi della solidarietà c'è anche un giovane supplente di 19 anni, un ragazzo di Damasco da poco assegnato ad Amuda, che, già riuscito ad uscire dal cinema recando fra le braccia un ragazzo, è volontariamente sfuggito agli agenti che cercavano di farlo allontanare perchè andasse a medicarsi ed è rientrato nel cinema passando attraverso una finestra, quella stessa dalla quale è passato anche il giovane Ahmed. Pochi secondi dopo il tetto del cinema è crollato e il corpo dello eroico insegnante non è stato trovato nemmeno questa mattina quando finalmente i vigili del fuoco sono riusciti a penetrare fra le macerie. Il rogo ha infatti distrutto tutti i corpi accomunando in un solo orrendo destino insegnanti ed allievi.

Mentre le autolettighe inviate da varie città vicine facevano la spola per portare negli ospedali i feriti trasportabili, nell'ospedale di Amuda e in un ospedaletto installato d'urgenza dall'esercito, giacciono numerosi ragazzi che i medici disperano di salvare perchè troppo gravemente ustionati o perchè orribilmente schiacciati dai compagni impazziti dal terrore.

Mentre le squadre di soccorso continuano a cercare fra le macerie i dispersi, e si annuncia che il disastro è stato causato da un corto circuito nella cabina di proiezione, una clinica mobile è stata inviata in aereo ad Amuda: comprende 4 medici, diverse infermiere e moderno equipaggiamento.

Si può dire che non vi sia famiglia, ad Amuda, che non sia in lutto per una o più vittime dell'incendio. Oggi nel pomeriggio si è svolto un imponente funerale, al quale ha partecipato l'intera cittadinanza.

Peter Crut

CLAMOROSA INTERPELLANZA DOPO IL DISCORSO AD AREZZO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Tambroni esce dal riserbo e polemizza con Fanfani e il partito

«Nel luglio scorso non vi fu uno scontro fra opposti estremismi, ma tra insorti e le Forze armate al servizio dello Stato» - Chiesti chiarimenti «per il rispetto alla verità»

Le prime reazioni - I dirigenti democristiani esaminano la situazione post-elettorale

Roma, 14

Una interpellanza dell'on. Tambroni al Presidente del Consiglio è venuta a portare una nota clamorosa nella cronaca politica odierna. L'interpellanza si ricollega ai fatti di luglio che portarono alla crisi del Governo presieduto dal parlamentare marchigiano e al discorso fatto ieri ad Arezzo dall'on. Fanfani. Si tratta di una interpellanza fortemente polemica nei riguardi del Presidente del Consiglio attuale da parte del suo predecessore. L'interpellanza si può sintetizzare così:

1) Tambroni ha interpellato il Presidente del Consiglio «per conoscere se sia esatto il testo di alcune sue dichiarazioni apparse sulla stampa di oggi e fatte il 13 novembre corrente ad Arezzo in una riunione di nuovi eletti e dirigenti della DC, e, nel caso affermativo, per chiarire il significato di esse, e precisamente: «Che la soddisfazione per l'esito delle elezioni amministrative nasce dal vivo ricordo delle prospettive non buone che si aprivano per le forze democratiche nel luglio scorso, allorchè la esplosione del conflitto tra opposti estremismi rendeva facile prevedere inclinazioni dello elettorato, per opposti motivi, verso soluzioni rivoluzionarie e reazionarie. Credo si debba rendere giustizia al segretario politico della DC riconoscendo che egli ha vinto in luglio la battaglia della difesa democratica. La richiesta di chiarimenti — aggiunge Tambroni — è determinata dalla constatazione che nel luglio scorso non vi fu uno scontro tra opposti estremismi, ma tra insorti e le Forze armate al servizio dello Stato, tanto che si chiese il disarmo e la consegna delle stesse in caserma: uno scontro cioè tra la piazza e lo Stato».

2) Tambroni ricorda che il PCI si è vantato di aver guidato «l'insurrezione» di luglio, «insurrezione che non ebbe esito positivo per la valida difesa di tutti i poteri dello Stato».

3) Tambroni poi, ricorda che sia 11 componenti del Governo attuale sia la DC furono solidali con lui. «Il Consiglio dei Ministri — dice Tambroni — cui parteciparono undici componenti del Governo attuale, tra i quali il Ministro dell'Interno del tempo, che fece una «dettagliata relazione», riunito l'8 luglio 1960, unanimemente concordava con le dichiarazioni fatte al Parlamento dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Interno», ed i Ministri constatavano che l'alto senso di responsabilità delle forze dell'ordine e della legge ha impedito che manifestazioni irresponsabili portassero in tutto il Paese le conseguenze luttuose che purtroppo l'eccitazione di gruppi sospinti ed ingannati da direttive e suggestioni ha determinato nella città di Reggio Emilia». La direzione della DC — aggiunge Tambroni — riunita l'11 luglio dava mandato «al presidente del gruppo parlamentare della Camera Gui di esprimere in aula la solidarietà del partito per quanto il Governo ha fatto a tutela della libertà del popolo italiano». Il Consiglio dei Ministri, infine, il 14 luglio 1960, esattamente quattro mesi or sono ha «preso atto con soddisfazione che il senso del dovere di tutte le autorità, dei cittadini e dei tutori dell'ordine e della legge ha con prontezza riassicurato la normalità in tutto il Paese».

4) Tambroni così conclude: «Il chiesto chiarimento all'on. Presidente del Consiglio è urgente e necessario di fronte alla gravità delle sue presunte dichiarazioni e l'interpellante ha il diritto di pretenderlo dopo quattro mesi di assoluto riserbo da parte sua, per il rispetto che si deve alla verità. Chiede inoltre di conoscere in quale modo e quando l'on. Presidente del Consiglio intenda assicurare «l'esito finale della battaglia contro il comunismo» dei fatti di luglio e se per assicurarlo condivida l'opinione di chi è disposto a consentire l'alleanza del PSI con il PCI nei comuni già amministrati delle sinistre e nello stesso tempo a favorire soluzioni tra DC e PSI in alcune giunte difficili».

Un primo commento può essere il seguente: l'interpellanza è polemica, contro Fanfani, Moro, Saragat, ma soprattutto contro la direzione della DC e contro quegli esponenti democristiani di ogni corrente, compresi i «dorotei», che a luglio indussero Tambroni alla crisi. Le conseguenze dell'interpellanza non sono per ora configurabili. Non vi è dubbio che potrebbero essere gravi. E' la prima volta che un uomo della DC prende clamorosamente posizione contro gli altri esponenti del suo partito e gli organi dirigenti dello stesso.

Un punto sostanziale è il seguente: perchè Tambroni ha rotto proprio adesso il riserbo? Altro punto sostanziale: chi c'è dietro lui e con lui? E' da ritenere assurda l'ipotesi che egli sia mosso per amore di sola polemica e senza aver avuto prima contatti concreti con alcuni ambienti della destra d.c. e con determinati ambienti cattolici. Altro punto sostanziale: dove intende arrivare? L'ipotesi che si fa da taluni è la seguente: l'interpellanza Tambroni va collegata sotto certi aspetti al discorso domenicale di Scelba a Catania. In quel discorso il Ministro degli Interni si è pronunciato contro ogni possibilità di convergenza, sia pure limitata a qualche caso, tra DC e PSI per le giunte difficili. Il pensiero degli avversari decisi di ogni convergenza tra DC e socialisti è che è assurdo ogni caso, sia pure limitato in questo senso, per cui bisogna evitare qualsiasi episodio del genere. Se lo si facesse, si aprirebbe la strada a ulteriori episodi di convergenza democristiana-socialista. Questo è il pensiero di taluni ambienti che riportiamo succintamente.

Ora il dilemma è il seguente: come reagirà la DC (indubbiamente l'obiettivo dell'attacco è la direzione del partito, ripetiamo, e non Fanfani)? Può darsi che la DC, tenendo conto della difficile situazione generale e per non aggravarla, cerchi di sdrammatizzare, di minimizzare la cosa. Ma in questo caso è evidente che Tambroni verrebbe in qualche modo a guadagnarci. Può darsi invece che la DC reagisca (qualcuno ha accennato nei primi commenti a provvedimenti disciplinari per la «non ortodossia» dell'interpellanza e per il fatto che essa è stata decisa senza avvertire la segreteria del partito). E allora in questo caso occorre vedere chi c'è dietro Tambroni e se egli ha agito in accordo con altri ambienti autorevoli o ha agito, cosa che si dovrebbe escludere a rigore di logica, da solo.

Da Piazza del Gesù nei primi momenti si è rilevato quanto segue: Tambroni ha equivocato sul discorso aretino di Fanfani, giacchè il Presidente del Consiglio non aveva inteso valutare gli avvenimenti del luglio in senso materiale, ma sotto un aspetto politico generico. Inoltre, si è aggiunto che Fanfani ha fatto la suddetta valutazione inquadrandola negli orientamenti stabiliti dal partito, al quale egli si è sempre rimesso e sempre si rimetterà per la definizione degli orientamenti futuri. In sostanza, Fanfani risponde con un «fin de non recevoir» e rimanda l'interpellante al partito. E' a Piazza del Gesù, in altre parole, si dice dagli ambienti più vicini a Fanfani, che Tambroni si deve rivolgere per chiarimenti. E' chiaro, comunque, che Tambroni porta la situazione post-elettorale italiana a una fase di tensione. Sarebbe ingenuo minimizzare l'accaduto.

Fanfani, Moro, Piccioni, Scelba e altri esponenti democristiani si sono riuniti oggi alla Camilluccia per poter compiere un esame approfondito della situazione politica post-elettorale. Sono state tenute due riunioni. Nella mattinata, oltre a Fanfani e Moro, erano presenti anche Gava e Gui, presidenti dei due gruppi parlamentari, nonchè il Ministro della P.I. Bosco, il vicesegretario del partito Scaglia, il presidente della Commissione Istruzione alla Camera. In questa riunione si è soprattutto discusso del piano della scuola in relazione alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

La seconda riunione è cominciata alle 14 e, oltre a Fanfani, Moro, Scaglia, vi hanno preso parte anche Piccioni, Scelba, Delle Fave, Salizzoni, Gui, Gava, e Salvi, membro della direzione del partito. In questa sede è stato compiuto un approfondito esame della situazione post-elettorale. Fanfani e Moro hanno riferito sui colloqui avuti con i rappresentanti dei partiti alleati nella coalizione democratica. Moro ha riferito anche sulla situazione delle Giunte difficili nelle diverse regioni. La riunione pomeridiana si è prolungata fino a sera.

La riunione odierna è servita di preparazione a quella della direzione che si terrà quasi certamente giovedì e nella quale, dopo gli ultimi sviluppi, verrà discusso anche il caso Tambroni. Gli orientamenti che verranno alla luce in direzione saranno sottoposti al Consiglio nazionale che si terrà verso la fine del mese. Nelle odierne riunioni della Camilluccia è prevalso quell'orientamento di cautela del quale si era fatto cenno nei giorni scorsi. In tal senso si è pronunciato anche Segni nel suo odierno colloquio con Fanfani.

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: il Presidente del Consiglio on. Fanfani stringe la mano al Premier della Somalia, Abdi Rashid Ali Shermache

La situazione in Turchia

ACCOLTO CON FAVORE il «colpo» di Cemal Gursel

Istanbul, 14

Il gen. Cemal Gursel ha incaricato un comitato di esperti di accelerare la messa a punto del progetto di legge per la creazione dell'Assemblea costituente. Si ritiene che il disegno di legge sarà pronto entro il 20 novembre. La creazione della Assemblea costituente era uno dei punti di attrito tra il gen. Gursel ed i quattordici ufficiali del Comitato di unità nazionale destituiti ieri.

«La mia decisione di allontanare questi ufficiali sicuramente contribuirà ad accelerare la creazione dell'Assemblea costituente», ha dichiarato il Capo di Stato turco nella sua conferenza. E' convinzione generale che l'Assemblea costituente dovrà redigere la nuova Costituzione ed elaborare la legge elettorale per consultazione popolare prevista entro il 29 ottobre del prossimo anno.

Essa conterà tra 100 e 200 membri, ma non è ancora certo se essi verranno eletti oppure nominati. E' convinzione generale che l'Assemblea costituente verrà formata da membri di tutti i partiti politici e movimenti giovanili secondo il principio della rappresentanza proporzionale.

La mossa del gen. Gursel è stata generalmente accolta con favore dalla stampa turca e nel Paese. E' stato inoltre annunciato che il colonnello Shukru Ilki, capo delle Forze di sicurezza di Ankara, è stato sostituito con un civile, Ali Sulukioglu.

Diciotto morti in Bolivia in uno scontro a fuoco

La Paz, 14

Diciotto morti e numerosi feriti si sono avuti ieri in Bolivia, in seguito ad un scontro tra contadini e forze dell'esercito.

In seguito alla persistente rivalità fra contadini di due zone della vallata di Cochabamba, il Governo aveva inviato alcuni reparti di truppa per mantenere l'ordine in questo settore. Ieri un distaccamento di soldati, che era a riposo al Municipio di Cliza, è stato accerchiato ed attaccato da una banda di contadini. Le forze dell'ordine per liberarsi sono state costrette a far uso di armi automatiche, di mortai e di bombe lacrimogene. Tra i feriti si contano un colonnello e tre soldati.

E' in corso una inchiesta per scoprire i responsabili di questo incidente.

SOLENNE ADUNATA DI VESCOVI, TEOLOGI E MORALISTI

Il Papa dà il via in San Pietro alla fase preparatoria del Concilio

Precisati gli scopi e le norme della grande assemblea della Chiesa

Nuovo invito ai «fratelli separati» a intervenire come osservatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Vaticano, 14

Sono trascorsi meno di due anni dal giorno in cui, tra lo stupore degli stessi ambienti cattolici, Papa Giovanni annunciò di volere radunare a Roma i Vescovi di tutto il mondo per un Concilio ecumenico. Pareva una iniziativa lontana nel tempo, un desiderio che per realizzarsi avesse bisogno di tutto un intero pontificato. Anche autorevoli prelati la pensavano così: con molto pessimismo erano pronti a snocciolare il numero degli anni di preparazione occorsi per l'una o per l'altra delle venti assemblee dei Vescovi tenutesi nella storia della Chiesa. Ma gli autorevoli prelati non conoscevano ancora la persuasiva tenacia dell'attuale Pontefice che quando è convinto della bontà di un progetto, riesce tranquillamente e pacatamente a condurlo in porto.

Infatti, mai come stamane in San Pietro, dove Giovanni XXIII ha riunito i cinquecento e più ecclesiastici membri delle commissioni e dei segretariati cui è stato demandato il compito di mettere a punto le molte questioni da trattare nel Concilio, mai come stamane, dicevamo, la futura assemblea è apparsa un avvenimento concreto e relativamente vicino. Una cosa è parlare di una iniziativa o anche sapere che alla sua realizzazione si lavora con lena ed altro vederne fisicamente gli uomini che vi si debbono applicare.

Questo per gli spettatori che assistevano all'udienza. Ma forse il Papa nell'indire l'odierna adunata di Vescovi, moralisti, teologi oltre a voler dare il via solennemente all'ultima fase della preparazione del Concilio, oltre a desiderare di indicare con un lungo discorso i compiti e i limiti del lavoro da svolgere, ha voluto premiare quanti dovranno cooperare alla sua fatica. Li ha posti così al centro dell'interesse generale della Chiesa, che attualmente è soprattutto il Concilio Vaticano II. Una saggia misura di Governo, dell'uomo esperto e prudente che sa ciò che vuole e l'ottiene con la bonomia invece degli ordini secchi e perentori. Comunque, lo scopo ufficiale ed ufficioso dell'udienza è stato di impartire le norme generali che dovranno essere seguite dagli ecclesiastici delle dieci commissioni e dei tre segretariati generali preposti all'organizzazione della grande assemblea dei Vescovi.

Uscito dal Conclave, Papa Giovanni si trovò innanzi un mondo affascinato dalla ricerca dei beni materiali, dimentico o per lo meno illanguidito rispetto ai principi di ordine spirituale: pensò che il suo Governo dovesse puntare su un solenne ed energico richiamo. Ma non con un discorso, non con una o più encicliche: chiamando a Roma i Vescovi cattolici di ogni razza e stirpe, studiando insieme a loro tutti i mali di questa nostra epoca. I mali sono soprattutto «nei traviamenti dello spirito umano tentato e sospinto verso il solo godimento dei beni della terra che la modernità della ricerca scientifica mette ora con facilità alla portata di tutti». E' stato a questo punto del suo dire che il Papa ha riconfermato una caratteristica del suo pensiero: cioè come egli sia sempre sereno nei suoi giudizi. Infatti, dopo aver diagnosticato i mali del tempo d'oggi, ha soggiunto: «Dio ci guardi però dall'esagerare le proporzioni, sino al punto di farci credere che i cieli di Dio sono ormai definitivamente chiusi sopra le nostre teste e che non ci resti ormai da fare che cospargere di lacrime il nostro faticoso cammino».

Giovanni XXIII è sceso ad indicare il procedimento pratico dell'anno di lavoro previsto prima dell'apertura del Concilio. Già in un'altra occasione aveva spiegato che una Assemblea ecumenica si divide in quattro parti: una fase antipreparatoria, una seconda preparatoria, le riunioni conciliari, la pubblicazione degli atti del Concilio. Il primo stadio, durante il quale i Vescovi di tutto il mondo sono stati sollecitati ad inviare proposte e suggerimenti, s'è chiusa da tempo. Le risposte dei Vescovi sono racchiuse in dieci volumi, cinque dei quali già editi, ma naturalmente riservati esclusivamente ai membri delle commissioni giacchè dalla «copiosa miniera» sono stati scelti gli argomenti da trattare. Ora questi argomenti passeranno allo studio delle commissioni che potranno allargarli o addirittura toccarne altri. In questa fase il Pontefice desidera che tutti gli ecclesiastici incaricati del lavoro conservino un assoluto riserbo. Con estremo garbo il Papa ha parlato di «amor silentii».

Fin dal primo annunzio del Concilio molti hanno creduto, per inesperienza o ingenuità, che il raduno dei Vescovi a Roma potesse dar vita ad una generale discussione tra cattolici e non cattolici per l'unità della Chiesa. D'accordo, il Pontefice ha detto più volte che esso voleva anche rappresentare un invito all'unione, ma non nel senso pratico ed immediato. Come ad esempio — e lo disse ingenuamente un autorevolissimo uomo politico italiano congratulandosi con Giovanni XXIII per la sua iniziativa — mettersi tutti intorno ad un tavolo, cattolici, protestanti ed ortodossi, per esaminare insieme la possibilità di riunirsi. Nel parlare di unità intendeva tutta un'altra cosa. Innanzi tutto radunare circa quattromila Vescovi provenienti da ogni continente non è già di per sè una dimostrazione dell'unità del cattolicesimo ed un implicito invito agli altri che ne sono lontani? Maggiormente, poi, se tra i tanti e principali problemi i Vescovi discuteranno quali pratiche concessioni — non dottrinarie si intende — sono da farsi ai cristiani che vogliano unirsi ai cattolici. Oggi Giovanni XXIII ha ribadito con molta cortesia questi concetti.

E' consolante — ha detto — che le prime informazioni circolanti nel gran mondo abbiano suscitato attenzione rispettosa da parte dei fratelli separati. «Il Concilio però, come già è noto e fu ripetutamente annunciato, ha una circoscrizione sua, come «civitas in monte», occupandosi dapprima esclusivamente di quanto concerne la Chiesa cattolica e la sua interna attuale organizzazione». Il resto verrà dopo, quando i Vescovi conciliari avranno compiuto l'opera loro, «e tutto sia ben preparato a quei contatti più elevati: intelletto, cuore e visione del soprannaturale».

Il Pontefice ha rivolto un vero e proprio invito in questo senso agli acattolici; l'invito agli acattolici cioè — è opportuno ripeterlo perchè già da oggi, pochi minuti dopo il discorso, sono cominciate fiorire le più curiose interpretazioni — di attendere la fine del Concilio di modo che essi possano concretamente esaminare la possibilità di unirsi a Roma. Del resto — ha soggiunto Papa Giovanni — «quanti nostri fratelli, ben degni di rispetto benchè separati, come suol dirsi» desiderano seguire l'attività dell'Assemblea, hanno a loro disposizione un segretario appositamente istituito. Dunque, i rappresentanti delle varie confessioni religiose, protestanti o ortodossi scismatici, sono invitati al tempo stesso a venire ufficialmente a Roma, ad assistere come osservatori ai lavori dei Vescovi.

Papa Giovanni non ha voluto concludere il lungo «colloquio» senza tratteggiare sinteticamente quel che si aspetta dal Concilio: un rinvigorimento della fede, della dottrina, della disciplina ecclesiastica, della vita religiosa e spirituale. Accanto a ciò «un grande contributo alla riaffermazione di quei principi di ordinamento cristiano su cui pur si ispirano e si reggono gli sviluppi della vita civile, economica, politica e sociale». Un discorso molto importante, quello d'oggi, per il grande evento della Chiesa, al quale il Pontefice vuole legare tutto il suo pontificato.

Benny Lai

Il Premier della Somalia a colloquio con Fanfani

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha ricevuto questa sera al Viminale per una prima presa di contatto il Primo Ministro della Repubblica somala, Abdi Rascid Alì Scermarche, che era accompagnato dal Ministro della Sanità Scek Alì Giumale e dall'on. Mohamed Yusuf Aden «Muro». Al breve e cordiale incontro, ripreso dagli operatori della TV e da numerosi fotografi, era presente l'Ambasciatore d'Italia a Mogadiscio Daneo.

Questa sera il Primo Ministro somalo è stato ospite del Governo italiano ad un pranzo che il Presidente del Consiglio Fanfani ha offerto a Villa Madama. L'incontro politico avrà luogo domattina alle ore 10 al Viminale, alla presenza anche del Ministro Segni.

Quella di Alì Scermarche è la prima visita in Italia di un Presidente del Consiglio somalo dopo la proclamazione dell'indipendenza e della costituzione della Repubblica. Le conversazioni e gli incontri italo-somali di questi giorni, oltre ad avere per oggetto un esame generale di tutte le questioni bilaterali o di comune interesse, costituiranno una prima riaffermazione della stretta amicizia che lega l'Italia al giovane Stato africano.

UNA SERIE DI PROSSIMI INCONTRI INTERNAZIONALI NELLA CAPITALE

A Roma è stata annunciata la visita ufficiale di Popovic

Il Ministro degli Esteri jugoslavo arriverà il 1.o dicembre - Per giovedì è atteso il Borgomastro di Berlino - Seguiranno Macmillan e Debré

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio Fanfani ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri Segni per un esame della situazione politica internazionale. Segni mercoledì partirà per Bruxelles dove prenderà parte alla riunione dei Ministri degli Esteri dell'UEO (i sei Paesi del MEC più la Granbretagna). Il Ministro rientrerà a Roma giovedì per ricevere il Sindaco di Berlino Ovest Brandt, che è anche l'esponente socialdemocratico che si opporrà ad Adenauer nelle elezioni del '61 in Germania. La visita di Brandt è a livello semi-ufficioso, ma data l'autorevolezza del personaggio, egli sarà ricevuto da Segni e probabilmente anche da Fanfani.

Dal 21 al 24 saranno a Roma Macmillan e il Ministro inglese degli Esteri Lord Home; dal 26 al 27 soggiorneranno nella capitale il Premier francese Debrè e il Ministro degli Esteri di Francia Couve De Murville. Il 1º dicembre, poi, giungerà a Roma, su invito ufficiale del Governo, il Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic.

La visita di Popovic — che è stata oggi ufficialmente annunciata — costituirà la prima visita di un Ministro degli Esteri jugoslavo in Italia. Koca Popovic era stato invitato a visitare l'Italia nel novembre del 1959 in occasione del viaggio a Belgrado dell'allora Sottosegretario italiano agli Esteri, on. Alberto Folchi. La data della visita era stata fissata in un primo tempo per la primavera di quest'anno, ma la crisi governativa italiana ne suggerì un rinvio, che in seguito fu ancora prolungato in relazione alla lunga serie di visite di Stato al Pakistan, all'Afganistan, all'India ed alla RAU, che nel periodo successivo tennero impegnato il Ministro jugoslavo.

Popovic, che è una delle principali personalità politiche jugoslave, giungerà a Roma subito dopo aver effettuato una visita a Vienna, dove sarà il 24 novembre prossimo ed avrà una serie di colloqui con gli esponenti politici austriaci, colloqui che dovrebbero sancire il miglioramento dei rapporti tra i due paesi turbati fino a qualche tempo fa dalla questione delle minoranze slovene in Carinzia. Il problema di questa minoranza, secondo quanto si era detto nel marzo scorso all'indomani della visita alla capitale jugoslava del Ministro degli Esteri austriaco Kreisky, sarebbe stato risolto nel senso che l'Austria, contro l'impegno jugoslavo di non insistere sulla questione, si sarebbe assunta l'incarico di rappresentare gli interessi di Belgrado in seno all'EFTA.

A quanto si è appreso, Popovic avrà colloqui con il Presidente del Consiglio Fanfani e con il Ministro degli Esteri Segni. Egli si recherà quasi certamente al Quirinale a rendere omaggio al Presidente Gronchi. Segni, Popovic e alti funzionari italiani e jugoslavi esamineranno i vari problemi concernenti le relazioni fra i due paesi, in una riunione di lavoro che si terrà a Villa Madama. Si ha ragione di ritenere che saranno i problemi economici così come quelli inerenti un più ampio sviluppo delle relazioni culturali a formare oggetto della particolare attenzione da parte dei protagonisti dell'incontro italo-jugoslavo.

Secondo quanto si apprende in particolare da Belgrado, uno degli argomenti che saranno oggetto di discussione a Roma sarà la richiesta jugoslava all'Italia di aiuti per l'attuazione della riforma monetaria jugoslava. Tempo addietro un alto funzionario del Ministro degli Esteri belgradese si recò nella capitale italiana proprio per discutere tale questione. Secondo fonti bene informate, i jugoslavi sperano di ottenere dall'Italia 35 dei 350 milioni di dollari necessari come fondo permanente per attuare la riforma. Il maggior contributo dovrebbe essere dato dagli Stati Uniti, altre quote minori potrebbero essere fornite da paesi dell'Europa occidentale, come la Germania di Bonn, la Svizzera, l'Austria, la Francia e la Granbretagna.

Gli osservatori stranieri di Belgrado prevedono che Popovic inviterà il Ministro degli Esteri italiano on. Segni a visitare Belgrado ai primi dell'anno prossimo. Si ritiene anche che dopo questo scambio di visite da parte dei Ministri degli Esteri, potrà esserci una visita di Tito a Roma e una di Gronchi a Belgrado.

CANDIDA E SORPRENDENTE DIFESA DELLA MAESTRA DI VERCELLI

I FALSI DIARI DEL DUCE ERANO UN'«OPERA STORICA»

Se la grafia somigliava a quella di Mussolini, fu una cosa del tutto fortuita

Accuse alla Parte civile di aver ordito la vera truffa - Le richieste del P. M.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vercelli, 14

Amalia Panvini, l'autrice dei falsi diari di Mussolini, accusata con la madre di falso e di truffa, è un personaggio interessante. Bionda, di aspetto assai più giovane dei 47 anni denunciati dal suo certificato di nascita, indossa un sobrio tre quarti colore blu scuro, con una gonna del medesimo colore ed una camicetta di seta bianca dalle maniche terminanti in larghissimi sbuffi. E' una foggia studiata apposta per consentirle di trarre il classico asso dalla manica? Si direbbe. E, infatti la deposizione della principale accusata si rivela tutta una serie di colpi di scena. Tutti l'ascoltano con vivissimo interesse, anche i due imputati minori, Roberto Preta fu Giuseppe, accusato di concorso in truffa e falso, e il macellaio Oreste Dughera, accusato di favoreggiamento.

La signorina Amalia Rosati Panvini prende posto sulla sedia al centro dell'emiciclo e, mostrando al Presidente una busta gialla dice con voce vellutata e in flessione gentile: «Pregherei il signor Presidente di permettermi di consultare queste carte per appurare dati e nomi».

Presidente: «Conferma la confessione da lei resa in istruttoria, il 9 aprile 1959?».

Imputata: «Non confermo nulla perchè quella confessione mi è stata estorta».

Pubblico ministero: «Badi bene che la parola «estorta» ha un significato grave. Io la metto in guardia».

Imputata: «Non ho alcuna intenzione di rivolgere delle accuse al giudice istruttore. Dico soltanto che quelle dichiarazioni del 9 aprile le feci sotto la spinta delle circostanze, nel grave momento che stavo attraversando. Quando ebbi ritrovata la tranquillità di spirito, narrai tutta la verità in un memoriale. Ora spiego ogni cosa. Alcuni anni or sono ebbi l'idea di scrivere una composizione storica, ricostruendo in forma di diario le vicende del fascismo. Pensai di attribuire la narrazione al dittatore stesso, in prima persona. Scrissi il testo su quaderni comuni, di quali feci aggiungere una prima pagina su cui era stampato l'anno cui si riferiva il racconto».

Presidente: «Questa aggiunta era proprio necessaria?».

Imputata: «Era utile per la esattezza Feci stampare soltanto la prima pagina perchè il tipografo, affetto da itterizia, non avrebbe potuto eseguire un lavoro più complesso».

Amalia Rosati nega di avere voluto di proposito imitare la grafia di Mussolini; se una somiglianza ci fu, ella dice, il fatto fu del tutto fortuito.

Presidente: «Eppure quelle agende e quei quaderni ingannarono moltissime persone».

Imputata: «Non per mia volontà. Io avrei voluto che gli scritti fossero apprezzati dai lettori come opera letteraria mia. Sarebbe stato più lodevole e gradito per il mio amor proprio».

Ma, toccato il tasto dell'inganno e pronunciato in aula il nome del dott. Oscar Ronza che pagò 9 milioni e mezzo quei sedici quaderni fasulli, Amalia Rosati parte all'offensiva. Ella non abbandona i consueti accenti dolci e gentili, ma formula la grave accusa che si può riassumere nella frase: «Oscar Ronza sapeva benissimo che i diari non erano di Mussolini, ma fece di tutto per spacciarli per veri, nell'intento di riscuotere grosse somme dagli editori».

Imputata: «Per fortuna ci sono alcune prove, molte prove. Ecco la prima. Mussolini, nell'anno 1927, tenne davvero un diario. Esso fu distrutto, ma di quel testo sopravvivono due pagine, che il duce avulse dal volume, per regalarle al figlio Romano, riguardando la descrizione della malattia che il ragazzo aveva avuto in quell'anno. Ora l'editore Mondadori, al quale i due diari erano stati offerti per ventidue milioni dal Ronza, disse a costui: "Se lei mi porta il diario del '27, dal quale manchino le due pagine di cui qui c'è il facsimile, l'affare è fatto". Era una specie di prova di Cenerentola (ilarità)».

L'imputata soggiunge che il Ronza aveva già ricevuto da lei il quaderno che si riferiva al 1927, naturalmente quello scritto a Vercelli, non quello autentico, che egli aveva constatato che non si attagliava affatto alle due pagine riguardanti la malattia di Romano Mussolini, eppure, senza lagnarsi della qualità del materiale, si presentò a lei chiedendole di aiutarlo ad accontentare l'editore Mondadori.

La signorina Panvini soggiunge che il viaggio di Vittorio Mussolini a Vercelli fu organizzato dal Ronza, nell'intento di dare credito di autenticità ai diari. Egli pensava: «Se il figlio di Mussolini riconosce per vero il materiale, ogni dubbio cade».

Imputata: «Io mi opposi a quel viaggio di Vittorio Mussolini: "Lasciamolo venire, da parecchi anni non vede più l'Italia", insistette il Ronza. (Ilarità). Dal colloquio non venne fuori nulla».

Avv. Dal Fine (difesa Panvini): «Non è vero che la signorina consegnava i quaderni al Ronza a uno a uno, di mano in mano che li scriveva?».

Imputata: «Sì. Mi mettevano premura. Un giorno il Ronza mi chiese se non potevo preparargli i diari meno poverelli, più consistenti per numero di pagine».

Redigeva i volumetti con ritmo di uno alla settimana. Ogni sabato un fiduciario del Ronza si presentava a lei, a ritirare la... merce, facendole premura per l'allestimento dell'ulteriore materiale.

A questo punto la signorina Panvini cita un documento che giunge del tutto nuovo in causa. E' una lettera che il Ronza le avrebbe scritto il 3 agosto 1956 dandole notizie di avere avviato trattative con un amico spagnolo, e di voler esaminare con lei «la possibilità e i modi più acconci» per dare le prove di autenticità dei documenti.

Avv. De Fabianis (Parte civile Ronza): «Come mai lei accettò dal Ronza la somma di nove milioni e mezzo, pur sapendo che il materiale era esclusivamente il frutto della sua fantasia?».

Imputata: «Si trattava di un mio lavoro letterario. Lo avevo compiuto per trarne un profitto. Era giusto che fossi retribuita. Non mi risulta che gli scrittori lavorino gratis».

Viene successivamente sentita la mamma della principale imputata, la signora Rosetta Prelli vedova Panvini. Ella dichiara di essere stata completamente estranea alla vicenda.

Successivamente depongono i due imputati minori, Roberto Preta e Oreste Dughera. Entrambi si dichiarano innocenti.

Nell'udienza del pomeriggio, conclusa l'inchiesta dibattimentale con l'escussione di alcuni testimoni, ha preso la parola il P. M. dott. Mazzati. Il rappresentante della Pubblica accusa, dopo avere illustrato lo episodio e lumeggiato la figura delle due principali imputate, al termine della sua serrata e lucida requisitoria, ha formulato le seguenti richieste di condanna: per la signora Rosetta Prelli 8 mesi di reclusione (falso) e 2 anni e 40 mila lire (truffa); complessivamente 2 anni e 8 mesi; per Amalia Panvini Rosati responsabile degli stessi reati, 9 mesi e 2 anni e 6 mesi e 40 mila lire di multa; complessivamente, 3 anni e due mesi di carcere.

Il P. M. ha proposto inoltre il condono dell'intera pena per la Prelli e di due anni per la figlia Amalia Panvini Rosati.

Nei confronti degli altri due imputati ha chiesto l'assolutoria non essendo risultato che Roberto Preta, ex fidanzato di Amalia, e il macellaio Dughera, fossero effettivamente al corrente della macchinazione ordita dalla Panvini.

E' quindi seguita l'arringa del patrono di Parte civile, avv. De Fabianis di Vercelli, che, costituito Parte civile nell'interesse del segretario del MSI di Novara, dott. Oscar Ronza, ha insistito perchè sia dal Tribunale comminata la condanna anche ai danni nella misura di 9 milioni e mezzo, da liquidarsi in separata sede.

Domattina parleranno ancora i difensori. La sentenza è prevista per il pomeriggio.

Paolo Amerio

UNA DONNA CONDANNATA IN TRIBUNALE

NON LASCIO' VOTARE IN PACE LA ZIA PIU' CHE OTTANTENNE

Temeva che andasse perduto un voto per il PRI

Forlì, 14

Il Tribunale di Forlì ha condannato stamane a un anno e quattro mesi di reclusione Rosa Bazzoni, di 53 anni, abitante a Forlì, accusata di aver impedito di esercitare liberamente il diritto di voto alla propria zia ultraottuagenaria. Domenica 6 novembre la Bazzoni accompagnò la zia Domenica Cavassi di 86 anni al seggio elettorale n. 29 situato presso le scuole elementari di via Salinatore. Nei locali del seggio, l'imputata presentò al presidente un certificato ove si attestava che la Cavassi era affetta da una forte diminuzione della vista e chiese di poter accompagnare la congiunta nell'interno della cabina per assisterla durante il voto. Su richiesta di uno scrutatore, però, il presidente accertò che la Cavassi poteva distinguere i contrassegni e la invitò ad entrare in cabina da sola.

Fu allora che la nipote si introdusse nella cabina e, tolta di mano alla vecchia una scheda sulla quale era già stato espresso il voto, la mostrò al presidente per dimostrargli che la zia era impossibilitata ad esprimere il voto. Senonchè, stando alle deposizioni della stessa imputata, che è stata interrogata questa mattina dai giudici, il voto espresso risultò a favore del PRI, e ciò in perfetto accordo con le convinzioni politiche delle due donne.

Essendo stato violato il segreto del voto, il presidente annullò la scheda già votata e fece allontanare le due donne.

Il giorno dopo la Cavassi, su invito del presidente, si presentò di nuovo al seggio per esprimere il proprio voto sulla altra scheda che non era ancora stata usata (cioè su quella per le elezioni comunali).

Dell'episodio venne informata la Procura della Repubblica e la Bazzoni venne rinviata per direttissima al giudizio del Tribunale di Forlì. Il P.M. ha chiesto stamane che la donna fosse condannata a un anno, sei mesi di reclusione e 5 mila lire di multa con le concessioni delle attenuanti generiche. Il Tribunale ha condannato la donna, sospendendola per un anno dall'esercizio del diritto di voto e dai pubblici uffici. Il difensore on. Macrelli ha interposto appello.

E' MORTO A 71 ANNI il «cappellano di Dongo»

Pavia, 14

Si è spento a Pavia il francescano padre Accursio Ferrari, di 71 anni, ex missionario in Libia e in Terra Santa. Il religioso era assai noto per avere assistito spiritualmente nel '45 a Dongo i gerarchi del fascismo condannati alla fucilazione. La salma è stata oggi inumata nel cimitero di Dongo.

Altri due arrestati per lo scandalo di Brescia

Brescia, 14

Sono proseguiti oggi gli interrogatori relativi all'istruttoria per la nota vicenda dei «balletti verdi».

Nel corso di tali interrogatori, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore dott. Arcai, i carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, hanno proceduto all'arresto di tale Mario Tognù di 21 anni, da Bagnolo Mella (Brescia), e di Arturo Nember di 32 anni, abitante a Brescia. Si ignorano le imputazioni a carico dei due arrestati,

NUBIFRAGI, ALLAGAMENTI E GRANDINATE

Il maltempo ha investito anche l'Italia centro-meridionale

Sulla provincia di Matera chicchi di grandine come uova d'oca: gravi danni

Una pattuglia della Polizia stradale sfiorata dal fulmine - La situazione del Po

Ferrara, 14

Il Po continua ad aumentare in ragione di un centimetro orario. Stasera all'idrometro di Pontelagoscuro, il livello è stato registrato in 56 centimetri sopra il segnale di guardia. A Ostiglia ha raggiunto un livello di m. 6,30 superando di 30 cm. il limite di guardia. Le acque aumentano con un ritmo di mezzo centimetro l'ora. Parecchi corsi d'acqua della zona, che vanno a scaricarsi nel Po, sono tuttora in piena, ma il fiume continua a «ricevere» abbastanza bene. Non si nutrono pertanto eccessive preoccupazioni almeno per il momento, benchè gli argini siano sottoposti da circa due mesi a continua pressione. In aumento anche i laghi di Mantova. Il Superiore cresce di mezzo centimetro l'ora (metri 1,21 sopra la guardia); lo stesso incremento si verifica anche per il Lago di Mezzo e quello Inferiore, pur essendo il livello di questi 24 centimetri sotto la guardia. In diminuzione, invece, i fiumi Oglio e Chiese. Normale il Secchia.

Il Magistrato alle Acque, ing. Rossini, giunto da Venezia, ha visitato oggi le sponde del *Garda*, rendendosi personalmente conto delle opere di difesa e delle passerelle per il passaggio pedonale costruite dal Genio civile. Intanto, da ieri, il livello del lago è sceso di due centimetri, cioè a quota 2,10 sopra lo zero idrometrico al posto di rilevazione del Genio civile a Peschiera.

Nell'*Italia centrale* le abbondanti piogge di ieri e di ieri l'altro hanno fatto straripare il fiume Garigliano alla sua foce. La zona inondata è tuttavia di non allarmante estensione ed è in fase di riduzione anche grazie alla odierna giornata di sole. Una interruzione stradale nella zona delle Terme di Suio, nel Comune di Castelforte, è stata rimossa e il traffico ripristinato. Lievi danni ha subito la zona che lo scorso anno fu teatro di una disastrosa alluvione. Nessun timore per la centrale termonucleare del Garigliano, data la sua posizione rialzata rispetto al livello del fiume.

Un violento nubifragio si è abbattuto su tutta la provincia di *Bari*. Danni di un certo rilievo sono segnalati nella zona di Santeramo, dove molte abitazioni sono rimaste allagate. Particolarmente colpiti gli oliveti. Nella zona di Matine sono stati trovati a terra centinaia di tordi e falchetti uccisi dalla grandine. Nel corso del temporale, nella zona di Ruvo di Puglia, un fulmine ha sfiorato una pattuglia della Polizia della strada in servizio di vigilanza sulla statale n. 98. Uno degli agenti motociclisti, Vito Pressano, è ruzzolato a terra rimanendo tramortito. Soccorso da un'altra pattuglia in camionetta, l'infortunato è stato trasportato a Bari e ricoverato nell'Ospedale policlinico in stato di choc.

Una violenta grandinata si è abbattuta su *Matera* ed alcuni centri della provincia. I chicchi di grandine hanno raggiunto la grossezza di uova di oca e il peso di 3-400 grammi. I danni, secondo un sommario bilancio, sono ingenti. Nei centri abitati è stata un'ecatombe di tegole, insegne luminose, vetri e parabrezza di auto; nelle campagne le colture a solco, gli ulivi, i campi di favette e foraggere sono stati devastati.

A causa del nebbione

SEDICI AUTOVEICOLI coinvolti in un incidente

Treviglio, 14

Il primo fitto nebbione ha avvolto fin da ieri sera il Trevigliese. E' stato necessario accendere alcuni falò nei punti più pericolosi della rete viaria nazionale e provinciale, mentre pattuglie della Polizia stradale e dei carabinieri sono state impegnate nella disciplina del traffico per prevenire incidenti. Tuttavia, se ne sono verificati due: in primo lungo la strada padana superiore, fra Treviglio e Cassano d'Adda, dove è avvenuta una collisione fra 16 automezzi che procedevano incolonnati. Particolarmente danneggiata sono rimaste quattro automobili.

L'incidente collettivo ha provocato il ferimento di cinque persone: tre di esse sono state giudicate con prognosi riservata. Un secondo incidente si è verificato lungo la strada del Tonale, fra Treviglio e Arcene, dove durante un sorpasso, attraverso il nebbione, si sono scontrati due automezzi. Sono rimasti gravemente feriti Franco Riva di 49 anni di Monza e Giuliano Sibelli di 52 di Milano. A causa della nebbia hanno subito ritardi i treni in arrivo e in partenza dalla stazione di Treviglio.

Anche sulle altre linee si sono avuti stamane leggeri ritardi a causa della nebbia, la prima di questa stagione: specialmente nel Basso Pavese e nel Lodigiano, dove la nebbia è stata più fitta. La circolazione dei treni si è svolta con difficoltà.

SARA' COSTRUITA ENTRO L'ANNO 1962

Un'autostrada di 73 km. da Roma a Civitavecchia

Roma, 14

E' stato firmato stamane, alla sede centrale dell'INA, l'atto costitutivo della «Società autostrada Roma - Civitavecchia» (SARC). Scopo della società è la progettazione, la costruzione e l'esercizio di un'autostrada tra Roma e Civitavecchia, oltre all'esecuzione e al perfezionamento di altre opere connesse alla grande arteria, il cui capitale sociale è sottoscritto da alcuni enti pubblici e da uno privato.

L'autostrada Roma-Civitavecchia costerà circa 30 miliardi e sarà finita entro il '62, se sarà promulgata la nuova legge per l'ulteriore sviluppo della rete autostradale nazionale, attualmente allo studio presso il Governo. Il percorso complessivo, da Roma a Civitavecchia, è di km. 73,040. Per quanto riguarda la sede stradale, l'arteria progettata avrà la stessa sezione dell'Autostrada del Sole, cioè due carreggiate, quattro corsie, due banchine di sosta e uno spartitraffico centrale.

Automobile caricata da un cinghiale inferocito

Parigi, 14

«Attenzione: cinghiali». Vedendo il cartello contrassegnato da un segnale di pericolo e posto sul ciglio della strada nazionale, a pochi chilometri da Melun, un automobilista rispettoso del Codice della strada rallentò. In quel momento, un'orda di cinghiali sbucò dal bosco ed attraversò la strada. L'automobilista frenò bruscamente, ma uno degli animali, inferocito, caricò la macchina, danneggiandola seriamente. Il guidatore, Jean Ragot, farmacista, è rimasto illeso, e se l'è cavata con una buona dose di paura.

mantiene sano come un pesce
MARTINI
Elixir di China
MARTINI & ROSSI
TORINO
CHINAMARTINI
clan/3.1.60

BORSE E MERCATI

MILANO

L'imminente liquidazione decadale ha comportato ulteriori alleggerimenti di posizioni al rialzo. In apertura le vendite, piuttosto insistenti, hanno determinato diffusi regressi nei corsi. Verso il listino, però, il denaro assumeva l'iniziativa, riportando i prezzi dei titoli a largo mercato assai vicini a quelli di venerdì; la Catini, anzi, li superava di 55 punti. Gli interventi dell'estero hanno contribuito a dare alla quota una maggiore resistenza. Le chiusure per il resto della quota sono avvenute in genere al disotto di quelle precedenti, anche se le differenze non sono omogenee tra i vari titoli. Nei titoli di Stato, stazionari, debole la Rendita 3,50 per cento. Incerti i Buoni del Tesoro con leggere flessioni. Oscillazioni superficiali nei due sensi per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 18 milioni; Buoni del Tesoro 234 milioni; obbligazioni 437 milioni; azioni 1.370.400.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106,10 (—), 3,50% 78,90 (79,50); Red. 3,50% 98,50 (98,30), 5% 100,10 (—); Ric. 3,50% 88,45 (88,30), 5% 100 (—); Rif. F. 5% 98,20 (98,30); Trieste 5% 98,20 (98,60).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,90 (—), 1-1-'61 100,90 (—), 1-1-'62 101,25 (101,30), 1-1-'63 101,35 (101,40), 1-1-'64 101,10 (101,25), 1-1-'65 101,15 (101,35), 1-1-'66 101,30 (101,10), 1-1-'68 101,45 (101,35), 1-4-'69 101,05 (101,25).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 110.010 (113.000), Gim 10.400 (—), Centrale 21.590 (22.005), Invest 5800 (—), Bastogi 3855 (3900), Sviluppo 3635 (3700), Finmare 719 (716), Finelettrica 1900 (1930), Finsider 1499,50 (1520), Breda 5660 (5800), Pirelli & C. 7800 (7920), Sifir 3030 (3118), Stet 4440 (4502), Italpi 7150 (7200), Generali 124.670 (126.700), Ras 48.500 (49.000), Incendio 21.200 (22.400), Assicuratrice 131.000 (133.500), An. Assic. 19.600 (20.500).

Trasporti: Nord Mil. 4200 (4102), Mittel 6250 (6320), Veneta 3990 (—), Ausiliare 4700 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 44.000 (—), Val Ticino 260 (—), Olcese 2850 (2890), De Angeli 8060 (8380), Cucirini 15.900 (16.100), Linificio 1855 (1851), Rossari 44.900 (45.200), Rotondi 73.000 (74.800), Tosi 12.450 (12.250), Coton. Mer. 1955 (1950), Unione M. 125.500 (124.000), Gavardo 7400 (7530), Lanerossi 7250 (7580), Tilane 845 (900), Fisac 930 (985), Cascami 11.100 (11.775), Bernasconi 4180 (4200), Châtillon 12.300 (12.750), Snia Viscosa 8190 (8302), Pacchetti 1900 (—), Scotti 351 (399).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1965 (1990), Ilva 805 (809,50), Magona 1460 (1538), Metallurg. 9430 (9690), Amiata 7770 (7900), Montecatini 4270 (4215), Monteponi 1780 (1850), Dalmine 2760 (2750), Siele 7850 (7950), Broggi-Izar 3100 (—), Falck 13.010 (13.500), Trafilerie 4920 (4958).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1700 (—), Bianchi 800 (822,50), Fiat 2988 (3020), Fiat priv. 2439 (2450), Nebiolo 1255 (1303), Fr. Tosi 1480 (1500), Westingh. 1740 (1700), Olivetti 10.950 (11.050).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2128 (2150), Cieli 4552 (4550), Dinamo 3550 (—), Edison 6848 (6915), Edisonvolta 3090 (3105), Bresciana 3630 (3590), Campania 2339 (2370), Caffaro 480 (485), Valdarno 4020 (4095), Sarda 7100 (7200), Emiliana 3540 (3578), Seso 3430 (3470), Appenn. C. 4160 (4110), Pugliese 2110 (2215), Subalpina 3780 (3850), Sip 2255 (2298), Vizzola 5401 (5400), Sme 2290 (2288), Orobia 3305 (3338), Romana 3852 (3900), Terni 799 (805), Unes 1480 (1490), Marelli 1205 (1230), Magneti 2158 (2202), Tecnomasio 4978 (5100), Teti A 4510 (4530), Teti B 4550 (—), Sit 1490 (1500), Alto Veneto 2800 (2890), Calabrie 2340 (2320), Lucana 3302 (3320).

Alimentari: Distillati 5780 (5805), Eridania 4850 (4945), Es. Molini 2580 (2685), Certosa 4050 (—), Motta 48.290 (49.350), Romana Zuccheri 560 (601).

Chimici: Anic 3600 (3680), Saffa 10.168 (10.175), Italgas 2399 (2400), Liquigas 679 (685), Napol. Gas 1700 (—), Pibigas 220 (222,50), Solgas 2060 (2050), Larderello 5250 (5450), Mira Lanza 25.850 (26.025), Ossigeno 4550 (4580), Rumianca 2200 (2212), Sarom 2415 (2580), Carlo Erba 22.800 (22.490), Brioschi 14.000 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5992 (6100), Iniziativa 9250 (9400), Sagi 3100 (3170), Beni Stabili 7100 (7200), Gen. Imm. 1379 (1390), Milano C. 35.800 (38.150), Silos 5475 (5600), Bon. Ferr. 1000 (—), L'Edificio 6340 (—), Risanamento N. 9500 (9910).

Diversi: Baroni 1920 (1980), Binda 56.950 (57.900), Burgo 30.600 (31.700), Ginori 1350 (1365), Ciga 7950 (8030), Italcementi 26.130 (26.500), Cementir 6520 (6680), Cer. Pozzi 1560 (1605), Eternit 5780 (6000), Rejna A. 2450 (2500), Smeriglio 632 (650), Linoleum 5600 (5750), Pirelli S.p.A. 9700 (9630), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 915 (918), C. Acqua 1015 (1050), De Ferrari 1900 (2050), Elettrocar. 108.000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,63; doll. canadese 636; franco svizzero libero 144,06; sterlina 1746,60; franco francese 126,65; marco Germania occ. 148,7875; franco belga 12,49; fiorino olandese 164,425; corona danese 90,165, svedese 120,18, norvegese 87,10; scellino austriaco 23,875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,625; franco svizzero 144,05; sterlina 1746,50; franco belga 12,36; franco francese 125,20; marco 148,76; scellino austriaco 23,33; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,645; dollaro canadese 634; fiorino olandese 164,30; corona danese 89,90, svedese 119,90, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,62, taglio piccolo 0,65; lira egiziana 1235.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5950-6150, c. n. 5950-6150; marengo svizzero 4800-5000; oro 720-730; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Apertura d'ottava depressa: la imminenza delle scadenze tecniche ha inciso sull'andamento negativo del mercato, accentuando ulteriormente le flessioni registratesi venerdì scorso. Buoni i valori di Stato.

Generali 125.000 (129.500), Ras 48.300 (50.500), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 595 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 65.000 (—), Tripcovich 46.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con ampie schiarite sulle regioni settentrionali e tirreniche, addensamenti locali con piogge isolate sul versante jonico e del basso e medio Adriatico. Nel pomeriggio breve aumento della nuvolosità a partire dalle regioni Nord-occidentali con possibilità di nevicate isolate sui rilievi. Temperatura stazionaria. Venti moderati da Nord-Ovest. Mari: poco mossi i bacini orientali; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 16; Verona Villafranca 6, 13; Trieste 11, 13; Venezia 9, 12; Milano 3, 15; Torino 1, 15; Genova 9, 17; Bologna 8, 15; Firenze 7, 14; Pisa 5, 16; Perugia 6, 10; Pescara 10, 15; L'Aquila 3, 10; Roma 7, 16; Campobasso 8, 12; Bari 13, 18; Potenza 8, 12; Reggio Calabria 15, 20; Messina 14, 18; Palermo 12, 17; Catania 15, 23; Alghero 13, 16; Cagliari 10, 17; Ancona 10, 13; Napoli 11, 16.

IL DIAVOLO DEL VOLANTE

MARIA Antonietta Avanzo (un nome noto, un nome caro a chi abbia superato come noi il mezzo secolo, senza che si affievolisse un certo interesse per lo sport e i campioni dello sport), Maria Antonietta Avanzo oggi è una distinta signora dai capelli grigi.

La grande valigia di vimini aperta ai suoi piedi non è affatto fuor di posto nell'aura umbertina del suo salotto. Meglio dei diplomi appesi alle pareti, meglio delle coppe, delle targhe, delle medaglie allineate nella bacheca, quella valigia parla del suo passato sportivo, straripante com'è di ritagli di giornale, di fotografie, di lettere autografe.

Sono ritagli ingialliti di gazzette sportive, quotidiani, settimanali di varietà dai titoli ormai dimenticati. Sono fotografie dove appare, sempre al volante d'una solida automobile da corsa, una fragile figurina di donna. Sono lettere autografe di firma illustre: Gabriele d'Annunzio, Trilussa, perfino Benito Mussolini (sempre in caccia di italiani degni della nuova Italia).

Chissà che Trilussa non abbia scritto, proprio pensando a Maria Antonietta Avanzo, una delle sue favole più ironiche, quella intitolata «L'automobile e er somaro?». Dove il ciuccio, umiliato di cento irrompenti cavalli-motore, alla fine può prendersi la sua brava rivincita trascinando a rimorchio l'automobile in panne: *«Vengo, je disse er Ciuccio, e me consolo / che cento e più cavalli a l'occasione / hanno bisogno d'un somaro solo».*

* * *

Una bambina prodigio, Maria Antonietta (anzi, dobbiamo chiamarla la «baronessina Maria Antonietta» perchè sullo stemma di famiglia ha un'autentica corona a sette palle). Invece di mirare alla tastiera del pianoforte o al tutù di vaporoso tulle, come accade a tutte le altre bambine prodigio di questo mondo, Maria Antonietta mira al volante di una automobile. Una piccola ruota capace di dirigere un motore pieno dell'ansito di sessanta cavalli per le svolte e contro svolte d'una strada accidentatissima: una piccola ruota che all'impulso di due piccole mani può diventare la ruota della Fortuna, poichè al termine di quella strada c'è un traguardo grondante biglietti da mille.

Il barone padre (l'immaginiamo coi fieri mustacchi sventagliati all'aria e il corruccio che straripa dagli occhi colmando ogni ruga del viso), il barone padre è pronto a dire di no. Anzi, secondo il frasario dell'epoca, dice: «Giammai». Maria Antonietta piange, strilla, batte i piedini. Finchè riesce ad averla vinta. Quell'insensibile «giammai» si sfalda miseramente nelle sue lettere: quei sensibilissimi piedini trovano finalmente pace l'uno sulla frizione, l'altro sull'acceleratore d'una Diatto lanciata a trenta all'ora e piuttosto catarrosa per la sua verde età.

Il motore si perfeziona, la velocità si raddoppia, o addirittura si triplica. Siamo ai novanta all'ora della Bugatti tipo Spa (3550 centimetri cubici di cilindrata) con la quale Maria Antonietta vince la sua prima corsa, il «Circuito del Lazio» del 1918.

La fotografia della «donna del volante» (sono tempi in cui la donna sportiva tutt'al più impugna il manubrio d'una bicicletta) appare su ogni giornale. Il muso della Bugatti tipo Spa con la grande B tatuata in fronte fa capolino tra l'«azione di guerra sul Grappa» e il «raid nel porto di Pola». Anzi, le fotografie sono due. Una presenta Maria Antonietta in abito bianco, la gonna a balze sovrapposte lunga fino alla caviglia e il cappellino a *cloche* calato sugli occhi. Una *cloche* simile a un casco di protezione. L'altra fotografia presenta la campionessa al volante della Bugatti tipo Spa, ma non si capisce bene se ha un casco o la stessa *cloche*, grigia sulla spolverina bianca.

Tra i molti epiteti coniati apposta per lei dalla mente fervida dei giornalisti, e che sembrano percorsi da un filo di neon tanto sono appariscenti sulla pagina stampata, scegliamo il più strepitoso: il «diavolo del volante». Tre semplici parole, eppure racchiudono un intero *curriculum* di coraggio, di spericolatezza, di eroismo.

Le case pubblicitarie cominciano a interessarsi alla stella dell'automobile, come oggi si interessano alla stella del cinema o del teatro. Gli agenti si presentano a Maria Antonietta Avanzo sbandierando un libretto d'assegni e le offrono cifre astronomiche perchè sorrida sul tubetto del dentifricio o sul flacone della crema di bellezza: o perchè esprima nel fumetto disegnato in bocca l'elogio del sapone o del callifugo. Un settimanale di varietà a grossa tiratura, un avo dell'attuale rotocalco, le propone di redigere una rubrica per rispondere ai quesiti sentimentali delle lettrici; ma Maria Antonietta disdegna questi facili guadagni. Qualche anno dopo si lascerà convincere a prendere la penna e scrivere per il giornale «L'Impero», *La mia vita a cento all'ora:* «Un diario, un'autobiografia, una esistenza veloce, una collana di audacie, eccetera, eccetera». Ma adesso torna al volante dell'automobile da corsa, torna a battersi coi campioni più illustri, unica donna contro tanti uomini.

Qui s'affaccia il coniuge a far la voce grossa e reclamare i suoi diritti. L'onestuomo, affidato con due bambini alle cure della serva, non trova mai la pastasciutta al dente o la bistecca al sangue come desidera lui. I mustacchi bruni del coniuge si sovrappongono a quelli bianchi del genitore e hanno la stessa irruenza nell'accompagnare le parole di biasimo rivolte alla giovane moglie, lo stesso fremito di protesta. Infine, come s'è convinto il vecchio, si convincerà il giovane: e trascinandosi per la mano i due rampolli, sarà presente allo *start* col rituale «in bocca al lupo, Maria Antonietta» e Maria Antonietta avrà un nuovo impulso alla vittoria.

Non solo. Quando il «diavolo del volante», stremata dall'esaurimento nervoso o colta dalla repentina depressione psichica, minaccia di appendere al chiodo il casco, gli occhialoni e la spolverina bianca e tornare alle sue casseruole, è proprio il coniuge, il buon coniuge, conscio del valore e delle medie orarie raggiungibili dalla sua compagna, a incoraggiarla: «Sei o no una campionessa? Va' e vinci!», e la sprona vivamente alla prossima gara, come se dipendesse da quella il buon nome della famiglia.

Maria Antonietta Avanzo, dopo la *guigne* più nera alla «Targa Florio» del 1922, dove la sua Bugatti la tradisce a mezza strada con una volgare bucatura, trionfa nel 1923 al volante d'una Itala nella famosa salita «Vermicino - Rocca di Papa» facendo mangiar la polvere a più d'un campione. Entrata a far parte della scuderia dell'Alfa-Romeo, arriva seconda al «Campionato d'Italia», su un percorso di 800 chilometri, nella scia della vittoriosa Mercedes pilotata dal conte Giulio Moretti.

Non si scorda, però, di essere donna. Fasciata dalla tuta, col casco e gli occhialoni e i guantoni, con quell'audacia e quello sprezzo del pericolo che deve esibire ogni volta, sembra più un uomo che una donna. E lei, con lo stesso slancio con cui affronta una curva pericolosa o supera una riottosa salita, corre dalla sarta alla moda, assiste alla sfilata delle *mannequins* e sceglie le *toilettes* «ultimo grido» di Parigi. Dopo essersi affermata la donna più veloce del mondo, si affermerà come una delle più eleganti.

* * *

Molte corse (la più memorabile resta quella di Indianapolis del 1932, dove si classifica brillantemente al terzo posto, alla media di 180 all'ora), molte avventure. Anche disavventure, come in Danimarca, nella corsa lungo il litorale affacciato sul Mar Baltico, quando la potentissima Packard si incendia e Maria Antonietta, senza sgomentarsi affatto, con la più fredda determinazione, punta il cofano dell'automobile verso l'acqua spumeggiante e riesce a salvarsi dalle fiamme.

Conclude la sua carriera nel 1940, alle «Mille Miglia» della Tripolitania, pilotando con estrema decisione una Fiat «gran Premio» e guadagnandosi il terzo posto. Poi torna alla sua vita domestica, alla cura di suo marito, all'educazione dei suoi ragazzi. Venti anni di corse, venti anni di emozioni vivissime non hanno scalfito affatto i suoi nervi. Forse ha un lieve tremito nella voce, al momento di ragguagliarvi sui particolari di questa o quella corsa; ma è lo stesso fremito di soddisfazione che può avere una donna di casa nel descrivervi l'ultima ricetta di cucina riuscita benissimo.

L'automobile è stato e resta la sua gran passione. Ancora oggi, per correre a dare un'occhiatina alla sua tenuta veneziana, parte alle sei del mattino da Roma a bordo d'una potente vettura (l'utilitaria per lei è come un ciuco sotto le staffe d'un fantino di classe) e arriva sulla laguna alle cinque del pomeriggio, fresca come una rosa, e in tempo per prendere una tazza di tè.

Mario dell'Arco

La signora Kyoko Asanuma, vedova del leader socialista recentemente assassinato, è candidata alle prossime elezioni in Giappone. Eccola mentre sta tenendo un comizio a Tokio.

Nella zona di Chittagong, Pakistan orientale, devastata dal ciclone: profughi abbandonano un villaggio distrutto dalla furia degli elementi. Dodicimila persone sono perite nel disastro

IL PENSIERO DOMINANTE DEL NUOVO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

KENNEDY DECISO A VINCERE LA «BATTAGLIA DELLA FRONTIERA»

Nel secolo scorso si combattè aspramente per la conquista del Continente ora l'America deve prendere l'iniziativa per la difesa di tutto il mondo libero

Hanno visto la luce al momento giusto i «Ritratti del coraggio» (Ediz. del «Borghese», Roma) del nuovo Presidente degli Stati Uniti di America.

Luigi Einaudi ha dettato la prefazione al libro con brevi ma significative parole. «Il libro — egli ha detto — è degno di essere letto, come quello che raccoglie alcuni esempi di coraggio politico; che è la specie più rara del coraggio. Ricordo agevolmente qualche nome di uomini i quali, forniti di coraggio fisico e di disprezzo della morte dinanzi al nemico, non diedero uguale testimonianza di coraggio politico; non è altrettanto agevole, per i tempi postbellici, ricordare i nomi degli uomini politici italiani i quali volutamente rinunciarono a segnalati avanzamenti di carriera per avere voluto compiere un atto o pronunciare un discorso risolutivo, che la coscienza comandava, ma, essi sapevano, li avrebbe messi al bando per tutta la vita dalla partecipazione alla politica».

«Se — aggiunge Einaudi — non sono in grado di scrivere una prefazione che non sia contesta di meri luoghi comuni — e di ciò chiedo venia — mi consenta di chiudere la lettera con l'augurio che se, per avventura, il Kennedy sarà scelto dalla convenzione democratica e se egli sarà eletto Presidente degli Stati Uniti, egli si ricordi della sentenza di John Quincy Adams, "essere il magistrato servitore non del popolo, ma di Dio" e dia prova di quel disprezzo della popolarità che nel libro è segnalato come la virtù massima dell'uomo di Stato».

La virtù massima in un uomo di Stato secondo i precetti antichi e quelli nuovissimi, da Qiuncy Adams a Einaudi, sarebbe quella di non curare la popolarità.

Non per nulla Edmund Burke, nel suo discorso alla Camera dei Comuni, del 1.o dicembre 1783, tessendo l'elogio di Charles James Fox, diceva: «Egli ben sa quali lacci sono sparsi sul suo sentiero, dalla ostilità personale e... possibilmente dalla delusione popolare. Ma egli ha messo a repentaglio i suoi agi, la sua sicurezza, il suo interesse, il suo potere e persino la sua... popolarità... Egli viene denigrato e ingiuriato per motivi presunti suoi. Egli si ricorderà che la calunnia è un ingrediente necessario nella composizione di ogni vera gloria: si ricorderà... che la calunnia e le offese sono parte essenziale del trionfo. Potrà vivere a lungo, potrà fare molto. Ma qui è la vetta. Egli non potrà mai oltrepassare quel che fa oggi».

Uomini coraggiosi

Ispirandosi a questi nobili anche se arcaici concetti, Kennedy ha intrapreso la «battaglia della frontiera».

Quando si dice, in regime di suffragio universale, che l'uomo politico deve rinunciare a molte cose e persino alla sua popolarità, si dice cosa che può destare una qualche sorpresa se non proprio qualche ironica considerazione. E, infatti, se l'uomo politico dovrà non indulgere alla popolarità, chi mai lo collocherà sul suo scanno di governante e di statista? Senza dubbio i ministri di Luigi XIV e in genere del periodo dell'assolutismo non avevano bisogno del voto popolare, ma avevano pur sempre la necessità di un alone di popolarità che agevolava il loro compito e riusciva gradito al Sovrano. Il tema da approfondire è forse un altro e riguarda il modo da seguire per l'acquisto della popolarità. E cioè sarà lodevole la popolarità ottenuta con le buone e rette opere e con la saggezza nella amministrazione, mentre sono da deplorare gli artefici della demagogia.

Kennedy traccia dei profili di uomini politici coraggiosi che affrontarono l'opposizione dei colleghi come degli elettori. Sono esempi tratti dalle vicende del Congresso americano e soprattutto del Senato. I protagonisti dei racconti sono John Quincy Adams, Webster, Houston, Ross di Kansas, George Norris: tutti uomini che mirarono a fini politici molto nobili. Il fine moralistico è nella stessa natura della prima emigrazione puritana nella Nuova Inghilterra e poi nella classe di governo degli Stati Uniti. La differenza tra noi europei e gli americani è, in genere, questa. Essi non distinguono tra politica e morale e assegnano sempre all'esercizio della politica un fine etico; noi facciamo distinzione tra politica e morale, che non consideriamo attività fatalmente in contrasto, ma pensiamo che ognuna agisca nel suo settore con propri metodi, propri fini e una particolare giustificazione.

Il vero coraggio non è, per Kennedy, quello che proviene dal fanatismo o da un temperamento eccezionalmente eccentrico e perciò portato a comportarsi come un «Bastian contrario». Così, per esempio, si diceva del senatore George Edmunds di Vermont che se egli fosse stato il solo abitante di questo mondo, George avrebbe detto di no a tutte le proposte di Edmunds. Gli eroi di Kennedy sono invece tutti intelligenti, ragionevoli e lungimiranti: essi non guardano agli ostacoli ma al fine da perseguire e quando decidono di seguire una via vanno fino in fondo senza badare ai sacrifici da affrontare.

Il primo obiettivo che l'uomo politico coraggioso deve raggiungere è quello della indipendenza dagli elettori. Le prime assemblee europee in Scozia, in Francia e Castiglia vedevano nei rappresentanti gli esponenti di determinati gruppi con precisi mandati. Solo col tempo e in primo luogo in Inghilterra si affermò l'indipendenza dell'uomo politico in Parlamento dal proprio gruppo. Questo esempio fu trasmesso agli Stati Uniti di America. E' strano che i Parlamenti abbiano subito negli ultimi tempi una grave involuzione. Il suffragio universale ha costretto i partiti a creare un apparato fondato su una organizzazione permanente la quale si può reggere perciò soltanto sulla obbedienza e sulla disciplina dei gruppi.

I compromessi

Il sistema parlamentare oggi funziona attraverso la combinazione della disciplina dei partiti. E questo significa che il parere e il voto del Parlamento si formano non dalla discussione nell'aula parlamentare ma dall'accordo esterno dei partiti. Tutto ciò porta al compromesso di coscienza come norma costante della vita politica e alla diminuzione o alla rinuncia a quel coraggio che più piace a Kennedy.

Ecco, per esempio, un dialogo degno di Plutarco fra due uomini politici dello Stato di New York: William A. Wheler che fu vice Presidente con Hayes e il senatore Conkling. Questi era il vero padrone di New York e come tale propose a Wheler: «Se voi accettate di stare con noi non vi è nulla di cui lo Stato di N. Y. possa disporre al quale voi non possiate ragionevolmente aspirare». E Wheler rispose: «Signor Conkling, nulla che io potessi avere mi potrebbe compensare della perdita del mio rispetto di me stesso».

Uno dei concetti più fermi dell'uomo politico Kennedy è che, per avere coraggio e carattere in Parlamento, bisogna che ci sia coraggio e carattere nel popolo americano. E naturalmente lo stesso si deve dire per tutti i Parlamenti come per tutti i popoli. Qualche mese fa nel Palazzo dei Comuni leggevo con l'amico Giovanni Ansaldo la lapide dedicata ai rappresentanti dei Comuni e dei Lords caduti per la Patria nelle due guerre mondiali. Era un elenco molto lungo e per ciò solo molto eloquente. Ci domandammo quanti nomi avrebbe potuto contenere un uguale elenco nelle nostre due Camere. E il paragone ci parve sconsigliabile. Quei morti potevano essere l'indice del diverso impegno, del diverso carattere di due classi politiche, nell'esercizio del proprio mandato.

Insomma Kennedy crede, come prima cosa, nella missione *del suo paese, così come i francesi, gli inglesi, i tedeschi per secoli o per generazioni hanno creduto nella* missione *delle rispettive nazioni. E così come gli italiani delle generazioni che hanno creato l'unità d'Italia credevano in una* missione *di civiltà dell'Italia.*

Per conoscere il pensiero del nuovo Presidente degli Stati Uniti è consigliabile la lettura di un altro libro pubblicato, di questi giorni («Strategia di pace», Mondadori, Milano), con una raccolta di scritti e discorsi degli ultimi tempi. Si fa in tali scritti riferimento ai problemi dei nostri giorni: ai viaggi di Kruscev e di Eisenhower, agli esperimenti nucleari, al disarmo, all'Algeria, all'India e alla Cina. E' stato già detto che, su questi problemi, non vi sono differenze sostanziali nell'atteggiamento dei due partiti che si avvicendano al potere. La differenza sta nella diversa équipe *politica, nel diverso metodo e impegno della classe di governo. Il pensiero dominante di Kennedy è quello del coraggio e della iniziativa per fronteggiare i gravi impegni dell'ora presente, per poter aspirare alla guida politica del mondo occidentale e offrire garanzia di sicurezza ai paesi liberi.*

Ugo d'Andrea

CON GLI ARTISTI DELL'«ECOLE DE PARIS»

Alla Galleria Charpentier ventisette pittori italiani

Gli scopi dell'iniziativa che ha incontrato il più vivo interesse della critica e del pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, novembre

76, rue du faubourg Saint Honoré. Non c'è pittore al mondo che non conosca questo indirizzo, al 76 della via più elegante di Parigi c'è la Galleria d'arte più celebre del mondo: la galleria Charpentier. Quando uno appende un quadro alle sue pareti, è la consacrazione ufficiale. Allora si capisce che non c'è pittore al mondo che non immagini di esporre un giorno da Charpentier, la galleria che è di fronte all'Eliseo. E la gente, come accade ogni volta che Charpentier apre le sue porte di vetro e di ferro battuto, fa la coda per conoscere la nuova scoperta di Charpentier. La scoperta, questa volta, è la partecipazione dei «pittori di oggi Francia-Italia»: 27 artisti italiani esposti accanto ai rappresentanti attuali della *Ecole de Paris.* E la gente fa la coda.

E' la prima volta che una specie di confronto diretto tra pittori italiani e francesi avviene a Parigi. Questa che si è inaugurata giorni fa è la settima edizione di una mostra realizzata finora soltanto a Torino. Sei volte, in nove anni, i torinesi hanno trovato al Palazzo delle Arti del Valentino o nei saloni di Palazzo Madama pittori italiani e francesi, radunati a un appuntamento che alcuni uomini di buona volontà proponevano con puntiglio sempre più ostinato.

Compiti paralleli

E questo si spiega perchè quegli uomini di buona volontà credevano di assolvere due compiti paralleli: far conoscere agli italiani la nuova pittura francese e ai francesi, la nuova pittura italiana: favorire una vena di simpatia, più duratura di quella che i momenti politici o diplomatici possono far nascere fra due paesi. Ora, è inutile negarlo, fra Italia e Francia sussiste una specie di «sospetto» che il tempo diluisce sempre di più, ma che finora soltanto i rapporti diretti, personali sono riusciti a far scomparire del tutto. In questo senso, la mostra torinese aveva un senso sociale che non poteva non dare al suo valore artistico un anche più profonda importanza.

Fra Torino e Parigi, nel terreno artistico la differenza fondamentale sta in questo: che Torino è una città «isolata» in Italia, mentre Parigi è la città più «frequentata e frequentabile» non soltanto di Francia, ma anche dell'Europa. La mostra di pittura italo-francese di Torino aveva anche questa funzione: rompere l'isolamento di Torino, metterla al suo giusto posto in Europa.

Sono bastate alcune centinaia di quadri per far parlare di Torino in Europa (non c'è nulla come una manifestazione spirituale per dare a una città un tono internazionale, che nessun movimento ferroviario o automobilistico le può conferire; ieri Torino era la «città di cui si parla», per la apparizione dell'ultimo libro di Italo Calvino; oggi lo è per la mostra dei pittori; una città che «la prossima volta bisogna andare a vedere». Sono tutte considerazioni, queste, che nascono spontanee girando nelle sale della Galleria Charpentier e persino viene fatto di domandarci: come mai i pittori italiani, questi pittori, sono stati «ammessi» nella più celebre galleria d'arte del mondo, come mai codesta galleria ha accettato un simile paragone? Sulle pareti della sala rossa, quella ancora foderata coi velluti della «bella époque», sono appese le opere di Spazzapan e di Scanavino, di Vedova e di Fontana, di Licini e di Morlotti; c'è Cassinari e c'è Guttuso; ci sono Capogrossi e Becchis, Spinosa e Davico, Vacchi, Saroni, Ruggeri, Romiti, Dova, Carmassi, Parzini, Moreni, Gentilini, Radice, Francese, Birolli, Peverelli, Burri e Chighine. Gente che può reggere il confronto; ma, appunto, perchè tale confronto è stato accettato? Si sa che i francesi sono gelosi della loro pittura, si ritengono da qualche secolo i capiscuola di tutti i movimenti artistici; sono riusciti ad annettersi via via Modigliani e Chagall, Picasso e Kandisky. La «scuola di Parigi» non bada alle nazionalità, anzi le sdegna: purchè un pittore esprima un mondo o uno stile, l'«*Ecole de Paris*» lo veste subito di tricolore.

Alle origini

Allora? La ragione è questa: che gli uomini che hanno organizzato la rassegna Italia-Francia, hanno indirettamente «favorito» la scuola di Parigi, persino si potrebbe dire che certe «scoperte» della scuola di Parigi, sono state fatte a Torino. Ciò stava a significare, per i parigini, che la mostra di Torino non era soltanto un semplice «incontro» di uomini animati dalla stessa passione del dipingere, ma c'era una ragione definitiva alla sua origine: ed era scoprire e valorizzare coloro che avevano qualche cosa da dire nel mondo dell'arte. A Torino, dal 1951 al 1959, è avvenuto qualche cosa che neppure i parigini potevano immaginare (e non so se scrivendo quanto sto per scrivere, non dia qualche dispiacere ai torinesi che hanno perduto la buona occasione): sono state esposte opere di maestri. Bissière, per fare qualche esempio, e Vieira da Silva; Soulage e Nicola de Staël. Le loro opere, quando furono esposte a Palazzo Madama o al Valentino, erano quotate qualche decina di migliaia di franchi, oggi si parla di milioni.

Se gli organizzatori di Torino hanno avuto un simile «naso», come si dice, nella foresta pittorica di Parigi, quale scoperta potevano aver fatto nel vivaio artistico d'Italia? Forse è questo il ragionamento fatto da chi ha voluto portare a Parigi almeno in sintesi la mostra «Pittori di oggi - Italia Francia». Perchè nella scelta italiana, fatta a Torino, ci sono nomi che hanno già un suono per le orecchie francesi, ma molti altri sono inediti e in gran parte si riferiscono ad artisti che hanno poco più di trent'anni o non li hanno ancora. E l'«*Ecole de Paris*» ha continuamente bisogno di gente nuova con cui alimentare il proprio splendido mito.

Stelio Tomei

Al dott. Willard Libby è stato conferito il Premio Nobel 1960 per la chimica

Restaurata la «Maestà» di Duccio di Buoninsegna

Roma, 14

I risultati di una lunga e difficile opera di restauro, condotta su di uno dei capolavori della pittura toscana del Trecento, sono da oggi visibili al pubblico presso l'Istituto centrale del restauro.

Si tratta di una parte della grande tavola d'altare detta della «Maestà», opera di Duccio di Buoninsegna, la quale constava originariamente di un grande pannello (m. 1.12 per 4.27) dipinto da entrambe le parti: sulla fronte, rivolta verso il popolo, era raffigurata la Vergine in trono con il Figlio, gli angeli i santi patroni di Siena e gli apostoli; sul retro, verso il presbiterio, erano dipinte le storie della Passione.

Nel corso dei secoli l'opera venne gravemente danneggiata e solo nel 1952 si iniziò il complesso lavoro di restauro. In un primo tempo si procedette alla riparazione della parte posteriore del dipinto: successivamente è stato affrontato il restauro della parte frontale. Si è provveduto a «risanare», mediante uno speciale tipo di parchettatura, il supporto ligneo della tavola, danneggiato in modo grave dai lavori del '700; quindi è stata ripulita la superficie pittorica, con un sistema che ha rispettato la antica vernice, ancora conservata, e non ha intaccato le condizioni di conservazione della pittura, eccezionalmente buone, malgrado le vicende attraversate dal dipinto.

La rassegna dei libri

«Ombre del mio tempo» di Alberto Viviani

Uno dei libri di maggiore interesse, per chi voglia leggere non soltanto pagine di vivace scrittura e piene di molta vita dalle molte anime, ma anche un documento insostituibile, è quello che Alberto Viviani pubblica in questo scorcio di anno 1960, nel quale il mondo si appresta a superarsi oltre le proprie frontiere negli spazi cosmici.

Il Viviani è maestro di biografie e di raffigurazioni di ambienti e personaggi che hanno appartenuto alla storia. E' infatti l'autore di *Gianfalco*, di *Giubbe Rosse*, di *Papini Aneddotico*, di *La Maschera dell'Orco* (cioè il maggiore biografo, a tutt'oggi, di Papini e dell'ambiente fiorentino circonvicino), nonchè di molti altri studi e commenti dedicati a Leopardi, Chiabrera, Burchiello, Manzoni, Foscolo, Marinetti ecc. ecc. E' perciò una specie di romanziere oltre che di studioso dei grandi uomini, che invece di inventare i suoi racconti dal rimescolamento interiore di ciò che accade nella vita, prende direttamente la vita come romanzo.

Dalle figure che appaiono in questo libro si ricava veramente una immagine viva del tempo che ci ha da così poco lasciato, sul quale ci sembra essersi disteso come un velo d'argento: il velo che ancora ci manda i suoi riflessi perlacei dalle musiche di Puccini e dalla immensa parabola dannunziana. Ma ora io parlo di Alberto Viviani. E, dico la verità, quando si è detto che questo libro è così vivo da far vedere di presenza tutta una cerie di uomini come Tozzi, Soffici, Giuliotti, Marinetti, Colette, Primo Conti, Valery, Roccatagliata, Ceccardi, D'Annunzio, Mereshkowsky, la Sarfatti, Papini ecc. ecc., si è, in sostanza, detto tutto.

Perchè la bellezza di questo libro, e l'interesse che suscita, consistono nella vitalità delle sue pagine, Viviani ha molto amato i personaggi che ha incontrato. E' dotato di una forte carica di simpatia umana, come sa chi ne conosce l'adusta e vibrante figura, sempre giovine di una vitalità comunicativa che va oltre l'aspetto.

Egli è perciò dotato della facoltà di vivere l'istante degli incontri con essi dal di dentro di coloro stessi che incontra e degli ambienti che li riflettono e ne risuonano; per cui il lettore si trova tutto lì nel momento in cui l'incontro accade: e da Carducci (conosciuto nell'infanzia) alla Regina Margherita, da Tozzi a Colette a De Unamuno, da Valery a Marinetti a Palazzeschi, da Martoglio a Mereshkowsky alla Sarfatti, le conoscenze che se ne fanno sono vere conoscenze personali; e per la virtù del momento totale in cui sono visti e vissuti, è tutta l'epoca che risorge con loro dietro le loro spalle.

Sentite per esempio, cioè *vedete* Colette nel salotto letterario di Madame Aurel a Parigi: «E la bocca laccatissima di Colette finalmente si aperse, ma non per l'interrogatorio tanto temuto; ne uscì un mitragliamento fosforescente, senza sorrisi nè mimica, così gustosamente micidiale che se la padrona di casa fosse stata in ascolto avrebbe di certo preferito di non essere venuta al mondo. Merci..., merci..., badava a ripetere Colette lampeggiando i suoi occhi furibondi e fosforescenti. Ma non sapevo proprio di che cosa mi ringraziasse, perchè io mi sentivo innocente come un angioletto, ignaro del bene e del male. ... di avermi salvato da... «mon mari célèbre...». Da chi? scusate... Ma dalla nostra cara Madame Aurel che ormai non chiama più suo marito con il nome di battesimo, oppure «monsieur» Mortier, ma per colpa della Sorbona e della vostra «Commenda» affligge Parigi con la scoperta del «mon mari célèbre...». Ma chi è questo Beolcò?... E'... è... il Ruzzante. Il musetto di faina con il pelo rosso mi fulminò come se fossi stato un pollastro grassoccio giunto a tiro per essere divorato».

Confesso che io non avevo mai *visto* Colette, quasi l'avessi incontrata davvero di persona, come questa volta.

E sentite quali mai vertici raggiunge questo ritratto della Sarfatti, che vi viene incontro polposa con tutta la sua carne umana, e che Viviani si diverte a definire, non sa neanche lui perchè, «la regina di Saba»: «Pomposa, protettiva, sorridente a fòco fisso, entrò frusciante di seta la tanto desiata Margherita. Era bionda più del solito, ingioiellata come una domatrice di pulci; dalle dita le scintillavano dei brillanti grossi come céci, e sull'ampio petto scollato fino al seno le si adagiava una collana di perle grosse, simili alle palline con cui giocavano un tempo i ragazzi. Dalla gonna piuttosto corta, come la moda dell'anno imponeva, spuntavano le gambe assai belle, inguainate di aria preziosa. I russi l'accolsero con grande baccano, e la Zenaide Hippyus se la sbaciucchiò come una preziosa icona. La Scarfatti distribuì intorno occhiate di languida e sorridente approvazione, occhieggiò a Bunin che le fece un inchino a molla per baciarle la mano, e la grassa e vorace americana le abbaiò contro a bocca piena alcuni robusti "hello"».

Questo incontro della Sarfatti con Mereshkowsky, sua moglie Zenaide, e altri, russi e americane, metterebbe conto di essere citato per intiero, perchè è un racconto da antologia. Ma non si può tirare un articolo più in lungo di quanto lo consentono le leggi di un giornale e la buona creanza. Non si può che rimandare il lettore a quella vera discoteca di voci del passato che è il libro, edito con dignitosa eleganza dalla Casa Bietti di Milano che vi ha posto in copertina addirittura un pastello toscano dipinto apposta da Ardengo Soffici.

Il lettore concluderà da sè che questo libro non contiene «ombre» come dice il titolo, ma persone vive e vegetanti nella lussuria dei loro sensi e intelletti. Quasi tutte sono, come si dice, morte. Ma la fortuna ha voluto che esse qui vivano per sempre.

Giulio Cogni

CRONACA DELLA CITTA'

SORPRENDENTE CIRCOLARE DALLA SERENISSIMA

Rivendicata da Venezia la direzione dei lavori marittimi

Una iniziativa nei confronti degli enti portuali in contrasto con l'assicurata autonomia di Trieste

Si è appreso che alcuni enti cittadini hanno ricevuto una lettera dall'Ufficio del Genio civile per le opere marittime di Venezia che li invita a corrispondere direttamente solo con il predetto Ufficio per tutti i lavori e le questioni che interessano il litorale fra la foce dell'Isonzo «e il confine jugoslavo», porti compresi. E' da sottolineare che gli enti locali cui la lettera è pervenuta (fra l'altro Ente Porto industriale, Magazzini Generali, Provincia e altri) sono rimasti molto meravigliati di una simile comunicazione. Infatti nonostante l'estensione della giurisdizione dell'Ufficio di Venezia fino al «confine jugoslavo», disposta a suo tempo con la stessa legge istitutiva del Provveditorato regionale alle opere pubbliche, era stato molto chiaramente e ripetutamente assicurato da parte delle superiori autorità ministeriali, e ritenuto ovvio da quelle locali, che le questioni attinenti a Trieste, nel campo delle opere marittime di competenza del Commissariato del Governo, sarebbero state trattate in loco. Ciò proprio per la particolare situazione di Trieste, anche nel silenzio della legge stessa.

Si dovrebbe dedurre che sono state impartite disposizioni nuove, in contrasto con le precedenti. Non se ne conoscono peraltro i motivi, benchè pare che nella lettera siano state addotte ragioni «amministrative» non meglio specificate. Si ricorderà peraltro che lo stesso Provveditore regionale alle opere pubbliche, all'atto del suo insediamento a Trieste, ebbe a dichiarare che la sua competenza si estendeva anche alla sezione staccata di Trieste del Genio civile per le opere marittime. Questo riguardava naturalmente tutte quelle opere già disposte o in corso di finanziamento o da attuare in base al bilancio commissariale; di conseguenza tutte le relative pratiche sarebbero state espletate direttamente in loco, considerando ovviamente inutile, nonchè dannosa ogni altra procedura, che sarebbe stata fra l'altro in contrasto con la particolare situazione giuridico-amministrativa della nostra zona.

Procedendo così le cose, come nel caso di tutte le eccezioni sollevate per le questioni di recente ricordate (quali le classificazioni dei porti del golfo di Trieste), si pone la necessità di un pronto e preciso chiarimento e soprattutto la sollecita concretizzazione delle assicurazioni autorevoli già ottenute per l'autonomia della sezione di Trieste, che dovrebbe dipendere direttamente da Roma, secondo quanto dichiarato dall'on. Togni, allora Ministro dei Lavori pubblici.

D'altra parte appaiono evidenti i pericoli di un appesantimento delle procedure burocratiche per i lavori che sono già abbastanza lunghe, senza doverle allungare maggiormente. Di più si tratta, come detto, di pratiche dell'Ente porto industriale, dei Magazzini generali, del Comune, della Provincia, della Capitaneria di Porto e di altri enti che rientrano nella competenza del Commissariato del Governo: non è quindi ammissibile che queste debbano ora passare all'esame di uffici che hanno sede altrove, senza sovvertire una prassi che trova i suoi confini e la sua spiegazione nella esistenza stessa di un Commissario del Governo.

Le convenzioni marittime all'esame della C. d. C.

La legge sulle convenzioni marittime con le società di preminente interesse nazionale che tanta perplessità e prese di posizione ha suscitato al suo primo annuncio è stata presa ieri in esame dalla Sezione marittima della Camera di commercio. Nel corso di una lunga riunione la Sezione marittima ha discusso ogni punto del disegno di legge, che è stato considerato sotto il profilo giuridico, finanziario, tecnico, economico, della costruzione di nuove navi e dalla loro distribuzione fra i cantieri tirrenici e adriatici, secondo uno schema preparato in precedenza.

I singoli componenti della commissione si sono pronunciati su ogni punto in esame, sostenendo la necessità di una larga revisione della legge, che se così approvata apporterebbe gravi danni soprattutto alla marineria ed ai porti adriatici con un ulteriore ridimensionamento delle linee, delle commesse navali e delle società armatoriali. La Sezione marittima non si è pronunciata definitivamente sulla legge, anche se dalla discussione è emerso chiaramente l'intendimento di chiedere la revisione di numerosi articoli. Un pronunciamento definitivo della Camera di commercio in proposito si avrà solo a conclusione di una prossima riunione.

Le Sezione marittima ha inoltre considerato la pratica attuazione della tariffa Trieste-Ungheria, per la quale è stato raggiunto recentemente l'accordo, ed ha esaminato le prospettive che si aprono ai traffici triestini con l'aumento delle relazioni commerciali con la Cecoslovacchia ed Ungheria. Infine sono stati discussi anche alcuni problemi riguardanti le prestazioni d'opera per il carico e lo scarico delle merci dalle navi.

In visita a Trieste l'Ispettore Guzzardi

E' giunto domenica sera a Trieste, per rendere visita ai reparti del Corpo Guardie di P.S. di stanza nella nostra zona, il maggiore generale Sebastiano Guzzardi, Ispettore della prima circoscrizione delle Guardie di P.S. con sede a Milano. L'alto ufficiale ha reso visita ieri mattina alle maggiori autorità cittadine.

Sussidi ai profughi non alloggiati nei campi

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei centri raccolta avrà inizio domani mercoledì nell'ufficio di via Manzoni n. 8, e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine:

Cognomi con le lettere A-B nei giorni 16 e 17; C il 18; D-E-F il 19 e 21; G-H-I-L il 22; M-N il 23; O-P-Q il 24; R-S il 25 e 26; T-U-V-Z il 28 e 29.

L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

IN DICEMBRE CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO

Per la Giunta provinciale confermato l'apporto del PSDI

Si è tenuta iersera l'assemblea generale del PSDI, convocata per esaminare i risultati delle elezioni del 6 novembre e fornire le prime indicazioni sull'atteggiamento che i socialdemocratici terranno in seno al nuovo Consiglio provinciale. Il segretario politico Oberdan Pierandrei ha affermato che il PSDI, dopo aver impostato con chiarezza la campagna elettorale, con altrettanta chiarezza opererà negli organismi amministrativi per acquisire sempre più larghi consensi agli ideali democratici. Assicurato il concorso, del tutto disinteressato, del PSDI alla formazione di una Giunta provinciale democratica che «possa corrispondere alle esigenze della cittadinanza ed alle attese dei lavoratori e dei ceti medi», Pierandrei ha concluso spronando il partito a puntare, sin d'ora, a un ulteriore rafforzamento per rendere possibile una politica di centro-sinistra e raggiungere i cinque consiglieri alle elezioni comunali del '62, «obiettivo questo già oggi alla portata delle possibilità del PSDI».

Gli ha fatto eco Giuseppe De Gioia, il quale ha analizzato i risultati dell'ultima competizione elettorale. Ha infine informato i propri aderenti che il congresso della Federazione verrà tenuto verso la metà di dicembre.

Giorgio Cesare ha parlato dei risultati su scala nazionale, osservando che «il PSDI ha finalmente raggiunto una posizione di forza che lo colloca al centro della vita politica nazionale». Al PSI Cesare ha chiesto un atto di coraggio e una scelta tra socialismo democratico e socialcomunismo, altrimenti — ha detto — saranno gli elettori ad operare questa scelta per conto proprio. Giorgio Cesare si è espresso a favore della prosecuzione dell'attuale Governo Fanfani «in quanto non vi sono ad esso alternative democratiche» e ha affermato che l'arretramento delle estreme è il fatto più positivo emerso dalle elezioni triestine. Ciò — ha concluso — allontana il pericolo delle gestioni commissariali e allarga anche qui lo spazio della democrazia, scoraggiando i fautori di alternative basate sulla violenza e sulla menzogna.

Domenica alle ore 20 avrà luogo l'assemblea generale della sezione di Muggia del PSDI, alla quale interverrà anche il consigliere nazionale prof. Lanfranco Zucalli, di Gorizia.

Oggi le esequie di Estella Ragusin-Scarpa

E' morta ieri a Trieste all'età di ottantacinque anni la signora Estella Ragusin, vedova da quattro anni del maestro Guglielmo Scarpa il quale nel mondo della scuola e in quello della politica aveva avuto favorevole notorietà. Come il marito la signora Estella ebbe tre alte idealità che illuminarono la via della sua vita operosa e alle quali essa fu sempre fedelissima: la famiglia, la scuola e la patria. Madre esemplare ed affettuosa essa diresse e guidò i figli sulle vie del bene per raggiungere quelle mete che essa stessa s'era poste quale scopo della vita.

Per lunghi anni essa fu efficace collaboratrice del marito nell'esercizio e nella direzione della scuola privata e doposcuola che tenevano nella vecchia Casa Prandi di via San Michele e che a Trieste godeva ben meritata fama. Ma gli ultimi anni della vita della signora Scarpa furono tristi: essa aveva sempre seguito con entusiasmo e con fede la lotta politica e nazionale che si combatteva nella nostra regione ed aveva efficacemente partecipato alla stessa. Ma poi le toccò vedere in mani straniere e nemiche la sua bella isola nativa di Lussino: soltanto il grande affetto della numerosa famiglia che la circondava potè, se non vincere, mitigare il suo dolore. Espressione dell'affetto che essa sentiva per l'isola amata e lontana fu il piccolo volume «Quadretti Lirici» che essa quasi ottantenne pubblicò per cantare le bellezze della sua terra e la cocente nostalgia del suo animo. Ai figli ing. Stelio, Nina Zangrando e Ada Malabotta l'espressione del nostro cordoglio.

Oggi al V.A.L. alle ore 17, il regista Giuseppe Di Martino parlerà sul tema: «Il regista a caccia del regista».

L'economia triestina nelle prospettive tedesche

Attesa per la conferenza del Ministro Franke In programma anche visite ai campi profughi

Oggi giungerà nella nostra città, proveniente da Wiesbaden, il Ministro dell'Economia e dei Trasporti dell'Assia, Gotthard Franke, accompagnato dal consigliere governativo superiore dott. Barth. Il Ministro parlerà in lingua tedesca alle ore 18 presso la Camera di Commercio su un tema direttamente attinente alle prospettive economiche future della nostra città. Come annunciato, durante la conferenza, sarà provveduto alla distribuzione del testo tradotto in italiano.

Il Ministro particolarmente competente nel settore dei trasporti si è dedicato in modo speciale allo studio dei problemi relativi alla pianificazione delle arti di comunicazione stradali ed allo sviluppo del turismo motorizzato.

E' previsto nei due giorni di permanenza di S.E. Franke a Trieste un incontro con il Commissario di Governo e con il Sindaco, oltre che naturalmente con il presidente camerale dott. Caidassi e con altre autorità.

Il Ministro che è un esponente del partito dei profughi della Germania Occidentale coglierà l'occasione della sua venuta a Trieste per una visita a Centri di raccolta profughi. Inoltre egli avrà contatti con le organizzazioni dei profughi e specificatamente con gli esponenti del C.L.N. dell'Istria e del Consiglio dei liberi Comuni istriani.

Il rinnovo del contratto nel settore dei petrolieri

Ieri è rientrata da Roma la rappresentanza della Camera confederale del lavoro che ha partecipato alla terza sessione di trattative per il rinnovo del contratto petrolieri. Durante questa sessione sono state esaminate le richieste normative unificate presentate dalle organizzazioni sindacali, con controproposte da parte degli industriali. Le trattative continueranno nei giorni 23, 24 e 25 novembre a Roma.

Nessuna remora alla legge a favore degli ex GMA

La legge recentemente approvata dal Parlamento per la definitiva sistemazione degli ex GMA potrà proseguire il suo corso senza ulteriori interferenze. Nel corso di una affollata assemblea tenutasi ieri sera alla Camera del lavoro, con l'intervento del dott. Verza, i rappresentanti delle categorie sindacali dei dipendenti statali e degli ex GMA si sono infatti trovati d'accordo nello stabilire la non interferenza nei rispettivi problemi. Ciò perchè, come noto, all'indomani della approvazione della legge sugli ex GMA si erano registrate delle vivaci prese di posizione da parte di qualche gruppo di impiegati statali che si opponevano al migliore trattamento economico previsto a favore degli ex GMA.

Ieri i rappresentanti degli statali nel dichiarare di non voler interferire nel corso del provvedimento per gli ex GMA hanno d'altra parte lamentato che per la loro categoria non siano ancora stati concessi gli auspicati miglioramenti economici.

Va notato in proposito che nei giorni scorsi anche l'on. Gefter Wondrich ebbe ad assicurare, a smentita di talune voci diffusesi negli ambienti interessati, che l'MSI continuerà a sostenere la legge a favore degli ex GMA, come già avvenuto alla Camera, nel contempo riconoscendo e appoggiando pure le istanze per i miglioramenti richiesti dagli statali.

Il nuovo direttivo dell'Ordine dei medici

Nei giorni 11, 12 e 13 si sono svolte le operazioni di voto per l'elezione del nuovo consiglio dell'Ordine. Sono stati eletti: dott. Guglielmo Calligaris, prof. Mario Carravetta, dott. Giulio Citroni, dott. Antonio Della Santa, dott. Renato Nicolini, dott. Angelo Papale, dott. Piero Petronio, prof. Giorgio Robba, dott. Ernesto Roncalli. Revisori: dott. Alvise Abbiati, dott. Dario Bais, dott. Alfredo Catania e dott. Marino Marcon.

L'approvvigionamento di carne per i salumifici triestini

INTERESSAMENTO DI PALAMARA

Il Commissario del Governo dott. Palamara si è interessato nella giornata di sabato presso il Ministero del Commercio con l'estero per il problema riguardante i due salumifici triestini che minacciavano la chiusura di fronte alla impossibilità di rifornirsi di materia prima per continuare il loro lavoro. Il dott. Palamara ha avuto un colloquio telefonico con il capo di Gabinetto Ministro plenipotenziario Notarangeli, il quale lo ha assicurato di essersi interessato vivamente della risoluzione del problema, considerate le sue giuste cause. Ha aggiunto che al rientro in sede del Ministro on. Martinelli, previsto per la mattinata odierna, sarebbe stata sua cura riprospettargli il problema in modo che lo stesso abbia ad avere l'unica ed equa soluzione possibile: lo sblocco delle importazioni delle carni suine limitatamente alla città di Trieste, a valere sul «conto autonomo», la cui validità non può essere discussa.

Il presidente della categoria della Federazione medie e piccole industrie, signor Italo Pacini, sarà ricevuto nella mattinata odierna dal Ministro on. Martinelli, al quale farà nuovamente presente i termini della questione. E' da augurarsi che come per il passato la sua azione abbia ad essere coronata da successo, con una soluzione immediata.

LE DELIBERE DELLA GIUNTA COMUNALE

Torna la secolare festa della Madonna della Salute

Sparirà la «fossa» di viale Miramare Controllo sulla vendita della carne macinata

La Giunta comunale, riunitasi sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, ha preso ieri in esame una situazione di disagio che si verifica in viale Miramare ad ogni pioggia. Come noto a tutti gli automobilisti, nel tratto di viale Miramare che va dal cavalcavia ferroviario all'abitato di Barcola si raccoglie una grande quantità d'acqua che non trova sfogo, e che per molti giorni dopo la pioggia continua ad allagare mezza carreggiata, rendendo difficile la circolazione. La Giunta ha preso ieri atto che il fenomeno è causato dal «salto» della fognatura causato dalle radici degli alberi. Preso atto della necessità di porre rimedio all'inconveniente, la Giunta ha deliberato di affidare all'Ufficio tecnico comunale l'incarico di risolvere il problema.

All'esame dei capigruppo la Giunta ha invece rimandato una proposta di delibera relativa alla modifica dell'art. 186 del regolamento d'igiene. Si tratta della norma che disciplina la vendita delle carni macinate e degli spezzatini di pollame e della selvaggina. Poichè sono stati riscontrati degli inconvenienti, verrà proposta una modifica del regolamento comunale di igiene che condizionerà lo spaccio di tali prodotti al rispetto di determinate e preventive cautele di ordine sanitario.

Parere favorevole è stato inoltre espresso al ripristino della festività civile in occasione della ricorrenza della Madonna della Salute, lunedì prossimo. La festività civile in questa occasione era stata deliberata nel 1854 con decreto della «Imperiale regia presidenza luogotenenziale» quale ringraziamento della città alla Madonna per la miracolosa guarigione dal colera avvenuta nel 1854. La festività civile era stata abolita nel 1918. Per il suo ripristino il Comune ha predisposto tre provvedimenti: si farà parte diligente per un accordo con le categorie commerciali in relazione alla «mezza festa»; ha già interessato il Provveditore agli studi per la concessione della vacanza nelle scuole; cercherà un accordo con gli altri enti pubblici per la concessione della festa ai propri dipendenti.

La Giunta ha infine preso atto dell'offerta volontaria dell'impresa ITE di abbattere lo edificio pericolante di via Rigutti 33. Ha deliberato l'acquisto dell'olio di tenuta per il nuovo gasometro di Broletto che entrerà in funzione il mese prossimo ed ha demandato alla commissione consiliare dei capigruppo la delibera relativa alla spesa di 12 milioni per la concessione in appalto della conduzione degli impianti tecnici e della pulizia della piscina coperta. All'esame dei capigruppo è stata pure demandata la delibera relativa ad alcune variazioni da apportare al bilancio 1960 dell'Acegat.

In sede di comunicazioni, il Sindaco ha riferito che il Ministro della Sanità ed Igiene sen. Giardina ha disposto la concessione di un cospicuo contributo per la scuola assistenti sanitarie della CRI e per la scuola convitto dell'Ospedale maggiore.

Costituito alla C.d.L. il gruppo fotografi

Venerdì sera ha avuto luogo presso la CCdL la preannunciata assemblea dei dipendenti da studi fotografici. Nel corso della stessa è stato deciso la costituzione del gruppo fotografi, in seno al sindacato poligrafici e cartai della Camera confederale del lavoro. E' stato auspicato inoltre di giungere nel minor tempo possibile ad una normalizzazione contrattuale nella categoria ed a questo scopo è stato nominato un comitato provvisorio.

Alle ore 19 di oggi, nella sala del Museo di storia naturale — piazza Hortis 4 — il signor Alfredo Schillani parlerà sul tema: «I fossili del Carso triestino». Alla conferenza, che sarà illustrata con proiezioni a colori, sono invitati i soci ed i simpatizzanti.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,5, minima 10,5; umidità 78 per cento; pressione mb. 1017,1 in lieve aumento; temperatura del mare 16,9; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 6,6.

Oggi: San Leopoldo. Il sole sorge alle 7.05, tramonta alle 16.34. La luna nasce alle 2.38, tramonta alle 14.57.

Maree - OGGI: alta alle 6.53, cm. 42 e alle 19.33, cm. 20 sopra il l. m.; bassa alle 13.36, cm. 40 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 7.23, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 giov. cop. I, turno 60. Turno «Generale»: 1 padrone marittimo, 1 marinaio, 2 fuochisti, a compartecipazione.

STATO CIVILE

Nati 12, morti 26, matrimoni 1.

MORTI: Caetani Michele a. 59, Giordani ved. Agostinis Vittoria a. 78, Salvadori Pietro a. 83, Prezzi ved. Musco Olga a. 78, Ragusin ved. Scarpa Estella a. 85, Morandi ved. Horn Emilia Rosa a. 72, Merlo Carlo a. 71, Catalan Alberto a. 86, Antonial in Coretti Vittoria a. 68, Spirandelli in Bandiera Ester a. 80 Vidmar in Castro Giuliana a 82, Marussich ved. Covelli Maria a. 66, Zencovich in Dell'Arciprete Elsa a. 82, Racman Francesco a. 71, Skerk ved. Stolfa Maria a. 76, Montecchio Giovanni a. 71, Maffioli ved. Presiren Laura a. 71. Ruzzier in Spangher Caterina a. 78, Scheffer Martha a. 84, Re Salvatore a. 60 Dambrosi iGovanni a. 78, Nitti Anna Maria giorni 1 Prinz Giuseppe a. 57, Zulia Carlo Giuseppe a. 73, Lupetina ved. Meneghin Caterina a. 89, Iuretig Riccardo anni 74.

MATRIMONI: Pertich Cesare saldatore elettrico con Giurgovich Teresa casalinga.

CON UN ANTICIPO DI DUE MESI

Entro la fine d'anno rinnovata via Pellico

Pronta fra giorni metà della strada

Il diavolo di via Silvio Pellico è forse meno brutto di quanto era prevedibile. I lavori iniziati verso la metà di settembre con scadenza praticamente illimitata perchè collegata a fattori aleatori quali le condizioni atmosferiche e la sistemazione di condutture dell'Acegat per i vari servizi sistemati nel sottosuolo, sono prossimi all'ultimazione per quanto riguarda la mezza sede stradale dal lato del Monte di Pietà. In essa è stato costruito un cunicolo interrato, con copertina in calcestruzzo armato, per la posa dei cavi elettrici.

In questi giorni l'impresa appaltatrice dei lavori sta provvedendo alla cilindratura del cassonetto; successivamente sarà provveduto alla formazione del sottofondo, quindi allo stendimento del pietrisco e alla pavimentazione con emulsione bituminosa. Entro venerdì metà della sede stradale dovrebbe essere ultimata.

E' certo comunque che la circolazione resterà sempre bloccata ai veicoli privati nei due sensi. E' previsto infatti l'immediato inizio dei lavori nell'altra mezza sede, dal lato del «Piccolo». La zona fra i binari non sarà toccata mentre sarà demolito interamente il marciapiede e sarà effettuato uno scavo fra il marciapiede e il binario per inserirvi la nuova tubazione della fognatura del diametro di centimetri 25. Sotto il marciapiede invece saranno poste le rinnovate condutture dell'acqua e del gas e i nuovi cavi elettrici. La parte di via Pellico verso il corso Italia sarà praticamente ultimata con un anticipo di quasi due mesi rispetto i calcoli che erano stati fatti dall'Ufficio tecnico comunale. Tale acceleramento dell'opera, che viene diretta dall'ing. Dapretto, consentirà naturalmente un notevole anticipo della sua ultimazione totale, che potrebbe verificarsi già entro l'anno, se le condizioni del tempo, finora tutt'altro che favorevoli, non peggioreranno.

ATTIMI DRAMMATICI IERSERA PRESSO IL FERROVIARIO

Un'auto esce di strada e sbatte contro un platano

L'asfalto bagnato causa dell'incidente - Tre persone ferite

Un drammatico incidente automobilistico si è verificato ieri sera in viale Miramare, alla altezza circa del bagno «Ferroviario», dove una macchina, slittata sul bagnato, è uscita di strada andando a cozzare contro un albero. L'uomo che si trovava alla guida e una coppia di coniugi veneziani che viaggiavano con lui hanno riportato ferite di una certa gravità.

Poco dopo le 20 il rappresentante Emanuele Rubino di 59 anni, abitante in via Settefontane 33, guidava in direzione di Trieste la propria autovettura, targata TS 32157; aveva quali compagni di viaggio il commerciante Alberto Pesaro di 65 anni, residente a Venezia al n. 4515 di Cannaregio, e la moglie di questi, signora Jolanda nata Levi, di 52 anni. Il Rubino stava per impegnare la lieve curva girante a sinistra che immette sul rettifilo fiancheggiato dal citato stabilimento balneare, quando le ruote del veicolo hanno subito uno slittamento a causa dello stato limaccioso del manto asfaltato. Di conseguenza il conducente ha perduto il controllo della guida e l'auto è sbandata a sinistra, ha scavalcato la cordonata del marciapiedi ed è andata a cozzare in pieno contro uno dei platani che seguono in filare quel lato della strada.

In seguito al violento urto, gli occupanti dell'automezzo sono stati catapultati in avanti e hanno battuto violentemente la faccia contro il parabrezza; il viaggiatore che sedeva sui sedili posteriori ha subito anche lesioni alle ginocchia. Sono stati soccorsi dalla CRI ed avviati all'Ospedale.

Al Rubino, il guidatore, sono state riscontrate la frattura della caviglia destra, la frattura del setto nasale, ferite lacero-contuse multiple alla guancia sinistra e al labbro inferiore, nonchè escoriazioni alle ginocchia. Il Pesaro ha riportato la frattura del setto nasale, un vasto ematoma allo zigomo destro con sospette lesioni ossee, escoriazioni alla fronte e amnesia; sua moglie, infine, presentava una vasta ferita lacero-contusa alla fronte.

Svolto il congresso delle donne di A.C.

Si è svolto domenica il congresso dell'Unione donne di azione cattolica alla presenza anche del Vescovo mons. Santin, del Sindaco e di tutte le dirigenti diocesane. La relazione sull'attività dell'Unione donne cattoliche è stata svolta dalla presidentessa prof. Parovel, che ha prospettato l'azione di apostolato delle donne cattoliche. Nel corso del congresso hanno preso la parola anche il Sindaco, l'avv. Morgera ed il Vescovo.

---

† Il giorno 13 corr. si è spenta la nostra cara mamma

Maria ved. Stolfa

Angosciati ne danno l'annuncio le figlie, il genero e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al dott. M. Tamaro per le affettuose cure.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 11 novembre a Melbourne si è spento improvvisamente

Oscar Vecchiet

Profondamente colpiti, ne danno la dolorosa notizia i figli, il fratello LUIGI e i parenti tutti.

---

† Il 13 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Re

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i familiari del compianto

ing. Aganippo Brocchi

ringraziano commossi persone ed Enti che nei diversi modi hanno voluto onorarne la memoria ed esprimere solidarietà ai congiunti.

Milano, 15 novembre 1960

---

† Come visse, buona e forte, comunicando a tutti la propria infinita serenità, così si spense dolcemente

Estella Scarpa nata Ragusin

La piangono gli adorati figli ing. STELIO con la moglie MATILDE COMBA, GUYA col marito TULLIO ZANGRANDO, ADA ved. MALABOTTA, i nipoti, i pronipoti, i parenti, e gli amici tutti.

Un riconoscente grazie al dott. Vendramin che la curò tanto amorevolmente.

L'ultimo saluto verrà dato oggi alle ore 14.15 nella chiesa di via del Ronco.

La tumulazione avrà luogo nel Cimitero Evangelico.

Trieste, 15 novembre 1960

La Direzione e il Personale del BANCO DI NAPOLI annunciano con vivo dolore il decesso del

dott. Mario Fusco

stimato dipendente e collega della Sede di Trieste.

Il SINDACATO AUTONOMO BANCARI ITALIANI TRIESTE, partecipa con profondo dolore la scomparsa del

dott. Mario Fusco

suo apprezzatissimo dirigente.

---

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Iviza Jelusich nata Skerlj

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIUSEPPE, i figli IVAN e PERE, le famiglie SKERLJ, SANCIN, JURMAN e GEREMIA e i parenti tutti.

Brooklyn N.Y. - Trieste
12 novembre 1960

---

† Si è spento serenamente il 13 corr. dopo lunghe sofferenze

Alberto Catalan
di anni 87

Ne danno il triste annuncio la sorella OLGA ved. MIZZAN, il fratello ERNESTO (assente), le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano i professori Donini e Dobrina, i medici e le infermiere del Reparto Neurologico dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale per le amorevoli cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

---

† Ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma

Zaira Delise ved. Levi

Ne danno il triste annuncio i figli GIULIO con la moglie ROSETTA STRONATI, NERINA, NORIS con il marito RENATO VIVIANI, gli amatissimi nipoti NEREA e SERGIO, i fratelli e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo da via Petrarca 5.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 12 novembre 1960 è passato all'eterno riposo il

CAV. DOTT. RAG.
Michele Caetani
maggiore S.P.E. in pensione

A tumulazione avvenuta la moglie prof. NIVES BUZZAI, la sorella CLORINDA in GIOVANELLI (assente), e i parenti tutti Lo ricordano agli amici ed a coloro che hanno avuto modo di stimarlo ed apprezzarlo per le Sue doti di bontà e rettitudine.

---

† Si è spenta ieri la nostra cara mamma

Ersilia Letnik ved. Batich

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

Nella necrologia di

Vittoria ved. Agostinis

sono stati erroneamente omessi le nuore IRMA e ANDREINA e gli adorati nipoti SERGIO e PAOLO.

LE ORE DELLA CITTA'

Visite ai Musei

Stasera alle 18 visita guidata ai civici Musei di via Imbriani 5, nel quadro delle manifestazioni della «Settimana dei musei».

Club dei Fiori

Il Club dei Fiori di Trieste è stato invitato nei giorni scorsi a Klagenfurt in occasione dell'apertura della II Mostra dei crisantemi; alla simpatica cerimonia — che si è svolta nel nuovo padiglione del Giardino botanico — il direttore del Club, Bruno Natti, anche a nome della presidente signora Fulvia Costantinides, ha rivolto fervide parole di ringraziamento auspicando una ancor più stretta collaborazione dei floricoltori austriaci alle iniziative floreali triestine. Ha risposto il direttore della Landwirtschafkammer ing. Klein il quale ha sottolineato la cordiale costante presenza della Carinzia alle Mostra del Fiore di Trieste confermando la partecipazione anche alla prossima edizione della rassegna floricola triestina. Anche il presidente della Camera di commercio della Carinzia ing. Werner Pfrimmer ha successivamente confermato il suo pieno appoggio alle iniziative floreali di Trieste. E' seguita la proiezione di diapositive a colori delle 20.000 piante di orchidee — di varietà anche rarissime — allevate nelle serre del Stadtgartnerei di Vienna e nel Parco di Schönbrunn. La proiezione è stata presentata dall'assistente alla direzione dei giardini viennesi Paul Kugler.

Cucine componibili

in metallo porcellanato delle rinomate case «Homelight», «Cam», «Landi», in esclusiva da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Ringraziamento

A conclusione delle 3 giornate che la Lega per la lotta contro la poliomielite ha tenuto in Trieste nei giorni 11, 12 e 13 corrente, la presidenza della sezione provinciale della Lega stessa desidera ringraziare pubblicamente e particolarmente quanti hanno generosamente collaborato alla buona riuscita di questa raccolta 1960. Come è noto — sono ormai 3 anni che esiste la sezione di Trieste — i fondi così raccolti vanno all'assistenza che la Lega fa ai singoli colpiti ed alle loro famiglie, dopo scrupoloso studio di ogni singolo caso. Vengono infatti ordinate e pagate carrozzelle; vengono date tessere tranviarie e concessi trasporti automobilistici ove occorrano; vengono inviati maestri a domicilio e, d'estate, si mandano bambini alla cura marina di Grado. Tutto ciò, grazie alla appassionata, vigile, intelligente opera fattiva di chi è preposto all'assistenza, ma soprattutto, grazie alla prodiga collaborazione della cittadinanza tutta, cui oggi va il rinnovato commosso ringraziamento: cittadinanza che ha compreso quanto più valga lo aiuto del singolo privato cittadino, che — ad un suo pari, malato — con generosità fraterna, offre quanto più può dare: ed è questo il concetto che ha importanza, perchè risponde anche al richiamo cristiano: «aiuta tuo fratello nel bisogno». Al termine di queste intense tre giornate di raccolta, la Lega ringrazia ancora e di tutto cuore, enti e privati che hanno così generosamente anche quest'anno voluto far sentire in modo tangibile la loro comprensione per i suoi problemi; ringrazia commossa coloro che si sono sacrificati nella raccolta e che hanno — instancabili — lavorato e camminato; ringrazia le scuole che hanno concesso ai ragazzi di raccogliere e le signore che tanto si sono prodigate; ringrazia infine, con animo sinceramente commosso, la Cassa di Risparmio, che, con slancio giovanile e con ardente senso di solidarietà umana, sempre prima a venir incontro alle necessità della sua città, ha offerto sede e personale per un quieto ed ordinato espletamento del delicato lavoro.

Majestic

17", 19", 21", 23", i televisori 7 volte più pregiati.

Majestic

ultracorti, 7 volte più convenienti per prezzo e durata.

Majestic

a griglia d'oro con 36 funzioni di valvola.

Majestic

da *Radio Alabarda*, viale XX Settembre 7.

E 30% di sconto

su televisori 110 gradi Marelli, Emerson, Geloso, da *Radio Alabarda*, viale XX Settembre 7.

Personale di Abrami

Oggi alle ore 17.30, alla Galleria Rossoni, il pittore Augusto Abrami inaugurerà una mostra personale di disegni colorati e in bianco nero.

Culla

L'ing. Marcello Spaccini, dirigente la Divisione movimento del locale Compartimento delle Ferrovie dello Stato ha avuto la gioia di vedere la sua casa allietata dalla nascita di Paolo. All'ing. Spaccini e alla gentile consorte signora Laura esprimiamo i più vivi rallegramenti.

Un successo!

Le famose gonne in «Polylaine», in vendita esclusiva da «*Novitas*», hanno riscosso un successo strepitoso per la loro qualità straordinaria e per il prezzo più che conveniente: L. 3.950! Tinte e pesi invernali. Da «*Novitas*», inoltre, le gonne Terital «Scala d'Oro» da L. 4.950. Via Roma, ang. via Mazzini.

T.V. 21" 100.000 lire!

Televisori grande marca 21 pollici prezzo speciale 100.000 lire presso *Elettronica*, via Mazzini 16 telefono 23477.

Grundig al Savoia

Tutte le novità Grundig 1961 — decine di modelli di radio, TV, registratori, radiogrammofoni — visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica* all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle ore 23, sino al 2 dicembre.

Phonola al Savoia

I televisori Phonola 1961 si possono esaminare presso la mostra dell'*Universaltecnica* all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Indes al Savoia

La nuova produzione dei frigoriferi e delle lavatrici «Indes» alla mostra dell'*Universaltecnica*, presso l'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Rex al Savoia

Rex: frigoriferi, lavatrici, cucine e TV. Tutta la nuova produzione è visibile presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Juno al Savoia

Le stufe Juno a kerosene, il combustibile liquido economicissimo, si possono esaminare presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hotel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Admiral al Savoia

I televisori, gli stereofoni e i frigoriferi Admiral di nuova produzione visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hotel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Remington al Savoia

Le nuove macchine per scrivere portatili della «Remington» si possono esaminare e provare alla mostra dell'*Universaltecnica*, presso l'Hotel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

Gas-fire al Savoia

La gamma completa delle famose cucine Gas-fire può essere esaminata presso la mostra dell'*Universaltecnica*, nei saloni dell'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

CGE al Savoia

Tutti i nuovi prodotti CGE — televisori ed elettrodomestici — visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle ore 23, sino al 2 dicembre.

Philips al Savoia

Philips ha presentato per il 1961 molte novità: tutte sono visibili presso la mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero, ore 10-23, sino al 2 dicembre.

Voxson al Savoia

Le novità Voxson, tra cui il meraviglioso autoradio a transistors, sono visibili alla mostra dell'*Universaltecnica*, all'Hôtel Excelsior Savoia. Ingresso libero dalle ore 10 alle 23, sino al 2 dicembre.

La mostra del Savoia

organizzata dall'*Universaltecnica* in collaborazione con le maggiori Case produttrici di apparecchi radio, TV ed elettrodomestici, durerà sino al 2 dicembre. Tutti potranno conoscere in anteprima le più importanti novità dell'anno.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun. mercol. ven. 21
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef 55255 e 55955

ISTITUTO DI ESTETICA
Dottoressa S. PELIKAN
Tutti i trattamenti del viso, del seno e del corpo con i più moderni ritrovati (lettino vibrante, Relax-A-Cisor, vacuum terapia, ecc.)
Si riceve per appuntamento
Via Carducci 5 (grattacielo)
TELEFONO 31886

Le grandi marche
di profumi, colonie, ecc.
PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

Date aiuto all'opera civile
della LEGA NAZIONALE

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DAL COMPLESSO DI EDIPO ALLA VIOLENZA

Sconcertante «Psyco» giudicato in Assise

Complicata architettura mentale di un giovane accusato di rapina, di furto e di maltrattamenti

Libero Strain è nato a Muggia 18 anni fa, ultimo di tre figli ma anche unico, essendo gli altri due venuti meno in tenerissima età. A suo carico è stata configurata da parte della madre una grave tara ereditaria; ma di questa non si è poi trovata alcuna prova. Ciononostante, lo Strain è nato con un patrimonio mentale probabilmente fin dalla partenza molto povero.

La sua vita è stata poi un seguito di avversità. I genitori si sono separati quando aveva cinque anni; il bambino ha subito l'esasperante affetto materno ma è rimasto privo di educazione etica. E' stato messo in collegio, a Redipuglia, ma nemmeno qui ha trovato una salda guida morale. Gli è invece venuto a mancare l'amore della madre, di cui si era prima riempito tutto il suo mondo affettivo. E' ritornato a casa verso la fine del 1954, pochi mesi prima che la madre iniziasse la convivenza con un uomo, Romano Caucci, che nelle di lei speranze avrebbe dovuto poter sostituire il padre per il piccolo Libero. A questo punto il destino del ragazzo era già per gran parte compiuto.

L'architettura psicologica dello Strain è stata dettagliatamente illustrata ieri alla Corte d'Assise — davanti alla quale il giovane è comparso unitamente a Sergio Spagnul, di un anno più anziano — dal perito psichiatra d'ufficio dott. Bonifacio. Il ragazzo si è trovato a competere con il Caucci, per lui un estraneo, per l'esclusivo affetto materno. In lui si era sviluppato un complesso di Edipo che l'irregolare situazione familiare non gli ha permesso di superare né di sublimare. La insoddisfazione affettiva si traduceva in aggressività; e questa doveva costargli un peggioramento delle condizioni ambientali, stabilendo così un circolo vizioso dal quale il giovane è uscito — se ne è uscito — col presentarsi alla Corte d'Assise sotto l'accusa di rapina, furto, maltrattamenti. Una prima volta, infatti, ha commesso minaccia a mano armata; e il Tribunale dei minorenni ne ha disposto il ricovero in un riformatorio di Venezia. E' tornato a casa ed è stato trovato a rubar motorette; è finito nuovamente al riformatorio. Già l'ambiente familiare, con le continue liti fra il giovane e il Caucci, le frequenti scenate acuite dalla povertà e dalla necessità della convivenza in una sola stanza, avevano prodotto gravissimi danni nella psiche del ragazzo; il riformatorio ha fatto il resto. Il perito, pur escludendo la necessità di un ricovero in ospedale psichiatrico, ha affermato la sussistenza di un'infermità mentale a carattere reattivo alla cui base ci sono gravi frustrazioni affettive.

Lo Strain è stato inoltre definito un oligofrenico, cioè carente delle facoltà psichiche superiori, il raziocinio, il senso critico, il senso morale. Il suo sviluppo intellettuale è stato giudicato pari a quello che corrisponde in media all'età di dieci anni e mezzo. Tuttavia, il perito ha riscontrato anche il desiderio di evadere e di elevarsi moralmente; aspirazioni, queste, cui le influenze negative dell'ambiente non hanno permesso di acquistare forza determinante nel comportamento del ragazzo.

Libero Strain e il suo amico Spagnul hanno delinquito per desiderio di denaro. Essi hanno reso completa e circostanziata confessione fin dalla prima fase delle indagini.

Il primo fatto risale al dicembre scorso: i due avevano notato la signora Maria Zansantin in Concini, titolare di una bancarella per la vendita di tessuti al mercato coperto, e ne hanno osservato le abitudini. La sera del giorno 21 di quel mese si sono impossessati anzitutto di un motociclo lasciato in sosta in via Gatteri, si sono portati nei pressi della abitazione della Concini, in piazza Leonardo da Vinci; qui lo Spagnul ha aggredito da tergo la donna, sferrandole un pugno nella schiena e strappandole la borsa; mentre lo Strain, che attendeva sul motociclo, cercava di coprire le grida di aiuto della donna con il rombo del motore. Nella borsa hanno trovato 270 mila lire e 30 mila dinari; poi hanno gettato la borsa in un cespuglio. Con il denaro diviso a metà, lo Spagnul ha acquistato uno scooter di seconda mano; lo Strain si è dato a vita dispendiosa.

Nel gennaio del '60 i due hanno nuovamente sentito urgente il bisogno di denaro. Hanno ripetuta l'operazione dell'altra volta: furto di una motoretta, trovata questa volta in via Crispi, aggressione da parte dello Spagnul alla Concini; la borsa conteneva però soltanto seimila lire, dei medicinali, una bottiglia di vino e dei dolci. Anche questa volta essi sono riusciti a dileguarsi senza lasciare tracce.

Nel mese di febbraio, il giorno 18, i due hanno trovato un'altra occasione per fare del denaro: sono penetrati nel fondo di proprietà di Ernesto Ugussi, in via dell'Istria 55; si sono accorti che la porta della baracca, dove si trovava l'ufficio, era chiusa, e sono andati a prendere una chiave; con questa sono riusciti a penetrare nell'ufficio, asportandone una macchina calcolatrice, una macchina per scrivere, due fucili, un rasoio elettrico e altro. La refurtiva è stata nascosta nella baracca in cui lo Strain abitava, ormai solo essendosi sua madre trasferita presso il convivente, a Poggi S. Anna.

Sergio Spagnul è stato fermato il giorno dopo nei pressi del Monte pegni, ed è stato trovato con la polizza relativa al rasoio elettrico. Lo Strain è stato setacciato dalle ricerche fra gli amici dello Spagnul; i due hanno ammesso ogni cosa. Lo Spagnul ha soltanto insistito, e lo ha ripetuto ieri al dibattimento, di non aver colpito la donna, limitandosi a strapparle la borsa; ha negato di averle procurato le lesioni alla mano, durate più di 40 giorni, a seguito delle quali i due sono stati anche imputati di lesioni personali gravi.

Poichè per quel che concerne i reati maggiori, di rapina, le modalità sono apparse in tutta chiarezza, il processo è apparso essenzialmente incentrato intorno alla personalità dello Strain; al quale viene inoltre addebitato il reato di maltrattamenti in danno della madre. La denuncia è stata presentata dalla stessa signora Strain contro il figlio e ieri confermata in aula.

Dall'esame effettuato dal perito, la personalità dello Strain è emersa simile, e in modo impressionante, a quella del protagonista di «Psyco». Il dott. Bonifacio ha escluso per il giovane la capacità d'intendere e volere; alle medesime conclusioni è giunto il perito di parte, chiamato dalla difesa, dott. Damiani, il quale ha anzi configurato l'esistenza di lesioni organiche nel cervello dell'imputato, che sarebbero state rivelate da alcuni esami elettroencefalografici.

Ieri la Corte ha udito tutti i testi, che non hanno portato elementi essenziali alla causa. Stamane il processo riprende con la requisitoria del P. M., dopo che la Corte si sarà espressa su alcune istanze avanzate dalla difesa.

Pres. Rosai; a latere Ligabue; P. M. De Franco; canc. Magliacca; Difesa avv. R. Ghezzi (Strain), Morgera e Presti (Spagnul).

«Prefazione a una vita» nella Giornata dell'Infanzia

Ha avuto luogo ieri sera nella sala delle conferenze dell'USIS, sotto gli auspici dello OMNI e dell'USIS l'annunciata proiezione del documentario pedagogico «Prefazione a una vita» in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia. Alla serata erano presenti il prof. Fabiani, ufficiale sanitario del Comune, il prof. Rocco, direttore sanitario dell'OMNI, e numerosi medici e assistenti. Il dott. Termcich dell'USIS ha illustrato all'uditorio il tema del film, che dimostra come l'atteggiamento materno e paterno sia determinante nel plasmare la personalità e il destino del bambino. Alla proiezione è seguita una discussione psico-pedagogica che ha vivamente interessato gli intervenuti.

E' MORTO ALBERTO CATALAN

Si è spenta una voce della vecchia Trieste

Alberto Catalan, uno dei più popolari personaggi della vecchia Trieste, non è più. Da tempo sofferente a letto, ricco ancora di tanta vivacità e di spirito, domenica è soggiaciuto al male che da anni lo perseguitava; il suo sorriso si è spento per sempre, e di lui non rimane che il ricordo: un ricordo caro, commovente, di colui che si può definire il cultore del folclore triestino.

Nato il 10 aprile 1874, Alberto Catalan, quando ha iniziato il difficile e appassionato cammino per ottenere la valorizzazione in fatto artistico del nostro dialetto era solo, isolato e, pur essendo un dilettante, è stato sempre un vero artista nello spirito e nel cuore. Molti anni addietro veniva presentato a Ricordi per una audizione, facendo un'impressione ottima per la sua aggraziata voce di tenore; ma la sera stessa, quando già si stava per firmare il contratto, era scomparso. La nostalgia della sua città aveva avuto il sopravvento sulla possibilità di farsi una posizione, e di avviarsi a una fortunata carriera, e lui aveva preferito prendere il primo treno per Trieste. Un episodio, questo, che centra perfettamente il carattere e l'animo di «Berto» Catalan, il più triestino fra i suoi concittadini.

Aveva avuto occasione di entrare in compagnia con Marchetti, con Zago e Benini, che in lui avevano notato la stoffa dell'attore genuino, ma ogni volta veniva vinto da quel sottile male che è la nostalgia e, quand'era il momento di concludere, inevitabilmente si rendeva introvabile. Più fortunati furono i viennesi, che riuscirono a fargli incidere alcuni dischi in occasione di una sua tournée — qualche anno prima dello scoppio della guerra mondiale — nella capitale austriaca con un complesso di suonatori, per far conoscere agli stranieri le canzoni italiane in voga a Trieste.

I nostri nonni e i nostri padri lo ricordano certamente sui palcoscenici del Rossetti, del Fenice e del Nazionale, dove Catalan ha conosciuto i primi successi dando vita scenica alla parlata dialettica triestina. Quanto dolore Alberto Catalan ha saputo lenire negli ospedali, nei luoghi di sofferenza, nel corso degli spettacoli per beneficenza ai quali veniva chiamato, con i suoi monologhi umoristico-satirici, sempre pronto al richiamo degli umili, dei poveri, di tutti coloro che per varie ragioni non potevano venire ad applaudirlo in teatro! In unione al dott. Di Bin è stato il fondatore e il sostenitore del «Teatro della commedia», che per vari anni ha saputo reggere il confronto di altre compagnie dotate di mezzi finanziari più consistenti, attirando sempre folle di pubblico, che venivano a sentire e applaudire il loro beniamino.

Pur non venendo mai meno ai suoi doveri di funzionario della Cassa di Risparmio, Alberto Catalan per oltre mezzo secolo ha saputo divertire in migliaia di spettacoli come attore, cantante, scrittore di scenette comiche, nelle quali ha infuso il suo spirito arguto e la sua vena inesauribile di triestino di antico stampo. Sua è la creazione della macchietta di «Gili Lipizzer», popolano schietto e buontempone, che sapeva strappare torrenti di risate con i suoi salaci commenti ai fatti del giorno. In trent'anni di appassionate e meticolose ricerche, Catalan è riuscito a raccogliere oltre duecento canti popolari triestini che abbracciano l'arco di un secolo e mezzo di folclore locale e che hanno visto la luce qualche anno addietro nel libro «Vose de Trieste passada», edito sotto gli auspici dell'Associazione Stampa Giuliana. E' un volume, questo, che a scorrerlo sembra di seguire la traccia di un romanzo affascinante, alla scoperta delle tradizioni della nostra gente, all'insegna del buonumore e della più schietta sincerità. Quasi duecentocinquanta pagine di musica e parole, con il prezioso contributo di storia e di folclore che Trieste offre: un'opera pregevole, della quale dobbiamo essere grati a chi ha voluto donarcela, assieme al ricordo della sua vita operosa, soffusa di una dolce vena popolaresca.

E' per questo, forse, che il rimpianto per la dipartita di Alberto Catalan si fa sentire più acuto e non è destinato a scomparire negli anni.

Stasera seconda di «Simon Boccanegra»

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, seconda rappresentazione di «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal M.o Franco Capuana, avrà per protagonista Dino Dondi e, Mirella Parutto, Mirto Picchi, Giorgio Giorgetti, Paolo Washington nei ruoli principali.

Maestro del Coro Adolfo Fanfani. Regia di Carlo Piccinato.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

UNO SCOOTERISTA FUORI STRADA

Termina il volo in fondo al fosso

Si è arrestato contro un albero Ha riportato la frattura del femore

Di un pauroso incidente è stato protagonista nel primo pomeriggio di ieri un operaio che nel percorrere in motoretta la strada delle Noghere è volato fuori della carreggiata rovesciandosi in un fosso. Si tratta del gruista quarantenne Desiderio Pribaz, alloggiato al campo profughi di Padriciano, il quale verso le 13.15 guidava il proprio scooter, targato TS 20286, in direzione di Trieste; a un certo punto ha imboccato una curva piuttosto pronunciata e, dato che procedeva a velocità sostenuta, ha perduto il controllo del motomezzo sbandando completamente a destra. Ha superato il ciglio del piano viabile ed è piombato in un avvallamento del terreno (che presenta un dislivello di quasi due metri rispetto la strada) unitamente alla propria motoretta; e infine si è arrestato contro un albero.

Sul luogo dell'incidente è successivamente transitato un automobilista il quale, accortosi del ferito nel fossato, gli si è premurosamente avvicinato nel tentativo di renderglisi utile; la vittima giaceva svenuta sull'erba secca, e pertanto il soccorritore è risalito in macchina per correre ad avvertire, dal più vicino telefono, i sanitari della CRI. Mezz'ora dopo, il Pribaz ha raggiunto in ambulanza lo Ospedale maggiore. Presentava la frattura esposta del femore destro ed escoriazioni alle mani e al ginocchio sinistro, per cui è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

▣ Un'auto e un tram sono entrati ieri mattina in collisione sul piazzale Gioberti. Mancavano pochi minuti alle 9 quando il signor Pio Iscra di 38 anni, abitante in via Tintoretto 4, guidava la propria macchina, targata TS 41383, lungo il citato piazzale in direzione di via Caravaggio, quando è stato urtato da una motrice tranviaria della linea «6» procedente verso il centro cittadino. A bordo dell'auto viaggiavano la moglie del guidatore, signora Angelina nata Persi, e il figlioletto Fulvio, di 6 anni. In seguito al brusco arresto dell'auto, il bambino ha battuto il capo contro il parabrezza riportando un ematoma alla fronte, guaribile in una settimana.

▣ Un'anziana signora viaggiava ieri pomeriggio a bordo di un autobus della linea «C», partito da Campanelle verso il centro cittadino, quando è stata colta di sorpresa dalla repentina frenata impressa al veicolo ad opera dell'autista intenzionato di evitare una collisione. La donna ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata lungo il corridoio fra le poltroncine. Si tratta della casalinga Pierina Vecchiet ved. Michelazzi di 61 anni, abitante in via Campanelle 177, la quale ha dovuto farsi trasportare all'ospedale con la CRI; le sono state riscontrate una contusione alla spalla destra con probabili lesioni ossee e la sospetta frattura della clavicola destra, per cui alle 16 è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

I funerali del pensionato Carlo Zulia

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del pensionato Carlo Zulia, che — vittima di un momento di disattenzione — è finito sabato mattina sotto le ruote di un automezzo militare, in via Rossetti, rimanendo mortalmente ferito. Un lunghissimo corteo si è formato alle 15 presso la cappella di via Pietà al seguito del carro inghirlandato. E' stata notata anche la corona, coi nastri rosso-neri, inviata dal «Piemonte Cavalleria». Fra i presenti c'erano rappresentanze del Museo Revoltella e dell'Università degli Studi.

La tragica fine dello Zulia, un pensionato comunale che per molti anni è stato custode del Museo Revoltella e poi bidello, ha suscitato viva costernazione in quanti lo conoscevano e lo stimavano.

Ferito dalla lamiera che aveva tagliato

Un operaio che ieri pomeriggio lavorava a bordo di una nave in demolizione, ormeggiata allo Scalo legnami, è stato investito da parte di una lamiera in ferro che egli stesso aveva tagliato mediante la fiamma ossidrica. L'infortunio è toccato a Mario Cominottto di 37 anni, abitante in via Vidali 2, il quale ha riportato una ferita lacero contusa al braccio sinistro e una contusione con ematoma al malleolo sinistro.

E' stata deposta ieri mattina all'obitorio dell'Ospedale maggiore la salma del signor Mario Fusco di 45 anni, abitante in via Carli 24, il quale si era tolto la vita, la sera prima, col gas.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale è stata accolta ieri mattina la casalinga Caterina Riosa in Zulian di 89 anni, abitante in via D. Chiesa 38, la quale si è fratturata il femore cadendo in casa venerdì.

NELLA CHIESETTA DI VAL ROSANDRA

Commosso ricordo dei Caduti in montagna

Nella sua plurisecolare esistenza la chiesa di S. Maria in Siaris, sulle pendici orientali del crinale della Rosandra, non ha mai certamente vista raccolta una folla così numerosa di fedeli sotto la sua unica navata, come quella che ha risposto domenica scorsa all'appello della Società Alpina delle Giulie di presenziare al rito funebre in suffragio dei caduti sulle montagne e nella Val Rosandra e al primo impiego dell'armonium di compendio del lascito dell'avv. Aurelio Polacco. E hanno risposto all'appello anzitutto i componenti del GARS, che hanno creato, si può dire la loro fraterna solidarietà e preparato le loro gloriose imprese alpinistiche in questa valle, in cospetto di quella chiesetta che iniziò la sua funzione nel 1400 quando nella Rosandra erano rari i viandanti, e quando sulla balza di fronte a essa si ergeva fieramente da una parte il castello di Fünfenberg e dall'altra quello di Moccò, signori della Valle.

Al rito sono intervenuti invero due generazioni di garsini, perchè dal giorno in cui essi formarono il gruppo, crebbero e si moltiplicarono e ormai la seconda, giovane generazione attacca la parete bianca, la fessura Cozzi, lo spigoletto verde, il camino quadrato. E hanno risposto all'appello dell'Alpina numerosi soci anziani e gli speleologi della Commissione Grotte «Eugenio Boegan», guidati dal loro capo Carlo Finocchiaro, per attestare fra le forze della Rosandra e nel piccolo tempio, incastonato fra le rocce, la loro salda fedeltà all'Alpina. Erano presenti inoltre i nonni Ottobrini, vecchi e giovani, assidui frequentatori della valle e molti allievi e istruttori della prima Scuola Nazionale di Alpinismo, fondata nel primo piccolo rifugio della Valle da Fausto Stefanelli. Erano lassù pure gli alpini della locale Sezione «Guido Corsi» dell'ANA, col loro labaro fregiato di 8 Medaglie di oro al Valor militare.

Partita dal rifugio Premuda, la lunga colonna si era snodata in prima lungo la traccia dello acquedotto romano, messo in luce anni addietro dalla Soprintendenza ai Monumenti e ora, purtroppo, nuovamente seminterrato, e poi su per i ripidi tornanti, che portano alla chiesa. Alle 16 precise il nuovo armonium ha fatto risonare per la prima volta la sua voce per chiamare nella chiesa i convenuti. Quando il sacerdote celebrante, don Cosulich, nella sua bella e nobile orazione, ha ricordato Emilio Comici e i caduti sulle montagne e nella Val Rosandra e ha detto che il loro spirito era presente nella piccola chiesa, è parso agli astanti di rivedere per un momento i loro compagni di cordata, quelli che erano stati con loro sulle grandi vette e sui ghiacciai delle Alpi e quelli che erano stati con loro sulle pareti, sulle cengie, sui camini della Rosandra, e prima fra tutti è apparso al loro cuore e alla loro mente la cara figura di una rocciatrice, che per tanti anni era stata la loro compagna nella valle, e che per tutti aveva sempre avuto una parola di incoraggiamento e di conforto; è parso per un istante che la parola del sacerdote richiamasse in vita Amalia Zuani Bornettini e con essa Comici, Mazzeni, Premuda, Del Pianto, Desimon, la Bernardini, Giraldi e tanti altri immaturamente scomparsi.

Nel sacro ufficio don Cosulich era assistito dai sacerdoti don Suppancich, don Lenardon e don Bosso, mentre don Radole suonava sul nuovo armonium con la sua nota capacità i più celebrati motivi liturgici. La commozione, che tutti aveva preso, divenne più intensa, allorchè il Coro Montasio dell'Alpina, intonò «Stelutis Alpinis», che è forse il più bel canto di gloria e di amore che sia stato scritto; e quando esso si spense dolcissimo, molti dei presenti si asciugavano gli occhi.

Quindi la lunga colonna discesa dalla chiesa si è portata al rifugio Premuda, dove faceva gli onori di casa il presidente dell'Alpina dott. Timeus con tutti i direttori del sodalizio e dove agli ospiti e agli amici è stato offerto un vino d'onore.

Lezione inaugurale alla Scuola di lingue

Domani alle ore 18, nell'aula «Giacomo Venezian» della sede universitaria di via Fabio Severo avrà luogo l'inaugurazione dell'ottavo anno accademico della Scuola di lingue moderne per traduttori ed interpreti di conferenze. Dopo la relazione del direttore, il prof. Christian B. Hewitt, lettore di lingua inglese, terrà la prolusione inaugurale sul tema: «America through european eyes», che sarà interpretata simultaneamente in italiano.

Sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento e quanti militano nella didattica delle lingue straniere.

SPETTACOLI

LA STABILE PREPARA PIRANDELLO

«I SEI PERSONAGGI» QUARANT'ANNI DOPO

Facciamo il punto, se ancora ve ne fosse bisogno, sui «Sei personaggi in cerca d'autore» da essi mai trovato perchè non riescono a vivere sulla scena come personaggi compiuti, cioè con esistenza autonoma in un mondo anch'esso autonomo. E facciamo il punto anche sui quarant'anni della loro vita, della nascita che è del 1921 a oggi 1960, onde poter ripercorrere le fasi avventurose dei giudizi, delle storture critiche, delle felici ma tardive intuizioni di questo angoscioso dramma definito dallo stesso Pirandello «dramma del vedersi vivere». Giacchè questo dramma, che l'autore non ha voluto scrivere, ci racconta l'inganno che la realizzazione scenica fa ai disgraziati personaggi i quali vivendo in se stessi sono convinti di essere in quel determinato modo, di patire quelle determinate passioni; e invece gli attori che li interpretano con la guida del capocomico, il quale pensa soltanto all'effetto teatrale, conferiscono ai personaggi una realtà del tutto diversa. Donde la protesta del padre, della madre, della figlia, incapaci di evadere dalla loro vera e sofferente realtà umana e di trasferirsi con le proprie personalità in quella di un altro.

Nell'anno di grazia 1921 nè il pubblico, ancora parzialmente soggiogato dal teatro verista borghese, nè la critica, in gran parte scombussolata e sorpresa, poterono penetrare nel mondo pirandelliano drammatizzato tra «vivere e vedersi vivere». Il padre nei «Sei personaggi» dovrebbe essere conosciuto dalla figliastra soltanto come padre. Ma egli è stato sorpreso in un momento mentre stava per consumare una cosa inenarrabile, casualmente con lei, in una casa infamata. La ragazza vede il padre fissato per sempre in quell'atto e in quel momento di vita. Il padre a sua volta grida che è delittuoso vederlo e giudicarlo solo in quella infelice condizione, mentre egli è anche un altro, l'uomo onesto e libero fuori del gesto che l'artista, sulla scena, vuole dargli. In questo dissolversi dell'identità dell'uomo dibattuto tra l'essere e l'apparire e nel trasmutarsi della personalità si trova l'essenza dell'arte pirandelliana, «conseguenza aberrante — come disse il compianto e caro Silvio D'Amico — di un credo filosofico maturato dalla Riforma in poi». Strano che il Croce non abbia avvertito il dramma filosofico diventato dramma della ragione in Pirandello. Forse non avrebbe giudicato con certa superiorità malevolente l'autore dei «Sei personaggi», il quale, come dichiarò un giorno a chi scrive, disse: «Tutto nella mia vita mi è giunto in ritardo: la gloria, l'amore, la comprensione per il mio teatro e la ricchezza». E' vero. Pirandello nei primi anni teatrali non è stato compreso. Se il romanzo «Il fu Mattia Pascal» gli diede un nome non gli diede però nè il successo nè l'esatta interpretazione dell'opera da parte dei critici. Renato Serra lo inquadrò tra gli autori di racconti da salotto con Brocchi; Papini e Pancrazi lo ignorarono. Appena notati furono i suoi primi atti unici: «La morsa» e «Lumie di Sicilia». E perfino Tilgher, che più tardi divenne il suo più acuto analizzatore, disse di «Pensaci Giacomino»: «Nella commedia non c'è vita, non c'è che l'arbitrio dello scrittore...». Gelidamente venne trattato Pirandello anche da F. M. Martini, e lo stesso D'Amico confessa che le primissime commedie di Pirandello lette sulle riviste gli hanno fatto «un'impressione grigia e soffocante». Ma anche D'Amico come Tilgher, mutò presto giudizio.

Però la strada per comprendere il tormento, il linguaggio sofferto e il singhiozzo spezzato delle creature di Pirandello ci venne indicata dallo stesso autore in una intervista da lui concessa a un giornalista: «Amico mio, quando uno vive, vive e non si vede. Orbene, fate che si veda, nell'atto di vivere, in preda alle sue passioni, ponendogli uno specchio davanti: o resta sbalordito dal suo stesso aspetto, o torce gli occhi per non vedersi, o sdegnato tira uno sputo alla sua immagine, o irato avventa un pugno per infrangerla; e se piangeva non può più piangere; e se rideva non può più ridere. Insomma nasce un guaio per forza. Questo guaio è il mio teatro». Siamo ancora nel 1921 e Tilgher diceva corna del «Tutto per bene» e dei «Sei personaggi», lo stesso Tilgher divenuto poi il maggiore chiarificatore e interprete di questo dramma scrisse, pur con molti riconoscimenti per l'originalità, la potenza, scrisse seccamente: «Assurdo il terzo atto». Ma ecco che qualche anno dopo Tilgher, esaminando certi tratti delle opere pirandelliane, fonda il principio di quest'arte nell'immanente universale contrasto tra la *Vita e la Forma*. La vita è l'eterno flusso, il perpetuo trasformarsi e ricrearsi che avendo necessità di consistere e concretarsi cerca di darsi una Forma. La quale però volendo distruggere e far morire la Vita la spezza. In questa alterna vicenda avviene la rappresentazione di questo binomio.

Pirandello per lunghi anni definì l'opera sua con altre considerazioni come risulta dalla citata intervista milanese. Ora chi rilegge i «Sei personaggi», trova una prefazione dello stesso Pirandello il quale non solo racconta con luminosa genialità e chiarezza la fantasia che lo condusse alla creazione dei personaggi, compresa Madama Pace!; ma, riteniamo, forse per la prima volta usa la formula o definizione del principio dell'arte sua annunziata già da Tilgher: il contrasto tra Vita e Forma corretta poi da Pirandello con il binomio: Movimento e Forma. Dopo quaranta anni dei «Sei personaggi», dopo che l'arte di Pirandello è di cognizione mondiale, dopo l'opera critica sulle sue opere in molte lingue, il creduto pessimismo e la dichiarata irreligiosità hanno subito modificazioni sostanziali. Pirandello crede che la disperazione dei suoi personaggi non annulli l'ottimismo che risiede nel fondo del suo relativismo; ottimismo generato dallo spirito creatore nel quale si rinnova perpetuamente la vita; spirito creatore che ha la sua fonte in una specie di religiosità o percezione mistica del mistero che avvolge le creature, gli stessi personaggi pirandelliani i quali essendo di volta in volta *Forme* finite individuali si trasformano in *Vita* infinita; e nell'alterna vicenda di questa opposizione ci danno il senso quasi cosmico del dramma umano.

t.

SOTTO GLI AUSPICI DEL C.C.A.

Da oggi al Nuovo i brasiliani della Biennale

Una prolusione di Umbro Apollonio

Organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti, in collaborazione con il Consolato del Brasile, si aprirà oggi alle ore 18, nella galleria del Teatro Nuovo, l'attesa Mostra di pittori brasiliani. E' questo per Trieste un avvenimento artistico inedito, in quanto la città non ospitò mai una mostra di artisti dell'amica Repubblica, nè mai ebbe a presentare le opere di un intero padiglione estero della Biennale di Venezia. Si allineano nella rassegna del C.C.A., Antonio Bandeira, Danilo Di Prete, Manabu Mabe, Aloisio Magalhaes, Teresa Nicolao e Loio Persio; come dire la più autorevole pattuglia di punta della pittura astrattista brasiliana. Sono in tutto 19 tele, molto grandi e talune grandissime, assai diverse per concezione e tecnica, pur sotto il comun denominatore della tendenza che le guida. Nel catalogo pubblicato dal C.C.A., i sei artisti vengono brevemente presentati al nostro pubblico da Paulo Mendes de Almeida, direttore del Museo d'arte moderna di S. Paolo. Invece alla inaugurazione di questa sera la mostra verrà illustrata dal chiaro critico concittadino Umbro Apollonio, conservatore dell'archivio storico della Biennale di Venezia. In mattinata, a cura del Consolato del Brasile, si svolgerà la «vernice» dell'esposizione, riservata alla critica, alla stampa ed agli artisti.

La mostra rimarrà aperta, nella galleria del Teatro Nuovo (via Giustiniano), dal 15 al 24 novembre; l'orario di visita è fissato dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20. Anche durante gli intervalli delle rappresentazioni al Teatro Nuovo, il pubblico potrà accedere all'esposizione.

Il duo Gorini - Lorenzi alla Società dei Concerti

Gino Gorini e Sergio Lorenzi formano uno dei più affiatati duo pianistici che si possano ascoltare. Forse più libero nell'espressione Sergio Lorenzi, forse più riservato Gino Gorini, sono ambedue musicisti intelligenti e pianisti brillanti. L'omogeneità del duo non soffre pause e ogni esecuzione nasce sotto il segno della sicurezza, dell'amalgama più completo e, dove l'uno ha caratteristiche diverse dall'altro, si integrano a vicenda. E' quindi naturale che la serata di ieri sia trascorsa serenamente, nel diletto procurato dall'ascolto di due pianisti ricchi di musicalità e di esperienza.

Il programma presentava brani di buon contenuto: dalla iniziale «sonata» di Bach, a quella di Clementi, alla «fantasia» di Schubert, ai «cinque studi in forma di canone» di Schumann dove felicemente si fondono l'austero rigore della forma e l'impulso romantico. Poi due autori moderni: un'elaborata «improvvisazione sopra un corale di Bach» di Busoni ed un «concertino» di Sciostakovic, eseguito per la prima volta a Trieste, brillante ma con larghe concessioni ad un gusto non di prima lega.

Vivissimo il successo che il folto pubblico della Società dei Concerti ha decretato ai due concertisti.

G. d. F.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stasera, alle ore 20.30, seconda rappresentazione di «Simon Boccanegra», di Giuseppe Verdi. Turno di abbonamento B per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. Teatro Stabile della città di Trieste, stagione 1960-61. Prenotazione e abbonamenti dalle ore 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 presso il Botteghino del Teatro, via Giustiniano, telef. 24-183 e presso la «Biglietteria centrale», Galleria Protti 2, telef. 36572. Si prega gentilmente i sigg. abbonati di ritirare il loro abbonamento. Ultimo termine domenica 13 corr. Prezzi per gli abbonamenti a n. 7 spettacoli: alle prime: poltrone settore A, lire 6000, poltrone settore B, lire 4000; alle repliche: poltrone settore A, lire 4000, poltrone settore B, lire 2800.

GRATTACIELO
La Titanus presenta un film di Monicelli
«RISATE DI GIOIA»
Totò, A. Magnani, B. Gazzara

TEATRO NUOVO. Venerdì 18 corrente, alle ore 21, inaugurazione della VII Stagione di prosa del Teatro Stabile della città di Trieste con «Sei personaggi in cerca di autore» di Luigi Pirandello, regia di Giuseppe Di Martino. Prezzi: poltrone settore A lire 1100, poltrone settore B lire 650, galleria (ingresso) lire 300.

AUDITORIUM. Ore 21, inaugurazione della stagione 1960-1961 dei Cineforum di Gioventù studentesca con «Il trono di sangue» di Akira Kurosava.

ARCOBALENO. 15.30: «Ritratto in nero», con Lana Turner, Anthony Quinn, Sandra Dee e John Saxon. Technicolor.

EXCELSIOR. 14.45, 17.05, 19.35, 22: «Psyco», di Alfred Hitchcock, con Anthony Perkins e Vera Miles. Si prega attenersi agli orari degli spettacoli poichè sarà categoricamente proibito entrare in sala dopo l'inizio del film. Sarà consentito l'ingresso durante la proiezione del primo tempo: spettacoli dalle 14.45 alle 15.15; dalle 17.05 alle 17.40; dalle 19.35 alle 20.10 e dalle 22 alle 22.30. Viet. ai minori.

FENICE. 15: Alberto Sordi inaugura la sua stagione cinematografica con l'eccezionale film «Tutti a casa», con Carla Gravina, Eduardo De Filippo.

FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «I carnefici del Sol Levante», con K. Arashi e T. Sasaki. Una storia tremenda che ha portato al patibolo i criminali di guerra giapponesi e che vive, per la prima volta, rievocata dagli imputati.

GRATTACIELO. 16. Un film di Mario Monicelli: «Risate di Gioia», con Totò, A. Magnani, Ben Gazzara e Fred Clark.

SUPERCINEMA. 15.30. Roberto Rossellini presenta il suo ultimo premiato capolavoro: «Era notte a Roma», magistralmente interpretato da Giovanna Ralli, Leo Genn, Sergei Bondarchuk e R. Salvatori.

ALABARDA. 16: «Appuntamento a Ischia» ove c'è il sole, il mare e l'amore! Film in cinemascope technicolor ricco di situazioni originali e divertenti, con Antonella Lualdi, Mina, Paolo Ferrari, L. Christian e la rivelazione Maria Letizia Gazzoni. Successone.

AURORA. 16.30: «Adua e le compagne», con Simone Signoret, Sandra Milo e Marcello Mastroianni. Un film coraggioso e audace. Un problema di scottante attualità. Rigorosamente vietato ai minori.

CAPITOL. 16.30. Ultimo definitivo giorno del film «Estasi» cinemascope technicolor, con Dirk Bogarde e Capucine. Domani: «Non mangiate le margherite».

CRISTALLO. 16. Il film che ha ottenuto entusiastici consensi dal pubblico ed il I premio per l'interpretazione maschile all'ultimo Festival di Venezia: «Whisky e gloria», technicolor, con Alec Guinness e John Mills. Strepitoso successo.

GARIBALDI. 16.30: «Plotone di esecuzione», con Dany Robin e George Marshall.

IMPERO. 16: «Ombre bianche», l'atteso colosso in technicolor e cinemascope, con A. Quinn e Y. Tani. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: «Quelle...», film audace inquietante e spregiudicato la verità sulle ragazze squillo, con l'affascinante Key Fischer e Clems Holm. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Space - Men», con Rik Nutter e Gaby Farinon. Il primo western dello spazio. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: Ugo Tognazzi e Walter Chiari in un grande film in technicolor: «Un dollaro di fifa». Alamo e Mike sono i desperados evasi dal carcere di Raltivue City.

MASSIMO. 16: «Le avventure di Huck Finn», grandioso, splendente colorscope M. G. M.; dal romanzo di Mark Twain, con Tony Randall, Patty McCormack, Archie Moore. Uno spettacolo che non si dimentica.

VITT. VENETO. 16: «Labbra rosse», con Gabriele Ferzetti, Jeanne Valerie, Christine Kauffmann e Giorgio Albertazzi. Una storia delicata, perversa, sconvolgente. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito, filovia 15, 16, 30). Ore 16. Cinemascope technicolor: «23 passi dal delitto», con Van Jonson e Vera Miles.

ALDEBARAN. 16: «I vitelloni». Il capolavoro di Fellini con Alberto Sordi, Franco Interlenghi e Franco Fabrizi.

ARISTON. 16: «Squali del Terzo Reich», spettacolo di epica grandiosità, con Dieter Eppler e Sabina Sesselmann.

ASTORIA (già S. Marco), filovia 1. 16: «Hanno ucciso Vicki». Un supergiallo eccezionale con Jeanne Crain e Jean Peters. Successo.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi: «La legione del Sahara», con A. Ladd. Domani: «Maigret e il caso St. Fiacre», con Jean Gabin.

IDEALE. 16: «Tre straniere a Roma», brioso, divertentissimo, con Claudia Cardinale, Luciano Marin e Yvonne Moncler.

MARCONI. 16: «La baronessa di fuoco», avvincente film di spionaggio nella mirabile interpretazione di D. Addams e J. Fuchsberger.

RADIO. 16: «Urlatori alla sbarra», con J. Sentieri, Mina, Celentano, M. Carotenuto, Elke Sonnier. Vietato ai minori.

SAVONA. 16: «La verità... quasi nuda!», divertentissimo, con T. Thomas e P. Sellers.

LUMIERE. 17: «Costa Azzurra». Cinemascope technicolor con A. Sordi, Rita Gam, A. Cifariello, Elsa Martinelli. Successo. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «I piaceri dello scapolo», comicissimo, con Sylva Koscina e Mario Carotenuto.

ODEON. 16. Françoise Arnoul in un film altamente drammatico e sconvolgente: «Teresa Etiènne». Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «La banda di Las Vegas», con Mamie Van Doren.

UN FILM DI SERGHEI M. EISENSTEIN
CON NIKOLAJ CERKASSOV
FOTOGRAFIA DI EDUARD TISSE'
MUSICA DI SERGHEI PROKOFIEV
DISTRIBUZIONE CINELATINA
ALEKSANDR NEVSKI

GRATTACIELO
Successo di un film divertentissimo
Titanus presenta
ANNA MAGNANI TOTÒ
BEN GAZZARA
Risate di Gioia
FRED CLARK EDY VESSEL
REGIA DI MARIO MONICELLI
Un film TITANUS realizzato da SILVIO CLEMENTELLI

All'Excelsior
IL FILM DI ALFRED HITCHCOCK
PSYCO
Vietato ai minori di 16 anni
ORARI: 14.45, 17.05, 19.35, 22

Fra alcuni giorni a Trieste
ALBERTO SORDI
è
IL VIGILE
CON VITTORIO DE SICA
MARISA MERLINI
MARA BERNI
NANDO BRUNO
RICCARDO GARRONE
LIA ZOPPELLI
CON MARIO RIVA
E CON SYLVA KOSCINA
REGIA DI LUIGI ZAMPA
CINERIZ

UN AMORE IMPULSIVO NEMICO DI COMPROMESSI
PAUL NEWMAN
JOANNE WOODWARD
DALLA TERRAZZA
JOHN O'HARA
MYRNA LOY
MARK ROBSON - ERNEST LEHMAN
CINEMASCOPE
20th CENTURY-FOX

CLARK GABLE
CARROLL BAKER
ma non per me
LILLI PALMER
LEE J. COBB

Domani all'Arcobaleno

BALLATA DI UN SOLDATO
VALODIA IVASCIOV
GIANNA PROHARIENKO
ANTONINA MAXSIMOVA
NIKOLAJ KRIUCKOV
REGIA GRIGORI CIUKHRAI
MOSFILM
MIRAFILM
IL TUO DOVERE E' MORIRE PERCHE' SEI SOLDATO
IL TUO DOVERE E' VIVERE PERCHE' SEI UOMO

PREMIO PER LA MIGLIORE SELEZIONE
Festival di Cannes 1960

GRAN PREMIO «JEUNESSE» PER IL MIGLIORE FILM
Festival di Cannes 1960

GRAN PREMIO PER IL MIGLIORE FILM
Festival di Minsk 1960

PREMIO SPECIALE PER IL MIGLIORE FILM
Festival di Karlovy Vary 1960

«GROLLA D'ORO» PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE
Premio St. Vincent 1960

LA SETTIMANA DEI MUSEI

STORIA QUASI SEGRETA DEL CASTELLO DI MIRAMARE

Metamorfosi laboriosa dall'antica alla nuova destinazione
Occupazioni militari - Restauri, pulizie e ritorno al petrolio

Della bellezza del Castello di Miramare e del parco s'è parlato in più occasioni per cui, parlarne ancora in occasione della IV Settimana dei Musei, non costituirebbe certo un'originalità. Voglio invece raccontare cose che ben pochi sanno, e cioè come il castello è stato trasformato a museo e quali sono stati i problemi che si sono dovuti affrontare per questa utilizzazione.

Il castello, passato al demanio italiano per effetto del trattato di Saint Germain, fu in un primo tempo destinato a museo sotto un consorzio demaniale che, per varie ragioni, non ebbe eccessiva fortuna. Questa destinazione comunque ebbe fine nel 1931 quando il castello, assimilato a palazzo reale, venne destinato a residenza ufficiale del Duca d'Aosta, allora comandante in Trieste del 23.o Rgt artiglieria da campagna. E da questa data il castello, a parte la sua importanza storico-artistica, passa sotto la diretta amministrazione della Soprintendenza ai monumenti e gallerie.

In tale occasione il parco venne diviso in due parti di cui, la parte bassa, comprendente il castello, le scuderie ed il parterre venne assegnata alla casa ducale, mentre la parte alta, comprendente il castelletto, restò aperta al pubblico e continuò ad essere amministrata dall'Intendenza di Finanza. Alla morte del duca la situazione rimase immutata; poi venne l'8 settembre e, con esso, il castello vide alternarsi fra le sue mura prima i tedeschi e poi neozelandesi, inglesi e americani.

E' storia recente che a Miramare aveva sede il vice comandante del Trust d'occupazione alleata, cioè un generale americano con relativo stato maggiore.

L'amministrazione del castello continuò a far capo alla Soprintendenza, alla quale era stata consegnata anche la parte alta del parco. Ma si trattava, come si è detto, di pura e semplice amministrazione. Molti lavori venivano ordinati dagli americani ai quali come è facile immaginare, ben poco poteva opporsi la Soprintendenza.

Si arriva così al 26 ottobre del 1954 quando cioè, partite le truppe anglo-americane, la Soprintendenza ai monumenti potè recuperare al patrimonio storico-artistico della città il complesso di Miramare.

Il programma di larga massima, partendo dal presupposto che il castello sarebbe stato definitivamente destinato a Museo di Stato, prevedeva:

a) restauro generale del castello e adattamento a museo;

b) pulizia di tutto il parco (22 ettari) e creazione del minimo indispensabile di servizi per essere aperto al pubblico;

c) assetto giuridico-amministrativo del complesso e istituzione d'un servizio di vigilanza.

Restaurare un monumento nei suoi ambienti, nei mobili, nelle suppellettili, nei quadri è già di per sè un lavoro complesso, ma, ancora più complessa diveniva ogni cosa se si pensa che bisognava trasformare quella che era una abitazione privata (perchè come tale il castello era nato) in un organico e funzionale museo senza togliere alle sale quel calore proprio delle cose abitate. Si trattava insomma di presentare ai visitatori una residenza del primo Ottocento ove bastasse togliere alcuni cordoni per sentirsi in una casa viva, in una casa propria.

E come se ciò non bastasse intervenne un fattore nuovo, nuovo almeno per una Soprintendenza, e cioè il fattore tempo, che finì poi col prevalere ed al quale si dovette subordinare ogni cosa.

In genere questo fattore tempo ha un'importanza molto relativa in lavori di restauro, a meno che non sia compromessa la staticità o la conservazione di un'opera d'arte, ma anche in questi casi la si consolida o la si rimuove prima di affrontare il vero e proprio restauro. Si verificò che nei primi mesi del '55 cominciarono ad affluire a Trieste migliaia e migliaia di visitatori e di ciò la Soprintendenza volle tenere conto per un motivo sentimentale e per un motivo turistico. Motivo sentimentale perchè alcune massicce visite andavano considerate per Trieste, veri e propri pellegrinaggi di patriottismo; motivo turistico perchè una bellezza quale il castello ed il parco di Miramare andava conosciuta e valorizzata al più presto.

Il programma dei lavori fu dunque modificato preferendo a un restauro generale e completo una serie di restauri parziali. Era questa l'unica via d'uscita per poter aprire al più presto la parte del castello ai visitatori. E che la Soprintendenza seppe mantener fede agli impegni assunti lo dimostra il fatto che già il 2 giugno del '55 il museo iniziava la sua attività.

I lavori ebbero inizio con un lavaggio generale. Sale in cui il colore era costituito dalla varietà dei legni adoperati per i soffitti e le pareti avevano subito l'onta del ducotone. Per più giorni si lavorò con la soda ed i raschietti.

Nel frattempo i mobili più svariati venivano spostati da una sala all'altra e da un piano all'altro, per trovare una definitiva sistemazione o per permettere ai pittori di lavorare. In alcuni ambienti del 2.o piano tre restauratori erano alle prese con un centinaio di quadri. Tappezzieri, elettricisti, doratori erano all'opera per conto loro. Poi cominciò la sistemazione definitiva del tutto sulla base di una serie di fotografie eseguite nel 1873. Anche i lumi erano tornati all'ottocentesco petrolio dopo essere stati liberati dall'avvilimento del cellofane e gli orologi, fra cui alcuni preziosi, facevano nuovamente sentire il suono dolce delle loro suonerie.

C'era ancora molto da fare, come in effetti venne fatto negli anni successivi, ma l'impostazione era data ed il museo poteva iniziare la sua attività. S'è visto poi dalle statistiche quale contributo abbia dato Miramare al turismo triestino.

Nel parco, liberato da bunker, baracche, tonnellate di filo spinato, residuati bellici, si dette mano ad un paziente lavoro di pulizia. Il sottobosco, trascurato per anni, era cresciuto a dismisura opprimendo non soltanto le piante d'alto fusto, ma togliendo ogni visuale sul mare. Il solo parterre, forse perchè il più centrale, aveva avuto delle cure continue, ma anche qui cespuglioni di tasso nascondevano nobili basamenti di granito; in più nella cascina del vecchio tennis era stata installata una scuola.

C'era poi da provvedere a nuovi gabinetti, a fontanelle, a panchine, a cestini per rifiuti ecc. ecc.

Anche il parco presentava gli stessi problemi del castello: creato come una villa privata, doveva ora essere percorso da migliaia di visitatori. In alcune giornate si erano superate le ventimila presenze. Si era anche pensato, in un primo tempo, di escludere, più che altro per ragioni di funzionalità, qualche zona e di fissare un minimo di tassa di ingresso così come avviene per altri parchi demaniali. Prevalse invece il concetto più largo del bene pubblico e non fu creata limitazione di sorta. Che tutti, triestini per primi, godessero liberamente dopo tante avversità e tante decurtazioni territoriali di quello ch'è uno dei più bei parchi. Sì, perchè il parco di Miramare, per la sua vastità, per la sua incantevole posizione naturale, per la varietà e la rarità delle piante che lo compongono può senz'altro considerarsi uno dei più belli d'Italia.

Elencare tutti i lavori che con amorevoli cure, vi sono stati fatti nei primi mesi e poi sistematicamente nel giro di 5 anni richiederebbe molto spazio e non si riuscirebbe a dire tutto.

Ed ultima viene la sistemazione amministrativa: la meno appariscente, ma non per questo, la meno importante.

Come si è accennato in principio, durante l'occupazione militare era avvenuta l'unificazione del parco; ma si trattava soltanto di una situazione di fatto che andava giuridicamente sanata. Inoltre, di accordo con l'amministrazione demaniale, veniva iniziata la ricognizione dei confini ed il trasferimento dell'intero complesso di Miramare da bene patrimoniale a bene demaniale. Col che veniva sancito, fra l'altro, che il complesso era qualcosa di inscindibile e definitivamente destinato a zona museografica. Con l'occasione venivano riveduti tutti i contratti di manutenzione che portavano, caso strano, ad un notevole sgravio finanziario pur essendo aumentate, con la nuova sistemazione, le prestazioni da parte degli imprenditori.

Restava il servizio di vigilanza interno ed esterno e nulla avrebbe potuto fare la Soprintendenza con i pochi uomini a disposizione se la Questura, con lodevole spirito di collaborazione e larghezza di vedute, non avesse destinato a tale servizio venti guardie.

Questo in sintesi ciò che tenacemente e silenziosamente venne fatto nel giro di pochi mesi e che portò il castello di Miramare ad essere uno dei monumenti più visitati d'Italia.

Salvatore Libutti

MOSTRE D'ARTE

Lucano e Stracca

Alla galleria comunale è aperta da diversi giorni una personale di Piero Lucano. Fedele agli ideali della sua giovinezza, pronto a difenderli con le parole e con gli scritti, il decano dei pittori triestini è anche più pronto a sostenerli con l'indefessa operosità pittorica.

Negli ultimi anni, quasi a reagire agli inevitabili acciacchi dell'età, l'artista ha accumulato anzi una mole di lavoro da fare invidia a qualsiasi giovane e ogni anno ha voluto riaffermare la sua attiva presenza con una solenne personale tutta o quasi tutta di opere recentissime. E, indipendentemente da criteri di gusto (sempre opinabili), per cui si possono talora anteporre alle recentissime le cose prodotte dall'artista in altri anni, non v'è nulla in queste ora prodotte, che tradisca il benchè minimo senso di decadenza o di affievolimento delle facoltà fantastiche dell'artista: nè la mano pare men ferma, nè l'occhio meno sicuro.

Le opere ora esposte rientrano nel gusto recente dell'artista, di cui s'è avuto ripetutamente occasione di discorrere. Le forme sono definite con cristallina nettezza, i campi di colore modulati (ma sostanzialmente improntati ad un colore dominante) sono accordati in una singolare armonia di tinte un poco agre (rosa, verdi freddi, azzurri, gialli rosati, violetti), che lascia intendere una originaria adesione al liberty. D'altro canto nella bloccata semplificazione dei volumi e nell'eliminazione di ogni particolare, banalmente illustrativo o altrimenti non necessario nella economia generale del dipinto, può anche vedersi una conseguenza dell'interesse (guardingo e cauteloso) dimostrato dall'artista nei confronti dei movimenti rivoluzionari. Ciò vale soprattutto per i paesi: paesaggi del Carso, anzi «inquadrature» del Carso: una casetta dalle persiane verdi, un angolo o un cortiletto d'una rustica borgata, un arco tra due vecchie case, una rustica strada. Motivi umili osservati con amore, analizzati con gioia.

Questa è la poetica di Piero Lucano: già affermata nei due paesaggini dipinti a quindici anni nel 1894. Anche se allora il suo gusto era decisamente orientato verso una pittura impressionistica, quale quella che allora teneva il campo e da cui l'artista si è in seguito progressivamente scostato. Disegnatore di razza, conoscitore, consumato della figura umana, Piero Lucano ha sempre trattato volentieri il nudo femminile. In questa rassegna tale genere è rappresentato da una opera sola, ma in tutto degna delle sue migliori. Alcuni quadri di fiori (tra cui spiccano uno sparso gruppo di rose e rosette e un concentrato mazzo di fiammanti begonie) completano la rassegna insieme con tre ritratti notevolissimi: il non recente, delicato e quasi crepuscolare ritratto della figlia, quello spirituale e penetrante di Ketty Daneo e il vigorosissimo, energico ritratto del prof. Roletto.

Con il solito strepitoso successo di vendite Guglielmo Stracca espone da diversi giorni in Galleria Rossoni. L'artista continua a godere a pieno il favore del pubblico. E si potrebbe anche dire che, forse per reazione al progressivo dissolvimento informalistico dei movimenti di avanguardia, si tratta di favore crescente. Quanto alla pittura di Stracca, essa è rimasta con granitica coerenza sulle posizioni di partenza. Il suo mondo idillico, il suo paesaggio arcadico sono sempre quelli di trenta, di cinquant'anni fa. Ciò che comporta il rischio della produzione «di serie» con quella sorta di manierismo interno, per cui l'artista che si rifiuti alle sollecitazioni indotte dal mutamento dei tempi finisce per diventare un imitatore di se medesimo. Ma a ben guardare tutti i maestri antichi, tranne rarissime eccezioni, sono pur diventati senza danno imitatori di se stessi. Poichè in tal caso il pericolo grave non è tanto nella ripetizione di schemi compositivi, di manierismi tecnici o di stilemi altra volta escogitati, quanto nella stanchezza della fantasia, onde si ripetono senza calore e senza fede quelle formule in cui altre volte si era creduto e in cui più non si crede. Ma Guglielmo Stracca nella sua pittura ci crede: con quel candore di fede con cui per esempio gli ultimi gotici ripetevano estatici e gioiosi con le previste e limitate varianti la loro centesima Madonna dal manto azzurro campeggiante contro il fondo aureo damascato e le infiorettature del tabernacolo. Del resto l'artista ha un altro elemento a suo vantaggio: è fermamente convinto che il suo realismo analitico e miniaturistico sia autentico verismo, mentre le sue cime nevose, le sue verdissime vallate, le sue viottole tra il bosco e le sue lagune al chiaro di luna, presentano solo dei tratti di esterno riferimento alle Dolomiti sappadine, al Collio, alla Val Seisera, alle valli di Barbana o qualsiasi altro naturalistico aspetto intenzionalmente riprodotto, ed appartengono in realtà a una geografia e a una meteorologia tutta personale, inconfondibile e arcadicamente romantica.

Quanto a questa rassegna della Galleria Rossoni non crediamo sia il caso di citare certe opere piuttosto che certe altre. E ciò per due ragioni, che tornano parimenti ad onore dell'artista; la prima: che a quest'ora le opere che potremmo citare possono essere ormai state ritirate dai molti acquirenti (sostituite magari dalle «riserve», che in genere e ad ogno buon conto l'artista non manca di predisporre quando allestisce una mostra); la seconda: che, mentre precedentemente Guglielmo Stracca allineava accanto alle opere più impegnative altre obiettivamente più tirate via, con scopi più scopertamente commerciali (e non mancammo, ciascuna volta, di rilevarlo), questa volta ha presentato solo opere — che nei limiti del consueto gusto e della poetica professata — sono tutte eccellenti, dipinte non solo con impegno, ma anche con amore.

Gio.

Convegno dell'UCI Tecnici domenica a Venezia

Domenica si svolgerà a Venezia, nella sede dell'Ateneo Pio X, il convegno regionale dell'Unione cattolica italiana tecnici in cui verrà trattato il tema «Piano di sviluppo della Regione Triveneta».

Gli interessati che intendono parteciparvi sono invitati a notificare la propria adesione alla segreteria telefonando al n. 24-771, entro le ore 12 di venerdì.

ALLA «PRO NATURA CARSICA»

Difendono i fiori in francescana povertà

Un bel cartellone-promemoria

Da quando, circa tre anni or sono il Commissariato generale del Governo emanava il decreto sulla protezione delle piante che stanno diventando sempre più rare sul nostro Carso, dalla primavera all'autunno sono fioccate lettere di protesta e di preghiera alla presidenza della «Pro Natura Carsica», telefonate di chi voleva delucidazioni in argomento, o di chi cercava sfogo per una multa pagata, interventi presso la direzione del Museo di storia naturale per sentire dalla voce di qualcuno una parola di assenso al giustificato motivo delle proteste avanzate.

Infatti il decreto di cui si parla faceva nomi di piante nella forma volgare e in quella scientifica, e mancava invece della presentazione delle piante medesime in cartelloni di facile lettura e di perfetta attendibilità (oggi ancora, però, difficilmente raggiungibile, nella grandezza voluta, anche con raffinate policromie) difficilmente realizzabili d'altronde senza vistosi mezzi finanziari.

Il decreto esisteva, esistevano le persone munite di regolare permesso di intervenire nei casi di visibile trasgressione, ci furono i multati, più per la poca volontà d'ascoltare la predica, a vero dire, che per il fatto in sè, ci furono le contravvenzioni sollevate e dopo breve colloquio perdonate. I cartelloni invece non venivano. Se ne parlava nei raduni di «Pro Natura Carsica» del martedì per sette mesi all'anno, ma il denaro occorrente non arrivava da nessuna parte.

Il decreto commissariale nostro è semplice: si occupa solo delle piante da rispettare, quelle cioè che — come s'è detto — per la loro bellezza attiravano tanto la golosità degli escursionisti da sparire di anno in anno sempre più palesemente dai luoghi più frequentati.

Un esempio valga per tutti. Chi vuol veder animata la petraia dal sorridente fascino di una regina dei nostri fiori, che si chiama *Peonia peregrina*, deve oggi cercarla dove gli escursionisti sono rarissimi perchè altre strade ed altri sentieri, divenuti tradizionali, più li attirano.

Abbiamo raccontato in principio del recapito di proteste e di preghiere. Preghiere, appunto, di coloro che chiedevano a gran voce i cartelloni visti altrove. I quali, siamo sinceri, erano sempre tali da costituire un barlume di conoscenza delle piante da far proteggere; e ciò per il colore svisato, per le foglie non chiaramente visibili, per la miseria di certe caratteristiche determinanti, senza cui una genziana sarà presa per una campanula, un anemone per un ranuncolo e viceversa.

Ultimamente sono pervenuti in dono al nostro Museo otto cartelloni di piante protette, realizzazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Se ne sono mostrati grati il direttore del Museo prof. Renato Mezzena ed il presidente della «Pro Natura Carsica» prof. Carlo Lona, tant'è vero che alcuni luoghi pubblici e qualche liceo nostro ne sono stati provvisti. Dobbiamo però dire che anche questo cartellone manca di requisiti essenziali: area in cui vive, il fiore, colorazione esatta, e in più troppi vi sono i fiori inclusi, con i nomi di richiamo in fondo del quadro.

Coloro invece — e qui volevamo arrivare — che hanno raccolto l'invito della nostra «Pro Natura» e sono stati presenti all'inaugurazione dell'anno di attività 1960-61 nella *sala dei rettili* del Museo di storia naturale, affollata di soci, di simpatizzanti e di personalità del mondo scientifico e floristico nostro, hanno avuto giovedì 10 corr. la sorpresa di veder un cartellone, con alcuni esemplari (ne verranno altri sul secondo e i successivi cartelloni, ma questo accoglie già alcuni nobili individui di quelle piante carsiche le quali richiamano annualmente botanici di paesi vicini e lontani) fra i più belli ed ammirati.

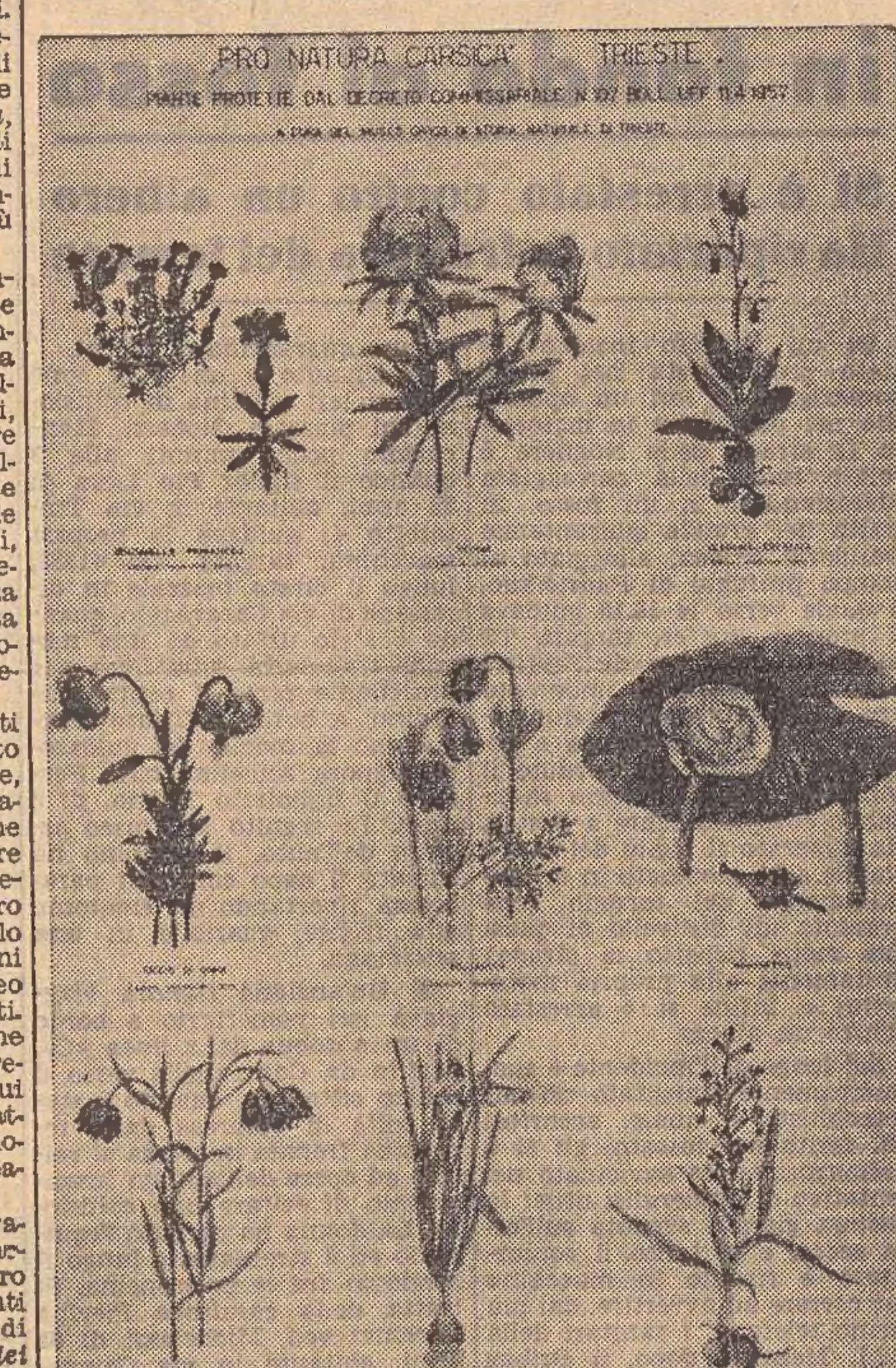
L'idea di tale realizzazione che meravigliò il pubblico radunato giovedì scorso e tra poco meraviglierà tutti, poichè cento esemplari di tali cartelloni saranno distribuiti in luoghi frequentati come stazioni, atrii scolastici, luoghi pubblici e così via, è nata nella mente del prof. Mezzena ed ha trovato pronta adesione da parte del Sindaco dott. Franzil.

E' una trovata geniale. Con un «lucido» si son tirate, su cento fogli, le sagome lineari dei fiori da dipingere, e la pittura ne è stata affidata ai pastelli dell'ottima signorina Licia Pitacco, che ha colto ogni sfumatura coloristica dal vero con una fedeltà che stupisce.

Ma il raduno di giovedì scorso era cominciato con il saluto del presidente Lona, anche a nome della «Pro Natura Italica», della quale la «Pro Natura Carsica» è una delle sezioni confederate, e del rispettivo presidente nazionale il dott. Chiodi che è pure il presidente del Touring Club Italiano.

Toccò la relazione morale al segretario sig. Giordano Ghezzo e quella finanziaria alla signora Springer-Schubert. Da queste si vide, da una parte, l'attività piena dell'anno passato; soccorsa dall'altra da una francescana povertà. E si udì invece il programma del prossimo anno, inteso ad estendere sempre meglio le conoscenze e l'amore per la libera natura, che va protetta acciocchè dia gioia e serenità dalle sue generose mani.

Elio Predonzani


PRO NATURA CARSICA — TRIESTE
PIANTE PROTETTE DAL DECRETO COMMISSARIALE

SEGNALAZIONI

Come prevedevamo, la polemica sul bagno Cedas non è destinata a chiudersi tanto presto. Sull'argomento ritorna un gruppo di pensionati che rileva come una recente segnalazione termini con la frase «Ci viene un dubbio: che il tanto sospirato Eden si trovi da quelle parti?». «Nessun dubbio — affermano gli scriventi — è una realtà che il bagno Cedas sia uno dei migliori della nostra città. Non tiriamo in campo il turismo o la vista che il turismo perde a causa di quei cento metri occupati dal bagno, perchè allora dovremmo guardare a quanto è stato fatto sul primo tratto di spiaggia. Noi frequentiamo da molti anni quel bagno e ci troviamo benissimo, sia per la pulizia che per la tranquillità del luogo, non esposto agli sguardi di tutti, e siamo sicuri che quando usciamo dall'acqua troviamo tutti i nostri indumenti. Perciò niente demolizione». A sua volta interviene nella questione la signora G. C., la quale, rivolgendosi al signor A. C. che aveva sollevato il problema, desidera informarlo che «il detestato e cosiddetto «gnocco di cemento» è a parere, non soltanto dei triestini ma anche degli stranieri di passaggio, un vero paradiso terrestre, l'oasi di pace della nostra riviera. Che non venga a mancare il bagno Cedas è desiderio non soltanto di poche popolane ma anche di signore della migliore società triestina, amanti del sole, dell'aria e della salute». La scrivente conclude rivolgendo viva preghiera al Comune «di lasciarci godere il più a lungo possibile questo nostro angolo di paradiso».

Ci scrive il Sindaco: «Con riferimento alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» datata 14 ottobre 1960, con la quale da parte dei proprietari dei negozi si chiedeva l'allargamento del marciapiede di via Malcanton, lato palazzo Marenzi, si informa che detto marciapiede, prima inesistente, è stato costruito sulla base di un progetto approvato dagli organi superiori, in occasione dei lavori di pavimentazione di un tratto della via Malcanton e via dei Rettori in corrispondenza del nuovo edificio comunale. La larghezza del marciapiede è di metri 2 ed è in proporzione con la larghezza stradale e con quella del marciapiede opposto. Si è reso però indispensabile realizzare due gradoni per raccordare le quote stradali previste dal piano regolatore della città con quelle relative alle soglie esistenti sul lato del palazzo Marenzi. Tale soluzione è stata dettata anche da particolari esigenze di viabilità».

«Dal Bollettino sindacale dell'Associazione nazionale ingegneri e architetti italiani (A.N.I.A.I.), 8-9 settembre 1960, si rileva che durante la 25.ma riunione (del 25 maggio 1960) del Comitato di direzione della F.E.A.N.I. Féderation européenne d'associations nationale d'ingénieurs, Paris, 19 rue Blanche, la Delegazione italiana, nel trasmettere la lista delle scuole di ingegneri, corrispondenti di criteri di ammissione ed al livello di insegnamento, definiti dal memorandum per il Registro europeo degli ingegneri, ha indicato: il Politecnico di Milano, il Politecnico di Torino e nove facoltà di ingegneria, omettendo quella di Trieste. A tranquillità degli ingegneri di Trieste, sarebbe opportuno che la nostra Università, come pure l'Ordine degli ingegneri e l'ANIAI, comunicassero con quali mezzi sono intervenuti a salvaguardia degli interessi e della dignità, sia della facoltà di ingegneria di Trieste, sia degli ingegneri triestini stessi. L'elenco in questione venne compilato a richiesta della C.E.E. e perciò ogni ritardo nell'inserire la facoltà di Trieste, va a danno degli ingegneri che furono laureati a Trieste. Ing. M. E.».

«Tutti gli abitanti delle adiacenze della succursale n. 10 della Posta, sita in via Broletto, desiderano che detto ufficio rimanga nelle adiacenze (San Marco, C. Colombo, A. Vespucci ecc.) avendo avuto sentore che a causa del piano regolatore verrà trasferito in via Doda. Si prega la direzione delle Poste di considerare il disagio che procurerebbe detto trasloco a tutti i poveri pensionati del rione di S. Marco» (lettera firmata).

«In questi giorni si compiono sei anni da quando si decretavano e si trascinano i lavori alla nostra stazione, con grande disagio dei viaggiatori e danno al prestigio turistico di Trieste. Ma lasciamo da parte il malinconico passato; quello che è preoccupante, è il fatto che siamo ancora in alto mare con il lavoro riguardante i binari e le pensiline n. 1 e 2, dato che non c'è ancora nessun sintomo che dia affidamento almeno dall'inizio della demolizione di quelle due orribili e stonate casupole che albergano i servizi della «Grande Velocità», dei «pacchi postali ferrovia», abitazioni, ecc., casupole che si trovano ancora piantate nel bel mezzo dei suddetti due... binari futuri. Di conseguenza, la costruzione di tutto il lato partenze è ancora problematica, nonostante che, ripetutamente, le competenti autorità abbiano dato assicurazione che fra breve la stazione sarebbe stata completata. Si chiede un'assicurazione per la tranquillità della cittadinanza e, se necessario, l'intervento del nostro Sindaco presso il competente Ministero, affinchè sia iniziato e completato anche questo lavoro. Non si può essere d'accordo con quanto pubblicato dal Sindaco su «Segnalazioni» in risposta ad un'altra segnalazione, e cioè che il Comune è incompetente e non può intervenire per questioni della nostra stazione. In questo caso particolare si trattava della sistemazione del futuro lato partenze, cioè la via Flavio Gioia, tuttora nel massimo disordine e forse anche senza un piano regolatore. Certo è che con la mancata costruzione delle pensiline n. 1 e 2 continuerà, oltre all'incompiuta bruttura della nostra stazione, anche il disagio dei viaggiatori che sono costretti a servirsi del binario n. 8 per i treni locali (la locomotiva si trova quasi all'altezza di Roiano), come se non bastasse già la lontananza attuale dei normali binari dal n. 1 al n. 6. Nota comica dell'ultima ora: attualmente si stanno scavando grosse buche sul tracciato del binario n. 1 per piantare una fila di alberi. Serviranno forse per gli uccelli migratori? P. R.».

Il signor U. T. ci chiede se, tenuto conto del fatto che recentemente in una casa di vecchia costruzione è stato installato l'ascensore a gettone, gli inquilini sono tenuti a contribuire, e in quale misura, alle spese d'impianto. Visto che ogni inquilino che faccia uso dell'ascensore deve versare una moneta da cinque lire nell'apposito dispositivo, nessuna somma è richiesta ai locatari per la modifica del funzionamento dell'ascensore a gettone.

COMUNICATO

Touring Club Italiano

Presso l'UTAT di via Imbriani 11 — Ufficio succursale del T.C.I. — potete provvedere al rinnovo della quota d'associazione per il 1961, ricevendo subito le pubblicazioni dono.

E' altresì in vendita la nuova agendina 1961, le nuove carte automobilistiche, guide, monografie, eccetera.

Rinnovo delle licenze per pubblici esercenti

La sezione pubblici esercizi dell'Associazione commercianti al dettaglio comunica ai suoi associati che da oggi presso i suoi uffici di via San Nicolò 7, è stato allestito il servizio speciale per il rinnovo licenze di P.S., commerciali ed UTIF. Gli interessati possono rivolgersi agli uffici durante l'orario normale d'apertura 8.30-13 e 16-19.30, eccetto il sabato.

L'Associazione esercenti piccolo commercio, comunica a tutti i suoi associati che per informazioni in merito alle disposizioni riguardanti la cassa malattia si rivolgano presso la sede di via S. Nicolò 7.

LA VITA NEL PORTO

Fiume si inserisce nel traffico centroeuropeo dei legnami
Prove di una nuova linea jugoslava per l'India e Giappone

Fiume e il legname

Il porto di Fiume ha iniziato una nuova forma di propaganda in Austria per valorizzare la sua funzione transitoria nel settore del legno. Il rappresentante fiumano a Vienna, Bohun Kozialkowski, invitò gli operatori viennesi ad un «Cocktailparty» alla Wiener Ingenieur - und Architektenverein per assistere, nel tempo stesso, alla proiezione di un film a colori sulle manipolazioni dei legnami nel porto del Quarnero. Presenziarono alla riunione esperti austriaci, jugoslavi, rappresentanti delle società marittime e d'assicurazioni ecc.

L'ing. Ratko, direttore dello Scalo Legnami di Fiume, svolse una relazione statistica, per illustrare la continua ascesa dei traffici del suo porto. Nel primo semestre di quest'anno, Fiume manipolò 77.000 tonn. di legnami segati, di cui 12.700 imbarcati per conto austriaco e 14.700 per conto cecoslovacco.

Fiume, secondo i suoi esperti, presenta dei naturali vantaggi per smistare verso l'oltremare i legnami segati di produzione austro-cecoslovacca. Nel 1960, secondo alcune previsioni fiumane, lo Scalo dei Legnami manopolerà da 25 a 30.000 tonn. di segati austriaci e da 28 a 32.000 cecoslovacchi. Risulta evidente che la nuova mossa fiumana non può non danneggiare gli interessi portuali triestini.

Iniziative jugoslave

La società armatoriale «Splosna Plovidba» di Pirano, rappresentata a Trieste dall'Agenzia Mediterranea, farà partire al 10-15 di dicembre p.v. la m/n «Karotan» per Giakarta, Kobe, Yokohama e Nagoja e al 15 di dicembre la m/n «Goranika» per Bombay e Caraci.

Le due unità, che sono gemelle, hanno ciascuna una portata lorda di 12.500 tonnellate e sono di nuovissima costruzione, giacchè uscite da un cantiere jugoslavo nei mesi scorsi.

Sembra che le due unità stiano effettuando dei viaggi di prova, nella eventualità della istituzione di una linea regolare sulle due rotte combinate.

Dalla stessa agenzia Mediterranea apprendiamo che la m/n «Vrelo» (servizio di tramp) è giunta l'11 scorso dai porti greci con 115 tonn. di fichi e 50 di cotone ed è ripartita vuota per un porto minerario istriano. Al 16 saranno in porto il «Blato», che arriverà da Mersina con 300 tonn. di agrumi e 90 di arachidi, e il «Gorenjska», che, via Venezia, porterà un centinaio di tonn. di merci varie. Le due unità, che operano in tramp, attendono ordini per altri viaggi.

Rialzo di noli

La «Fast Africa Conference» annuncia che a partire dal 1.o dicembre i noli saranno aumentati del 5 per cento per tutti i porti dal Capo Guardafui fino a Chinde. Colpiti dal provvedimento sono soprattutto i porti di Mogadiscio, Mombasa, Zanzibar, Mozambico ecc.

Due «Cap» a Trieste

Al 16 p. v. sarà in porto il «Cap Blanco», della Hamburg-Sued, per una toccata straordinaria, avendo da assumere a bordo un buon contingente di merci varie dall'Europa centrale, destinate al Brasile-La Plata. Un altro viaggio straordinario sarà effettuato al 27 dicembre dal «Cap Verde», per la stessa destinazione. Le unità usciranno a pieno carico dall'Adriatico. Agente della compagnia è la E. Audoly.

Cantiere S. Marco

«Esso Liverpool».

S. Rocco

Fregata «Carlo Bergamini» della nostra Marina Militare; lavori di carena, al pontile «Beatrice», che inizia le prove (agente Audoly).

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 16 di ieri erano in prenotazione per l'arrivo nella serata o nella giornata odierna le seguenti unità: «Carlo Casale», con ceneri di pirite per l'Ilva, (agente Tarabocchia); «Sutla», jugoslavo, agente Mediterranea, con un carico di nocelle turche; «Cupido», viene a caricare case prefabbricate austriache per il Levante (agente Audoly); «S. Giorgio» della linea celere Pireo-Istanbul, con passeggeri e merci, della Soc. Adriatica; «Captan Stratis», di bandiera ellenica, agente Penso, «Celio» e «Città di Catania» della Società Tirrenia; «Ausonia» della Linea Espresso Italia-Alessandria, della Soc. Adriatica; «Agostino» dell'agente Audoly, che verrà inserito in linea sulla Trieste-Mar Rosso; «Nikos» della Sarliss and Co., agente U. Bos; «Arca» della Navigazione U. Bos; «Istra» di bandiera jugoslava, agente Nord Adria; «Savinja», jugoslavo, agente Mediterranea.

Prossimi arrivi

Dalle segnalazioni giunte fino alle ore 16 alla Capitaneria di Porto dalle varie agenzie marittime apprendiamo i seguenti prossimi arrivi: al 16 «Cap Blanco», della Hamburg-Sued, in toccata straordinaria, agente Audoly; «Ninfea» al 16, con 10.000 tonnellate di minerale di ferro, agente Audoly; «Santanpaleimon» al 20, con 10.000 tonn. di minerale di ferro, agente Audoly; «Nazario Sauro», della Navigazione Libera Giuliana, con 10.000 tonn. di minerali di ferro, agente Audoly.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano attraccate alle banchine del porto le seguenti unità:

P. F. Vecchio. «Aristodimos» della Sarliss and Co. del Pireo, agente Bos, carica per la Grecia; «Mimina S» e «Nova Fides» caricano per l'agenzia l'Adda; «Cikat», jugoslavo, agente Mediterranea, sbarca rottami di ferro; «Vrelo», jugoslavo, sbarca fichi e cotone, agente Mediterranea.

P. F. Duca d'Aosta. «Turedrecht», tedesco, sbarca 16.000 tonn. carbone, agente Audoly; «Giudecca», nazionale, sbarca cotone, agente Audoly; «Ucka», jugoslavo, agente N. Adria, carica; «Antonio Pacinotti», dell'Italia, carica per la linea America Centrale - Nord Pacifico; «Aquileia» del Lloyd Triestino, carica per l'Africa occidentale - Golfo di Guinea; «Caterina Cosulich», agente Schiavuzzi, per riparazioni; «Chernovograd», di bandiera sovietica, carica tondino di ferro udinese per i porti del Mar Nero (agente Mario F. Martinoli); «Star of Alexandria» della Misor Navigation, agente F.lli Cosulich «Nahksohn», della Zim Israel Cy di Caifa, agente Audoly.

Raffineria Aquila. M/n «Stamura», carica per i porti dell'Alto Adriatico, agente La Giuliana.

Arsenale Triestino. Al bacino n. 1, «Pegaso» della gestione Adria Lines; bacino n. 2, «Enotria» dell'Adriatica; bacino n. 3, «Trebinje» della Nord Adota; ai pontili: «Batman», turco, agente Ellerman Wilson; «Cassiopea», agente Audoly; «Marianina», libanese, agente Ellerman Wilson; per l'Aquila la cisterna francese «S. Remy», con 20.000 tonn. di olio minerale greggio e la francese «Croix du Sud» che viene per imbarcare 17.000 tonn. benzina; le due unità sono appoggiate alla Petrolifera Mory Italiana; al 17 la m/n «Carso» della Navigazione E. Sperco e lo jugoslavo «Blato», agente Mediterranea.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 20 novembre escursione sul monte La Bernadia (Faro della Divisione Julia), con discesa a Ramandolo. Programma dettagliato in sede. Giovedì alle 21 dopocena alla Trattoria Riosa (viale XX Settembre) per comunicazioni in merito al programma di alcune prossime manifestazioni sociali.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Continuano le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria (sezioni: femminile, maschile e a indirizzo agonistico). Informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

POUR L'ÉLITE ITALIENNE
MARVIS
LE DENTIFRICE DU SAVANT

Il nuovo tappeto-moquette altezza di metri
4,60
è
un tappeto esclusivo

Con il tappeto moquette in altezza di metri 4,60 è possibile coprire interamente un pavimento senza giunzioni e quindi con spesa ridotta al minimo.
Richiedete preventivi a CROFF
MILANO - PIAZZA DIAZ 2 - PIAZZA DUOMO
Filiale di Trieste, PIAZZA DELLA BORSA N. 7

TOGAL
CURA
INFLUENZA
REUMATISMI
LOMBAGGINE
NEVRALGIE
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. - MILANO
ACIS N. 10732 - 19 - 12 - 53

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - III p., ascensore

Appuntamento alla TV

Chi ha potuto resistere alla «Pisana» ha visto, dopo, il bel documentario sul Giappone - «All'Est si muore»: un film-messaggio contro il fanatismo

Si ha un bell'essere indulgenti e disposti alla comprensione. Il fatto è che il romanzo sceneggiato va scadendo di domenica in domenica con regolarità progressiva. Ciò che adesso si comincia a temere è che una delle testimonianze non solo più alte di tutta la narrativa italiana ma anche delle più piacevoli e avvincenti possa, in questa sua trascrizione in pollici, trasformarsi addirittura in un noioso fumettone di amore e morte. Ciò che ora si stenta a capire non è tanto la tecnica dei salti e dei tagli, motivati magari da inderogabili esigenze di sceneggiatura, quanto la discutibile calibratura degli episodi; per cui taluni, specialmente quelli sentimentali, appaiono sottolineati e dilatati assai più del necessario, altri invece, essenziali, soltanto abbozzati o allusi. E' appena il caso d'avvertire che in tale modo lo sviluppo del racconto, oltre a disfarsi delle sue qualità vitali, procede con un ritmo disarmonico. Ora, se non andiamo errati, la quarta puntata ha indicato che la riduzione de «La Pisana» soffre a un grado ormai incurabile di frammentarietà, forzature e sproporzioni, e quel ch'è peggio, di confusione; una confusione tale che chi non conosca l'opera in proprio stenta non solo a rintracciarne i significati (e pazienza!) ma addirittura la semplice successione dei fatti. «La Pisana» sembra avere ormai porte e finestre spalancate: si entra, si esce, si vive si muore si ama e ci si dispera. Ma non si sa bene per chi e per che cosa.

Non scoraggiare questo esperimento nei suoi primi passi poteva anche rappresentare un piccolo e onesto impegno morale, dopo l'inflazione di tanti romanzi inglesi settecenteschi male adoperati; ma adesso la fiducia, la buona volontà — confessiamolo francamente — cominciano a venir meno: quanto rimane saldo l'amore per Nievo, tanto diminuisce la voglia di sostenere il credito di questa «tele-Pisana». E ce ne dispiace, di cuore, per tutti: riduttori, regista, attori che senza dubbio non hanno risparmiato fatica e impegno. Dove si vede che i risultati non sempre confortano le buone intenzioni.

* * *

Assai meglio del romanzo, il quinto numero del documentario, «L'onorevole arcipelago» di Giulio Macchi, malgrado che questa volta gli argomenti trattati contenessero un fondo amaro e talvolta drammatico. Il discorso riguardava infatti le varie calamità che così spesso affliggono il popolo giapponese, e non solo quelle portate dall'incosciente ferocia degli uomini e delle circostanze, come la bomba di Hiroshima, ma anche dalla natura avversa: terremoti, vulcani, tifoni, incendi e così via; calamità che i giapponesi sopportano e affrontano con rassegnato fatalismo e forza di animo, poichè costituiscono eventi ineluttabili della loro condizione. Un documentario discreto e attento che secondo noi dovrebbe meritare anche al regista Giulio Macchi il titolo di «onorevole»: Giulio Macchi, «l'onorevole» regista.

* * *

Nel pomeriggio di domenica si è avuta un'oretta spigliata e simpatica con la rubrica dei ragazzi «Tutti in pista», dove si esibivano i clowns Salvadori e il piccolo «bestiario» di Angelo Lombardi. Ma perchè non dedicare a questo numero, che è indubbiamente il più vivace e gradito ai bambini, maggiore spazio? Poi i consueti servizi sportivi: un incontro di rugby e il primo tempo di Napoli-Fiorentina per... calciatori subacquei.

* * *

Rieccoci col film della settimana: «All'Est si muore», diretto dal regista Laslo Benedek, di origine ungherese ma operante da anni in America, dove ha realizzato alcuni lavori di risalto.

«All'Est si muore» narra con asciutto linguaggio un episodio della seconda guerra mondiale: un gruppo di ragazzi fanatizzati dalla propaganda nazista abbandona le proprie case per accorrere al fronte, in prima linea, e opporsi all'incalzante avanzata delle truppe sovietiche. A nulla valgono le preghiere delle madri sbigottite e le esortazioni di un capitano conscio della inumana carneficina cui essi vanno incontro. Nel loro estremo e inutile tentativo di arginare l'offensiva nemica tutti i ragazzi lasceranno la vita e alle madri non basteranno lacrime per piangere. Un film amaro, che è anche un atto d'accusa contro il fanatismo e i falsi ideali inculcati nelle coscienze adolescenti e indifese. Gli interpreti principali di «All'Est si muore» erano Hilde Krahl e Bernard Wicki.

* * *

Oggi ci attende una serata interessante. Subito in apertura avremo «La Sicilia del Gattopardo», il documentario televisivo cui non più tardi di un mese venne assegnato il Premio Italia 1960. Si tratta di un'opera a pieno rilievo, la quale tenta di ricreare col linguaggio delle immagini, il colore, l'atmosfera, la dimensione poetica di quella Sicilia che lo scrittore Tomasi di Lampedusa fissò irrevocabilmente in un momento del tempo e della storia. Al documentario di Ugo Gregoretti seguirà un atto unico di Renzo Nissim: «La moglie americana».

Per domani corre l'obbligo di segnalare una novità. S'inaugura infatti «Controcanale» un varietà televisivo su cui è lecito fare qualche affidamento. Lo spettacolo ripresenta una celebre coppia: Abbe Lane e Xavier Cugat e, in veste di presentatore, un nome molto noto ai radioascoltatori ma nuovo per i teleschermi: Corrado. Se son rose fioriranno.

Ber.

ABBE LANE

La vedremo nel «Controcanale»

SVALIGIATA LA CASA di Giacomo Rondinella

Roma, 14

La casa nuova non ha portato fortuna al popolare cantante Giacomo Rondinella. Era andato ad abitarci da appena una settimana e ieri sera alcuni ladri evidentemente assai bene informati vi hanno fatto silenziosa irruzione, impadronendosi della maggior parte dei preziosi ricordi del proprietario. Ninnoli d'oro, giade, monete orientali antiche, gioielli caratteristici di varia natura, un paio di macchine fotografiche che costituiscono il bottino dei ladri per un valore complessivo di almeno sei milioni di lire. Un bottino al quale avrebbe potuto aggiungersi uno scrigno di gioielli e monete giapponesi per un valore superiore a sette milioni se Giacomo Rondinella non fosse tornato a casa

Il cantante era andato, domenica nel pomeriggio, con la moglie e il figlio, su un campo di corse. Il nuovo appartamento, acquistato nella nuova zona residenziale di Monte Mario, era rimasto incustodito, dunque, per poche ore. E anche gli altri due appartamenti di cui si compone la villetta erano vuoti. I ladri, perciò, hanno avuto la massima libertà di movimento. Attraverso il giardino, che avevano raggiunto scavalcando il muro di cinta, sono entrati nel grande tinello soggiorno dopo aver infranto con un sasso il vetro della porta-finestra. Con sicurezza i malviventi si sono diretti verso la camera da letto, e da un armadio hanno tirato fuori lo scrigno contenente dodici braccialì d'oro che il cantante aveva collezionato durante i suoi viaggi all'estero. Da una borsa hanno poi trafugato una collana di perle, tre orologi d'oro e altri monili.

A questo punto il «palo» lasciato davanti al cancello deve aver dato l'allarme. La famiglia Rondinella rientrava. L'uomo di guardia, per dar tempo ai complici di battere in ritirata, ha affrontato il cantante facendogli perdere qualche minuto con delle domande.

Sofia Loren in una recente foto eseguita nella capitale inglese

A MADRID DOPO L'ACCUSA DI BIGAMIA AL PRODUTTORE

La Loren intervistata sulle relazioni con Ponti

«Siamo pronti tutti e due a pagare di persona» afferma l'attrice riferendosi alle recenti e insistenti notizie di una separazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 14

A Madrid, dove si trova da sabato scorso per partecipare alla lavorazione del film «El Cid», Sofia Loren ha concesso la prima intervista sullo scottante problema dei suoi rapporti con il produttore Carlo Ponti e sulla causa in corso per l'imputazione di bigamia.

L'attrice ha dichiarato appassionatamente che l'Italia è il suo paese, che ella è cittadina italiana e che pertanto non intende abbandonare la sua terra qualunque possano essere gli sviluppi dell'azione legale in corso: «Io e Carlo — ha detto la Loren — siamo pronti a pagare di persona anche a rischio di subire le eventuali conseguenze giuridiche del nostro atteggiamento».

Ella ha aggiunto di non essere troppo preoccupata circa l'esito della causa: «Alle volte ci dimentichiamo persino — ha aggiunto — delle gravi accuse che ci vengono rivolte. Ci sembra, un po', che si tratti di un processo intentato «ad altri due». Purtroppo ci rendiamo conto della realtà quando riceviamo la visita di un usciere che ci consegna un ordine di comparizione in Tribunale, quando veniamo interpellati dagli avvocati o, ancora, quando ci avvicinano i giornalisti che poi, sulla base di due brevi nostre frasi, trovano tutta la fantasia necessaria per scrivere lunghi articoli».

Alla domanda inerente le voci su una «possibile effettiva separazione» da Carlo Ponti, Sofia ha risposto: «Io e Carlo ci vogliamo il bene di sempre». E non ha ritenuto opportuno aggiungere altro. Spiritosa è stata l'attrice quando un reporter le ha domandato che cosa di vero vi fosse circa «il bambino». Sofia ha riso e ha detto: «Se ne parla da tanto tempo di questo bambino. Spero che vi rendiate conto che a quest'ora sarebbe già nato. Qualcuno deve avere notato qualche «alterazione» del mio fisico, forse; ed è nata la voce. Niente bambini: molta pasta asciutta, piuttosto. Comunque desidero bambini: ne voglio molti; ma non per il momento». La situazione effettivamente, sarebbe delle meno indicate, agli effetti del «problema della maternità».

Come si è detto, la Loren era arrivata a Madrid sabato scorso. Carlo Ponti aveva viaggiato sullo stesso aereo dell'attrice, ma poi aveva proseguito alla volta degli Stati Uniti. La Loren era stata accolta festosamente all'aeroporto dai compagni di «cast» e dai membri della produzione.

Sofia si è detta soddisfatta del soggetto del film, degli interpreti, fra i quali, nella parte del «Cid Campeador», è l'attore americano Charlton Heston vincitore dell'«Oscar» per l'interpretazione di «Ben Hur».

L'attrice italiana è la protagonista femminile: interpreta la parte di Chemine, cioè della moglie dell'eroe nazionale spagnolo dell'Undicesimo secolo. Qualcuno ha osservato che la parte di Chemine è troppo «modesta» per un'attrice del calibro della Loren. «Modesta? — ha replicato la diva — non mi sembra, anche se è vero che «questo» è un film «di uomini» soprattutto e che la parte di Chemine non è molto lunga. La lunghezza di una parte, però, non m'interessa minimamente. Ciò che conta, mi sembra ovvio, è la qualità del personaggio. E Chemine mi piace».

Alla domanda dei giornalisti, se fosse vero che qualche divergenza di vedute con la produzione c'era stata a proposito della parte di Chemine, l'attrice ha risposto: «No, non si è trattato di vere e proprie divergenze. Io ritengo giusto che un interprete, dopo i primi confronti con il suo personaggio, proponga quelle modifiche che possano permetterle di aderire meglio al personaggio stesso. C'è un salto netto fra la parte scritta sul copione e la parte viva, che deve accordarsi alle caratteristiche personali dell'interprete. Mi sono permessa di dare dei suggerimenti — ha aggiunto — ma non ho lanciato alcun «ultimatum»; d'altronde le mie obiezioni sono state accolte con comprensione e intelligenza dalla produzione».

Un reporter ha chiesto alla diva un giudizio sulla «crisi matrimoniale» di Marilyn Monroe e Arthur Miller. «Durante la mia permanenza a Hollywood — ha detto Sofia — ebbi modo di avvicinare la Monroe e Miller. Entrambi mi fecero un'ottima impressione. Ora, la notizia del futuro divorzio mi ha profondamente colpita. Non chiedetemi un giudizio, però, sono convinta che su questi delicati problemi nessuno debba «dare giudizi».

L'attrice ha concluso l'intervista dicendo che Carlo Ponti, dopo la sosta a New York, fra una decina di giorni la raggiungerà a Madrid. «Non so quanto tempo potrà rimanere accanto a me e fino a che punto potrà sacrificare i suoi molti impegni per stare in mia compagnia».

U. P. I.

NUOVA RAFFINERIA della BP nell'Irlanda

Londra, 14

La BP Co. Ltd. ha annunciato che costruirà una raffineria a Belfast nell'Irlanda del Nord. I negoziati già in atto da parecchi mesi stanno ora concludendosi specie per quanto riguarda la locazione dei nuovi impianti che sorgeranno a Nord Est di un deposito di olii già esistente sul canale di Musgrave del porto di Belfast.

La raffineria, che lavorerà greggio importato con petroliere fino a 32.000 tonn. di stazza, potrà trattare inizialmente 1300.000 tonn.; essa produrrà benzina e cherosene per aerei, carburanti per turbine, gas petroli liquefatti e gasolio medio e pesante. I prodotti verranno distribuiti nei mercati dell'Irlanda del Nord dalla Sheel-Mex BP con quantitativi limitati per l'esportazione.

I lavori di costruzione inizieranno nel prossimo anno e si prevede che potranno essere portati a termine entro 2 anni. La costruzione di questa raffineria, che è la prima nell'Irlanda del Nord, richiederà un investimento iniziale di circa 8 milioni di lire sterline.

UNA SPETTACOLARE CACCIA ALL'UOMO CONCLUSA CON SUCCESSO

COME FURONO ARRESTATI I RAPINATORI DI DURRINGTON

Sono stati i sospetti di una anziana albergatrice scozzese a far scattare la trappola - Giovanotto e ragazza tranquilli: non si attendevano la cattura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Un giornale londinese molto serio e solitamente misurato, definisce come «una delle più grandi cacce all'uomo che si siano svolte in Inghilterra» l'operazione di polizia che si è conclusa ieri notte dopo settanta ore dalla mortale rapina di Durrington, con l'arresto del ventenne Victor Terry e della sua compagna Valerie Salter, di diciotto anni, in un albergo di Glasgow in Scozia. Forse la definizione non è esagerata considerando che in queste ricerche sono stati impiegati 68 mila poliziotti. I due giovani, nelle loro perigrinazioni in automobile e in treno, da Durrington a Portsmouth a Londra a Glasgow, avevano compiuto complessivamente quasi mille miglia.

E' stata la più disgraziata mille miglia che potessero correre: cominciata con un assassinio, finita con l'arresto. Ricondotti a Sud, sono comparsi oggi davanti al giudice di Worthing, lo stesso Jacques Chistie che venerdì scorso fece incarcerare il ventenne Alan Hosier e l'innominato ragazzo di sedici anni sotto l'imputazione di omicidio. La rapina alla succursale della Lloyds Bank, a Durrington, non lontano da Worthing, sotto la cui giurisdizione il caso rientra, costò la vita come è noto al guardiano John Pull, di sessantun anni. Oggi anche Terry è stato incarcerato sotto la stessa imputazione. La ragazza invece è accusata di ricettazione. Valerie avrebbe ricevuto in custodia la maggior parte del frutto della rapina, esattamente 928 sterline, delle qui il cancelliere ha esposto durante l'udienza un preciso inventario, dividendole in carte di grande e di piccolo taglio. Il resto del bottino, che fu di un migliaio di sterline, è andato per le piccole spese.

L'udienza è stata molto breve. L'ispettore Hoare, capo della Polizia criminale del West Sussex, che andò a Glasgow con la donna-poliziotto Norah Thompson e due uomini di Scotland Yard, l'ispettore Acott e il sergente Rudd, a prelevare i due arrestati, ha esposto al giudice come si è svolta l'operazione. Particolare importante: nè il giovanotto nè la ragazza riconobbero le contestazioni dei rispettivi mandati di arresto. A dire di sì, in queste faccende, c'è sempre tempo. Oggi erano assistiti da due avvocati d'ufficio, che non si sono opposti al loro incarceramento fino a venerdì 18 novembre, quando compariranno con gli altri due imputati davanti al giudice di Worthing.

La ragazza portava oggi in Tribunale oltre gli ormai famosi tacchi a spillo che sono stati per alcuni giorni le spine di Scotland Yard, una giacchetta svedese senza maniche, di colore rossastro su una camicetta chiara e una gonna nera aderente. Il suo compagno, non meno noto per un'altra caratteristica, (i quattro nomi di donne tatuati sul braccio destro) aveva una camicia spiegazzata, senza cravatta, e tormentava nervosamente i bottoni della sua pesante giacca a quadretti. Erano presenti nell'aula i suoi genitori. Il padre posava ogni tanto affettuosamente la mano sulle spalle della moglie per farle coraggio, mentre la povera donna si mordeva le labbra e tremava.

Il padre di Valerie aveva incontrato la figlia in una stanza del Tribunale, poco prima dell'udienza. Non sono in buoni rapporti. Pare che la ragazza gli rimproveri di vivere separato dalla moglie. L'ultima volta che egli aveva incontrato Valerie fu quindici mesi fa, casualmente, per strada, e la ragazza non lo aveva nemmeno salutato.

Scotland Yard ha ringraziato della sua collaborazione la signorina Eunice Walker, di settantatrè anni, proprietaria del Lynedoch Hotel di Glasgow, dove i due giovani erano scesi, e alla cui denuncia si deve la loro cattura. Ma sarà bene ricordare che la Lloyds Bank aveva offerto a questo scopo un premio di diecimila sterline. La Walker, che già nutriva dubbi sulla identità che i due giovani avevano dichiarato, li individuò con sicurezza dopo aver visto alla televisione, alle undici di sabato sera, la fotografia della ragazza.

Si consultò con alcuni parenti e con essi andò a riferire la sua scoperta alla Polizia marittima di Glasgow, che accorse subito con quattro uomini. Terry e la ragazza, come si è poi saputo dall'interrogatorio, intendevano imbarcarsi il giorno seguente per l'Irlanda, sebbene avessero prenotato la camera per due giorni. L'arresto avvenne verso l'una di notte, senza incidenti, quasi in silenzio. Non ci fu che una leggera bussatina alla porta della camera n. 7, uno scambio di parole sottovoce fra i poliziotti e Terry che era venuto ad aprire, qualche scalpiccio per le scale e lo scatto sommesso di qualche porta rinchiusa.

Da Glasgow si presero per telefono accordi con la Polizia di Worthing. Il giudice Jacques Christie fu svegliato per firmare i mandati di arresto. Alle dieci della mattina seguente i due agenti di Scotland Yard la donna poliziotto che doveva scortare la ragazza e il capo della Polizia criminale del West Sussex, partivano da Londra in aeroplano per Glasgow. Ieri sera, sempre in aereo, erano di ritorno a Londra con i due arrestati, che poche ore dopo potevano finalmente riposare nelle prigioni di Worthing assai stanchi dopo tante traversie.

Durante il viaggio in aereo Terry aveva fumato una quantità incredibile di sigarette. Più tranquilla appariva la ragazza. Aveva ringraziato con un sorriso quando la hostess le aveva offerto una tazza di tè. Per tutto il giorno non aveva voluto altro. Terry aveva aggiunto alla tazza di tè un biscotto al cioccolato. Il sergente Rudd, che lo aveva in consegna, gli aveva levato le manette soltanto dopo che l'apparecchio aveva preso quota. Terry per tutto il viaggio conversò con il sergente. Con Valerie non potè scambiare parole; la ragazza gli voltava la schiena, sorvegliata a sua volta dalla signora Thompson che faceva la maglia e ogni tanto la guardava di sopra gli occhiali. Valerie era più taciturna del suo compagno: osservava di continuo attraverso il finestrino il paesaggio desolato sotto la pioggia autunnale. I passeggeri dell'aereo, un «Viscount» di linea del servizio regolare fra Londra e Glasgow, non sapevano di viaggiare con i più ricercati giovani d'Inghilterra.

La signorina Walker, frattanto a Glasgow, concedeva interviste. Aveva pregato la Polizia di essere prudente, perchè non si sapesse che era stata lei a fare la denuncia. Ma siccome ormai più nessuno lo ignorava, l'anziana signorina si diffondeva in gustosi particolari.

Raccontava per esempio che il giovanotto le aveva chiesto dove fosse un armaiolo per comperare un fucile, e commentava: «A dire la verità non sembravano giunti in Scozia per andare a caccia di anitre». Nel vedere il povero bagaglio dei due fuggiaschi, una semplice valigetta di cartone portata da Valerie, la Walker aveva loro offerto camere di poco prezzo, perchè tempo fa era stata ingannata da tipi di quel genere, che dopo avere dormito nella più lussuosa se ne erano andati senza pagare il conto lasciandole in pegno una valigetta mezza sfondata. Ma il giovanotto aveva allora tirato fuori con la solita imprudenza le sue sterline e si era fatto dare la stanza n. 7, foderata in grigio e crema, molto chic, al secondo piano, con vista sui giardini.

Per tutto il giorno Terry e Valerie uscirono; e tornarono alla sera per guardare la televisione. La signorina Walker diede loro la chiave del portone qualora avessero voluto rincasare tardi.

A proposito di misure contro la delinquenza, sono da segnalare le conclusioni della commissione consultiva che fu insediata tempo fa dal Ministro degli Interni Butler per tracciare le linee della nuova legislazione in materia.

In un Libro bianco presentato oggi al Parlamento, la commissione esprime parere nettamente contrario alle pene corporali mediante fustigazione, che si considerano inadeguate a reprimere la delinquenza e tali da costituire un passo indietro dannoso alla buona reputazione dell'Inghilterra fra gli altri Paesi. Si considerano invece misure atte a rafforzare la Polizia le più severe sentenza da parte dei giudici.

Eugenio Galvano

UN ATTACCO IMPROVVISO DI MENINGITE?

Liz Taylor ricoverata nuovamente in ospedale

Preoccupati i medici per le condizioni dell'attrice Sospeso per l'ennesima volta il film «Cleopatra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Liz Taylor è di nuovo allo ospedale di Londra con un misterioso malanno sul quale i medici non si sono ancora pronunciati. Alcune voci lo mettono in relazione con un ascesso per cui cinque giorni fa si era dovuto estrarle un dente. Ma è dallo scorso settembre che la salute della bella attrice è in crisi e ha messo in crisi naturalmente la lavorazione del film «Cleopatra» di cui è protagonista.

Mentre il regista e gli organizzatori del film si mettono di nuovo le mani nei capelli, suo marito Eddie Fisher trascorre molte ore al suo capezzale. E' stato chiamato Lord Evans, il medico della Regina Elisabetta, ma lui stesso non ha finora reso nota alcuna diagnosi definitiva. Nulla almeno è stato comunicato ufficialmente nè ufficiosamente.

Fu ieri sera verso le 9 che una autoambulanza si fermò in Deanery Street, davanti al Dorchester Hotel, dove l'attrice abita. Venti minuti dopo Liz fu portata giù. Indossava una camicia da notte rosa, la adagiarono su una lettiga dell'ambulanza e le distesero sopra una coperta. Piangeva istericamente e agitava il capo di qua e di là come se fosse in preda ad un dolore acuto. Si sarebbe potuto pensare ad un terribile attacco di emicrania come ad una crisi di nervi. Aveva il capo avvolto in un turbante. A tratti si stringeva le tempia con le mani. Un dottore si precipitò verso la sua macchina che era lì vicino e ne tornò con la valigetta per farle una iniezione. Il marito salì sull'ambulanza con lei e fu visto carezzarle la fronte prima che l'ambulanza partisse. Fisher ha poi trascorso tutta la notte nella clinica al suo capezzale.

Appena la cosa si seppe, il telefono cominciò a squillare nella casa del dott. Crossman, il primario che l'ha in cura all'ospedale di Londra. La pubblica curiosità voleva sapere che cosa fosse accaduto a Liz. Crossman rispose che appena possibile sarebbe stato diramato un bollettino, per il momento non aveva nulla da dire. Il dott. Evans ha visitato l'attrice oggi. Anche Walter Wanger, produttore del film, è andato oggi alla clinica in visita di cortesia, ma forse anche per vederci un po' chiaro. E' poi uscito con un aspetto molto preoccupato.

Negli studi di Pinewood, sembra che tutti abbiano il broncio, nessuno ha voglia di parlare. A parte la pietà per la bella Liz, chissà quando il film potrà essere condotto in porto. Già si era dovuto rivoluzionare la tabella di lavorazione per il primo ricovero dell'attrice in ospedale. Spyros Skouras, il direttore della Twenty Century Fox, che era venuto in Inghilterra per risolvere i moltti problemi sorti dall'interruzione, tornerà in America sabato con problemi ancora più gravi. Oltretutto qui piove sempre, non si possono girare le scene all'aperto. Ad un tratto spunta il sole e Liz va all'ospedale. Alla povera «Cleopatra» va tutto per traverso.

La Taylor — a quanto apprendiamo stasera — ha trascorso la giornata odierna sotto l'effetto di sedativi somministratile per lenire i forti dolori dai quali era stata colpita ieri e che ne hanno determinato il nuovo ricovero in clinica. Dal canto loro i medici curanti cercano di scoprire le origini della malattia dell'attrice; non è stato comunque escluso che possa trattarsi di meningite. Si è da qualche parte parlato di un tumore ma la voce non ha trovato sinora alcuna conferma.

Da Los Angeles il medico personale dell'attrice, Rex Kenemer, è partito alla volta di Londra. Accanto al capezzale di Elizabeth Taylor si trova anche il marito, Eddie Fisher il quale ha confermato ai giornalisti che i medici brancolano ancora nel buio.

E. G.

LA «GUERRA FREDDA» CONTRO I «CHANSONNIERS»

Censura del Governo a una telerivista in Francia

Gli autori del copione minacciano lo sciopero

Parigi, 14

La «guerra fredda» che oppone da tempo i più celebri «chansonniers» parigini al Governo minaccia di trasformarsi in... «guerra calda». Alle prime avvisaglie avutesi ieri all'Assemblea nazionale, ove il Ministro dell'Informazione Terrenoire ha annunciato che d'ora in poi la famosa trasmissione TV dal titolo «La boîte a sel» («La saliera») sarà sottoposta ad un severo controllo, hanno in effetti fatto seguito le indignate proteste degli autori della trasmissione stessa — Robert Rocca, Jacques Grello, Pierre Tchernia e Arthur Allan — i quali hanno affermato oggi che, piuttosto che sottostare alla censura, si metteranno in sciopero.

La crisi è stata provocata da un'ennesima trasmissione satirica che, prendendo di mira il Primo Ministro Debré, ha dato luogo ad un'interpellanza alla Camera. Quanto alla prova di forza decisiva, essa è prevista per il 3 dicembre, data della prossima «Boîte a sel». La vigilia, il direttore generale della R.T.F. chiederà di ascoltare la registrazione della trasmissione, pronto ad esigere dei tagli qualora il testo esorbitasse dai «limiti del ragionevole». Non è improbabile pertanto — data la fermezza dei «chansonniers» — che i telespettatori siano privati della prossima «Boîte a sel».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: Valzer da concerto; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le scuole; 11.30: Canzoni in vetrina; 12: Vita musicale in America; 12.20: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3... via; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 15.30: Corso di lingua inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: La conquista del Messico; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Storia della musica; 17.40: Ai giorni nostri; 18: Le satire del Giusti; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: XXXV anniversario della Radio diffusione: «Otello», di W. Shakespeare. Al termine: Giornale.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: A Giuffrè presenta: moderato tranquillo di M. Caudana; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il Discobolo - Paesi, uomini, umori e segreti del giorno; 14: Canzonissima cercasi...; 14.05: Superstar. Cantanti in passerella. 14.30: Secondo giornale; 15: Voci del teatro lirico: M. Callas e G. Di Stefano; 15.30: Terzo Giornale; 15.40: Breve concerto. 16.15: Art Van Damme e il suo quintetto. 16.30: Vecchie stampe parigine; 17: Ricordo di Francesco Paolo Tosti; 17.30: Il buttafuori; 18.30: Giornale del pomeriggio; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.20: Zig-Zag. 20.30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note. 21.30: Radionotte. 21.45: Musica della sera; 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale. 12.30: Musiche violinistiche; 12.45: Il virtuosismo vocale. 13: Pagine scelte. 13.25: Aria di casa nostra. 13.30: Musiche di Mozart, Schumann e Milhaud. 14.30: Mosaico musicale. 14.45: Affreschi sinfonico-corali. 16: Concertisti italiani.

AVETE IL TELEVISORE GUASTO?
Telefonate al 24018
«RADIO TREVISAN» con i suoi tecnici specializzati vi assicura un pronto intervento

III PROGRAMMA

17: Le sinfonie di F. J. Haydn; 18: L'opera e i tempi; 18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di A. Schoenberg; 19.15: Il XIX Congresso geografico internazionale di Stoccolma; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: Vita culturale a Trieste; 22: Panorama dei Festival musicali. 22.50: Racconti tradotti per la Radio; 23.20: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: «Un'ora in discoteca»; 15.15: Guido Cergoli al pianoforte; 15.25: «I grandi del jazz»; 20: Il Gazzettino giuliano con «Attualità».

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti; 18.30: Telegiornale. 18.45: Concerto sinfonico; 19.30: Avventure di capolavori: il bisonte di Altamira; 20.05: Chi è Gesù; 20.30: Telegiornale; 20.50: Carosello; 21.05: Sicilia del Gattopardo; 21.50: La moglie americana. Al termine: Telegiornale.

Stasera, alle 21.05 la TV trasmetterà la «Sicilia del Gattopardo», il documentario di Ugo Gregoretti che ha vinto recentemente il Premio «Italia». Si tratta di un'opera di alto valore, realizzata con scrupolo e delicata attenzione nei luoghi che furono l'ambiente dell'ormai famoso libro di Tomasi da Lampedusa. La «troupe» di Gregoretti ha dovuto affrontare innumerevoli difficoltà per realizzare il documentario, anche a causa della dispersione del materiale umano e storico su cui ha lavorato il nobile siciliano. Tra l'altro la «troupe» è potuta entrare in un convento di religiose soltanto grazie a un permesso rilasciato in via eccezionale dal Vaticano. Nella foto: il regista Ugo Gregoretti che ha diretto «La Sicilia del Gattopardo», premio Italia 1960.

Tragica morte a Venezia di un giovane toscano

Venezia, 14

Un giovane aiuto cuoco è stato rinvenuto cadavere nella stanza da lui occupata in una abitazione a San Marco. Il medico chiamato sul posto ha attribuito la morte ad asfissia da gas illuminante. La vittima è il 18enne Antenore Ferradini nativo di Lamporecchio (Pistoia) ospite da circa sei mesi della signora Anita Corrà abitante a San Fantin 1827. L'altra sera ultimato il suo turno di lavoro presso una trattoria del centro era entrato nella sua stanza e prima di coricarsi aveva acceso una stufa a gas alimentata da una bombola. Nel corso della notte la stufa ha lasciato passare, senza bruciarlo, il gas saturando l'ambiente. Il giovane si svegliava e cercava di raggiungere una finestra ma si accasciava dopo pochi passi al suolo asfissiato.

Qual'è il momento del Formitrol?

Voi state per uscire:
fuori, il tempo è umido e freddo...
un vero tempo da malattie.

Ecco il momento del Formitrol!

Formitrol, energico antisettico,
vi difende da mal di gola,
raffreddore, influenza.

Tenete sempre a portata di mano
un tubetto di Formitrol!

For mi trol

Dr. A. WANDER S.A. MILANO

PASTIGLIE DI FORMITROL WANDER
Formitrol

UN CONVEGNO DI TECNICI A TAORMINA

Proposta la costruzione di una nave atomica europea

L'interessante panorama della flotta nucleare attualmente in armamento - Difficoltà italiani

Taormina, 14

Nel salone del Palazzo Corvaja di Taormina, è stato inaugurato oggi il «Symposium sullo studio della propulsione nucleare delle navi».

Il convegno è stato organizzato dall'Agenzia internazionale per la energia atomica, in collaborazione con la Organizzazione consultiva marittima intergovernativa e vi partecipano circa 140 scienziati e tecnici di 18 paesi.

In apertura della cerimonia inaugurale è stato comunicato che all'ultimo momento la delegazione dell'URSS, che doveva essere presieduta da Molotov, ha notificato di non partecipare ai lavori. Nel corso del Symposium, che è il primo a livello mondiale sulla propulsione atomica e si tiene a Taormina su invito del Governo italiano, verranno presentate e discusse quaranta relazioni.

Prendendo la parola durante la cerimonia inaugurale, il vice direttore dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica prof. Hubert de Laboulaye, ha fatto il punto sulla situazione della propulsione nucleare atomica: la prima nave mercantile a propulsione atomica (il rompighiaccio sovietico «Lenin») è già in servizio attivo; la nave mercantile atomica americana «Savannah» è stata varata alcuni mesi addietro e sta per incominciare a percorrere i mari. E con ogni probabilità, a queste due navi, faranno seguito entro breve termine numerose navi nucleari prototipo: petroliere, portaerei, baleniere e perfino navi per il trasporto di passeggeri. Sebbene al momento attuale — ha rilevato il prof. Laboulaye — le prospettive economiche delle navi a propulsione atomica non sembrino molto favorevoli, c'è però la probabilità che le previsioni debbano essere rivedute in un prossimo futuro. Comunque, pur se il numero delle navi nucleari che i prossimi anni solcheranno i mari, sarà limitato, esistono tuttavia alcuni problemi di cui appare opportuna una immediata definizione.

Tali navi sono costruite in conformità a tutte le necessarie norme di sicurezza? Quali conseguenze potrebbero derivare, da un incidente che capitasse a una di queste navi? Sono questi, appunto, i problemi che dovranno essere affrontati nel corso del Symposium di Taormina i cui lavori si concluderanno il 18 prossimo.

Il convegno dovrà affrontare poi, particolarmente, la questione relativa alla sicurezza di funzionamento del reattore nucleare in una nave, con speciale riferimento ai movimenti di essa, alla operazione di trasporto di combustibile nucleare, all'elevata radioattività, all'immagazzinaggio e alla eliminazione dei rifiuti radioattivi durante la navigazione, all'eventuale contaminazione del mare in caso di incidenti, agli effetti nocivi delle radiazioni ionizzanti e ai metodi di impiego per neutralizzarli.

A nome del Comitato italiano per l'energia nucleare ha poi preso la parola il prof. Basilio Focaccia, il quale ha sottolineato la necessità di compiere uno sforzo sempre maggiore affinchè anche in questo settore, l'applicazione industriale dell'energia nucleare possa sostenere vantaggiosamente la concorrenza di altri tipi di energia e ha rilevato quindi la opportunità di non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà che caratterizzano tutte le tecnologie quando si trovano ancora, come questa, allo stadio sperimentale: «A tal fine — ha detto — dobbiamo costantemente tenere presenti tutti i notevoli vantaggi inerenti alle navi nucleari e in particolare la loro eccezionale autonomia e l'elevata velocità di crociera».

«L'Italia — ha proseguito il prof. Focaccia — in ragione della sua posizione geografica, al centro del Mediterraneo e per la grande estensione delle sue linee costiere, è particolarmente interessata a queste iniziative, e offrirà perciò la massima collaborazione e il più fattivo sostegno agli sforzi che potrebbero condurre verso una rapida e soddisfacente soluzione dei problemi relativi alla sicurezza delle navi nucleari».

Dopo il saluto del sindaco di Taormina, il signor Grosclaude ha espresso il compiacimento della Organizzazione consultiva marittima internazionale che ha cooperato alla organizzazione del convegno. Quindi il sovietico prof. Rylov, nella sua qualità di vice direttore generale per l'addestramento e le informazioni scientifiche dell'Agenzia internazionale, ha ricordato i convegni organizzati durante il 1960.

Hanno svolto le prime relazioni sugli aspetti economici e sulle iniziative nazionali l'italiano ingegner Zamparo della Ansaldo, l'inglese Norton, il francese Boxer dell'Agenzia europea per l'energia nucleare, e il giapponese Yamagata.

Durante la sessione pomeridiana del «Symposium» è stata lanciata la proposta che i paesi europei uniscano i loro sforzi per costruire una comune nave nucleare. Tale possibilità è stata prospettata da Mr. L. W. Boxer dell'Agenzia europea per l'energia nucleare. Tale costruzione — è stato precisato — dovrebbe essere finanziata da tutte le nazioni europee che fanno parte dell'Agenzia e hanno interessi marittimi. In tal modo risulterebbero notevolmente ridotti per ogni paese i costi sia delle ricerche che dell'effettiva realizzazione: circostanza questa di fondamentale interesse dal momento che gli elevati costi che comportano i programmi di realizzazione delle navi nucleari hanno indubbiamente contribuito al conservatorismo finora dimostrato nell'impostazione di questo problema. Invece, un programma comune per costruire una «nave europea mercantile sperimentale a propulsione nucleare» costituirebbe una scorciatoia verso la meta dei singoli paesi, giacchè potrebbe assommare gli sforzi di ciascuno di essi, e inoltre faciliterebbe la determinazione di una prassi comune per ciò che riguarda l'accesso delle navi nucleari nei porti dell'Europa.

Attualmente in Belgio trenta ditte stanno finanziando insieme lo studio di un reattore a moderatore ad acqua pesante e ad alta pressione per applicazioni sia marine che terrestri, mentre un altro gruppo di ditte sta studiando il tipo di nave sulla quale tale reattore potrebbe essere installato.

In Danimarca una cinquantina di imprese ha costituito un gruppo che ha già ultimato uno studio triennale sui problemi economico - tecnologici di un metodo propulsivo ad acqua in pressione, comparandoli ai problemi di due petroliere di tipo tradizionale. In Germania la costruzione di una nave nucleare dipende ormai soltanto dall'esito della progettazione di un reattore a moderatore organico, assegnata a una società mista germano-americana. In Olanda sono state già incardinate ricerche sul sistema ad acqua in pressione. In Norveglia una associazione di armatori ha finanziato lo studio di una petroliera mossa da un reattore ad acqua bollente. In Svezia è stata già intrapresa una vasta gamma di studi sia sui sistemi ad acqua bollente e in pressione, sia sui reattori a moderatore organico come su quelli raffreddati a gas ad alte temperature. In Gran Bretagna sono state già effettuate numerose ricerche di organizzazioni patrocinate dal Governo e anche dall'industria privata.

Per quanto riguarda l'Italia il dott. Zamparo ha presentato una analisi economico comparativa dei vari costi preventivati per navi a propulsione tradizionale e nucleare, citando alcuni dati di un progetto italiano per una petroliera di 65 mila tonnellate della quale il 45 per cento del costo verrebbe a essere rappresentato dal solo reattore.

Vigili del fuoco in erba, appartenenti a un'organizzazione giovanile germanica si dedicano allo spegnimento di un motore incendiato a Magdeburgo. Le esercitazioni di questi reparti sono sempre seguite molto attentamente dai numerosi bambini appartenenti all'organizzazione

Due realizzazioni dell'Ist. Naz. di ottica

Firenze, 14

Uno spettrografo stellare ideato dall'ingegnere fiorentino Silvio Guidarelli, dell'Istituto nazionale di ottica di Arcetri, diretto dal prof. Vasco Ronchi, e costituito interamente da tecnici ed artigiani di Firenze, sarà destinato ad un importante osservatorio astronomico degli Stati Uniti. Lo spettrografo ha per scopo fondamentale la ripresa di spettri, finora non fotografabili, appartenenti alle stelle deboli, cioè lontanissime. Altri apparecchi già esistevano adatti allo studio spettrale di stelle delle superiori magnetudini, in limitate zone spettrali ma si è voluto studiare da parte dell'Istituto nazionale di ottica di Arcetri, unico nel suo genere in Italia, uno spettrografo usufruendo dei mezzi tecnici più progrediti, in particolare nella lavorazione dei reticoli che sostituiscono i prismi degli spettrografi finora costruiti, per avere un apparecchio di maggiori possibilità, sia dal punto di vista fotometrico per studiare stelle assai più deboli, sia su zona spettrale notevolmente più vasta.

L'Istituto nazionale di ottica ha costruito inoltre, su calcoli dell'ing. Cesare Morais, un obiettivo che sopra un campo di 30 gradi ha una distorsione insensibile per qualsiasi lastra fotografica, dando nello stesso tempo una immagine otticamente perfetta.

L'obiettivo è destinato al Centro europeo di ricerche nucleari, di Ginevra, i cui scienziati dettero la commissione dello obiettivo all'Istituto nazionale di ottica dopo essersi rivolti a quasi tutti i laboratori d'Europa e d'America.

PRIMA UDIENZA A ROMA DEL PROCESSO CONTRO LO «ZIO GIUSEPPE»

Ritornano davanti ai giudici i personaggi del «caso» Montesi

Anche l'amante del giovane congiunto della vittima è sul banco degli imputati - La famosa sera del 9 aprile 1953 - Accolta una richiesta della Difesa per il richiamo degli atti del processo di Venezia del 1957

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

Giuseppe Montesi nella prima udienza del processo a carico suo e della sua amante Rossana Spissu, ha raccontato quello che fece il famoso pomeriggio del 9 aprile 1953. Quando cioè scomparve sua nipote Wilma, respingendo quanto era stato affermato dai suoi ex colleghi di lavoro nel merito. Ha apportato qualche piccola modifica alle sue precedenti deposizioni, e precisamente alla circostanza che egli avrebbe in qualche modo pronunciato il nome di «Ostia» prima di lasciare la tipografia.

Ha avuto inizio così dinanzi alla prima sezione penale del Tribunale di Roma il processo a carico di Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, che dal processo di Venezia è passato dalla posizione di testimone a quella di imputato; imputato del delitto di calunnia nei confronti dei suoi quattro ex colleghi di lavoro della tipografia Casciani (Franco Biagetti, Leo Leonelli, Mario Garzoli, Lia Brusin) che avevano affermato che egli, in coincidenza con la scomparsa della nipote, si era assentato dalla tipografia dopo aver ricevuto una telefonata, dicendo di doversi recare ad Ostia. Il processo è anche a carico di Rossana Spissu, accusata di falsa testimonianza per aver affermato che la sera della scomparsa di Wilma Montesi si trattenne con lo «zio Giuseppe», mentre invece alcuni testimoni affermano il contrario.

In apertura di seduta sono stati introdotti in aula i sessanta testimoni indotti dall'Accusa. Il Presidente li ha chiamati uno per uno e li ha fatti introdurre poi nella sala riservata ad essi. Ha preso quindi la parola l'avv. prof. Remo Pannain, che difende il Montesi assieme all'avv. Favino. Egli ha insistito nella richiesta di richiamo di tutto il processo svoltosi a Venezia a carico di Piero Piccioni, Ugo Montagna, Saverio Polito ed altri e colà definito con sentenza di assoluzione per gli imputati. In via subordinata il noto penalista ha limitato la richiesta al fascicolo dell'istruzione preliminare eseguita dalla polizia giudiziaria e dal P.M. Durante, subito dopo la morte di Wilma Montesi, archiviata il 21 dicembre 1953, nonchè la acquisizione del fascicolo delle perizie e del verbale di dibattimento nella parte relativa ai chiarimenti forniti dai periti.

Per il primo fascicolo ovvia è l'importanza della richiesta determinata dalla necessità di controllare con le prime dichiarazioni, quelle successivamente fatte dai componenti la famiglia Montesi. L'avv. Pannain, riferendosi alla richiesta di acquisizione al presente processo delle perizie e del verbale di dibattimento, ha precisato che questa non è inspirata al fine di varcare i limiti della presente causa e di rifare il processo di Venezia. «Questo lo potremmo fare, consentendocelo il principio dell'accertamento della verità sostanziale vigente nel processo penale, ma non intendiamo farlo per educazione e per convinzione giacchè siamo convinti che agli imputati del processo di Venezia spettava il riconoscimento della loro piena innocenza».

«Per dimostrare l'innocenza di Giuseppe Montesi per il delitto di calunnia, ha proseguito l'illustre penalista del quale si tratta in questo processo, è necessario discutere le perizie, per dimostrare che Wilma non andò ad Ostia, non morì la sera del nove aprile e morì invece la sera del 10, con ciò si dimostra, ovviamente che Giuseppe Montesi non è coinvolto nella morte della nipote».

La Difesa pensa infatti che proponendo il problema nei termini che Giuseppe Montesi non abbia nulla a che vedere con la morte della nipote, verrebbe meno, la causale della calunnia e, naturalmente, cadendo la causale, non sussisterebbe il delitto.

Ha quindi preso la parola l'avv. Pacini di Parte civile il quale ha contestato le affermazioni della Difesa. «Per noi — ha affermato — non ha importanza stabilire se Wilma Montesi sia morta ad Ostia o a Torvaianica: alla base dell'attuale processo è l'importanza di stabilire semplicemente se Giuseppe Montesi abbia detto il falso oppure no allorchè affermò che i suoi colleghi avevano mentito quando dissero che egli era uscito dalla tipografia Casciani per recarsi ad Ostia.

Dal canto suo il Pubblico Ministero, dott. Di Gennaro, non si è opposto all'acquisizione degli atti preliminari e delle perizie.

Il Tribunale, quindi, si è ritirato in Camera di Consiglio e verso le 12 ha fatto il suo rientro in aula. Il presidente La Bua ha letto le decisioni: il Tribunale ha accolto la richiesta di introduzione nel processo degli atti relativi all'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi, delle perizie e dei verbali di dibattimento relativi ai chiarimenti forniti dai periti nel processo di Venezia. Ha rigettato invece la richiesta di acquisizione di tutti gli atti del processo di Venezia.

A questo punto sono stati chiamati in aula 14 testi e precisamente i quattro ex colleghi di Giuseppe Montesi della tipografia Casciani Franco Biagetti, Leo Leonelli, Mario Garzoli, Lia Brusin (costituitisi Parte civile) ed altri. Il presidente ha loro comunicato che l'udienza per la loro audizione è stata fissata al 16, mentre Rodolfo Montesi e Maria Petti, genitori di Wilma, con i figli Wanda e Sergio assieme ad Ernesto, Alberto, Riccardo e Mario Montesi (tutti parenti che appaiono per la prima volta sulla scena della vicenda giudiziaria) dovranno deporre, assieme ad altri cinque testi, giovedì 17. Per gli altri testi il presidente ha fissato l'audizione per il 19 ed il 21.

E' stato poi chiamato Giuseppe Montesi. Lo «zio Giuseppe», indossava un abito grigio scuro «principe di Galles» ed appariva abbastanza sereno in viso.

Ha risposto con fermezza alle domande del presidente ed ha mantenuto un atteggiamento composto e naturale.

«Io ho presentato la querela contro Giagetti, Leonelli, Garzoli e la Brusin, poichè dopo il confronto tra il Leonelli e la Brusin si era maturato dentro di me il convincimento che tutti e quattro, chi affermando una cosa, chi affermandone un'altra, avevano stretto attorno alla mia persona un cerchio talmente stretto da farmi apparire senz'altro il responsabile della morte di mia nipote. Le dichiarazioni da loro rese non corrispondevano assolutamente a verità.

«Io ho sempre negato — ha proseguito — di essermi allontanato all'ora da loro indicata per il legame che aveva quella circostanza, come la volevano far apparire loro, in relazione all'uscita di Wilma e alla telefonata che asserivano avessi ricevuta. Lasciai, è vero, la tipografia prima della chiusura; ma questo avvenne verso le ore 18,30; è probabile che sia uscito dopo, ma assolutamente non prima».

PRES.: *«Quando vi allontanaste avvertiste qualcuno?».*

MONTESI: *«No! Mi allontanai senza avvertire nessuno, poichè non ero tenuto a farlo. Forse avrò detto al Leonelli che mi allontanavo; ma senza scendere in particolari. Sono certo di non aver detto al Leonelli di essere andato a Ostia».*

A questo punto il Presidente chiede che venga letta una parte della deposizione che Giuseppe Montesi rese a Venezia e nella quale egli stesso, forse per giustificare il Leonelli, disse che questi, nell'asserire che egli l'aveva udito dire di allontanarsi per andare ad Ostia, poteva essersi confuso poichè, in realtà il Montesi aveva detto che andava a ricevere una persona che rientrava da Ostia (Rossana Spissu).

Un po' confuso Giuseppe Montesi ha negato che ciò sia vero ed ha soggiunto: «Non so spiegarmi come, dinanzi al Tribunale di Venezia, io possa aver detto che il Leonelli può aver confuso per aver detto che aspettava una persona da Ostia. Io quella sera non mormorai il nome di Ostia affatto».

Il Presidente ha chiesto quindi al Montesi se sia vero quanto ha affermato la Brusin sul fatto che egli riceveva spesso telefonate da una certa Wilma. «La Brusin ha inventato tutto — ha detto il Montesi — poichè escludo che possa aver sentito qualche nome. Io ricevevo alla tipografia Casciani soltanto le telefonate delle sorelle Spissu o quelle inerenti al lavoro.

P. M.: *«Ma il telefono dove era posto?».*

MONTESI: *«Il telefono era sul tavolo del dott. Biagetti; c'era poi una deviazione su un tavolino che si trovava tra le scrivanie della Brusin e del Leonelli».*

P. M.: *«Quella sera uscì dalla tipografia a seguito della telegonata?».*

MONTESI: *«Sì! Ma non ricordo con precisione dopo quanto tempo».*

P. M.: *«Si ricorda se quella sera aveva compilato i cartelloni di paga?».*

MONTESI: *«Sono certo di sì! Tuttavia può darsi che una piccola parte di essi sia rimasta da compilare dato che bastava, come al solito, che il lavoro fosse finito entro venerdì sera».*

E' stata poi la volta di Rossana Spissu.

«Il pomeriggio del 9 aprile 1953 — ha cominciato a dire — essendo partita da Ostia alle 17 e 30 giunsi a Roma verso le 18; appena giunta telefonai da un telefono pubblico di un chiosco vicino alla stazione a Giuseppe Montesi, per incontrarmi con lui. Questi mi disse di recarmi nei pressi della tipografia, e corsi in tipografia e ci incontrammo».

PRES.: *«Ma quel pomeriggio, secondo quanto hanno affermato alcuni testi, lei si sarebbe recata alla stazione Termini per salutare la signora Socciarelli».*

SPISSU: *«Non è vero. Lo escludo signor Presidente».*

Il P. M. le ha quindi chiesto se aveva in precedenza telefonato alla tipografia Casciani e se aveva dato il proprio nome qualche volta.

SPISSU: *«Avevo telefonato alla tipografia Casciani tante volte. Di solito rispondeva una voce di donna. Io chiedevo del Montesi, ma non mi venne mai chiesto chi fosse».*

P. M.: *«Esisteva un'intesa tra lei e il Montesi affinchè non desse il nome a chi le rispondeva al telefono?».*

Evidentemente il dott. Di Gennaro si è voluto riferire a certe voci secondo le quali tra la «zio Giuseppe» e Rossana Spissu era in corso un accordo affinchè onde tener celata la loro relazione ella non doveva dare il propro nome a chi le rispondeva quando gli telefonava.

«SPISSU: *«Non c'era un'intesa per non fare il mio nome quando telefonavo».*

Il Presidente ha concluso rinviando a mercoledì.

Mario Montini

L'ASSASSINIO DELL'AUTISTA AUSTRIACO

Tutta Vienna cerca un giovane italiano

Fotografie e descrizioni del polesano Olivieri diffuse dalla radiotelevisione e dai quotidiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 14

In tutto il territorio della Repubblica austriaca proseguono anche oggi febbrilmente le indagini della polizia per rintracciare Livio Olivieri, il presunto assassino del tassista austriaco. La radio ha lanciato questa sera un appello alla popolazione a voler collaborare con la polizia per il ritrovamento di questo giovane criminale di nazionalità italiana che presumibilmente si trova ancora a Vienna.

Sul video è apparsa una foto a mezzo busto del ricercato: è un giovane di bello aspetto, dagli occhi azzurri e dai lineamenti perfetti. «Un assassino con il viso da divo del cinema» lo definisce questa mattina un quotidiano viennese uscito con una fotografia di Livio Olivieri che occupa un quarto della prima pagina.

Il delitto ha sollevato in verità vivissima emozione in tutta l'Austria perchè ricorda — come dicevamo nel nostro dispaccio di ieri — un clamoroso analogo caso verificatosi lo scorso anno qui. Il quotidiano «Die Presse» pubblica questa sera un lungo servizio dove rende noto fra l'altro che non è da escludersi che Olivieri si trovi nascosto nella capitale, dove ha degli amici negli ambienti della malavita che sicuramente si sono dichiarati disposti a proteggerlo. Il quotidiano avanza l'ipotesi che egli possa essere anche membro di una «gang» di italiani meridionali che da qualche tempo esercita illecita attività (vendita di stoffe, orologi, gioielli) fra l'Austria ed il vicino mondo dell'Europa orientale.

All'Interpol di Vienna, che conduce le indagini assieme alla Squadra omicidi diretta dallo Ispettore Schroeder, è risultato che Olivieri Livio, di 24 anni, nato a Pola, cittadinanza italiana, presumibilmente residente nell'Italia meridionale, spacciava «preziosi» di provenienza imprecisata ricavandone lauti guadagni. «Quando non riesco a far soldi in questa maniera, ho sempre un buon sistema per procurarmene», avrebbe dichiarato recentemente a una sua amica viennese, battendo con una mano su un oggetto metallico che teneva in tasca. Presumibilmente la pistola calibro 26.

Le indagini fino ad ora esperite hanno stabilito che il tassista ucciso aveva con se una somma di ottomila scellini ed un orologio di valore al polso.

Nè il denaro nè l'orologio sono stati ritrovati. Il movente dell'omicidio sembra quindi essere il furto. E' stato anche appurato che Olivieri conosceva personalmente la vittima e che doveva essere venuto a sapere che questa portava su di sè, la sera del delitto, una somma di circa duecentomila lire.

Bruno Tedeschi

buona digestione... buona salute

Da un perfetto funzionamento del fegato e dell'intestino dipende in gran parte l'efficienza del vostro organismo.

Il Fitogastrolo Bertelli stimola e regola l'attività degli organi della digestione.

L'azione benefica del Fitogastrolo si esercita infatti su tutto il sistema digerente: agisce favorevolmente sul fegato e sulla secrezione biliare grazie ad alcuni farmaci di schietta origine vegetale, quali il Rabarbaro, il Carciofo ed il Boldo ed è infine un attivatore della motilità dell'intestino.

Reg. n. 4223 - Aut. Min. San. n. 1020 del 14/10/1960

FITOGASTROLO

Società di prodotti Chimico Farmaceutici **A. BERTELLI & C.** Milano

GIOIOSO

il vino della Marca Trevigiana

bianco, rosato, rosso gr. 11 L. 115

vini tipici gr. 12 L. 130

(Merlot, Cabernet, Prosecco, Tocai, Riesling, Verduzzo)

SERVIZIO A DOMICILIO

CESTELLI DA 12 BOTTIGLIE

Consorzio Agrario Trieste Tel. 24464

VITTORIA!...

in qualità estetica durata

KENNEDY

CRONACHE SPORTIVE

Due fasi essenziali dell'incontro vinto per 2-0 dalla Triestina sull'Alessandria. Sopra: Rebizzi su «rigore» segna il primo gol per i rossoalabardati. Sotto: Luison para il tiro di Giacomazzi su «rigore» concesso all'Alessandria. Al 38' del s. t. Fortunato ha segnato la seconda rete

UN NUBIFRAGIO SI E' ABBATTUTO SUL CAMPIONATO

Pagato dai calciatori il tributo al maltempo

Altafini, Galli, Cudicini, Orlando, Tacchi, Danova, Bettini hanno risentito le conseguenze dello stato anormale

Le pessime condizioni del terreno nei vari rettangoli di giuoco ridotti a degli acquitrini, hanno causato, in alcuni atleti, degli incidenti, fortunatamente di non grave entità, le cui conseguenze, si spera, scompariranno durante la settimana.

La vittoria del Milan sulla modesta Udinese è costata a Galli uno stiramento alla gamba sinistra, al 15' della ripresa. Il suo apporto alla squadra nel resto dell'incontro è stato pressochè nullo. Alquanto contuso è rimasto anche Altafini al 35' del primo tempo: il centravanti rossonero ha continuato ugualmente a giuocare ma ha zoppicato, seppure leggermente, per tutto il resto della partita. L'impiego dei due infortunati per il derby contro l'Inter domenica prossima, non risulta improbabile: si ha fiducia nel tempo e nelle cure tempestive del sanitario sociale. Ma Viani appare tuttora preoccupato... e con lui migliaia di sportivi milanesi...

Gli azzurri di Amadei sono usciti fuori dal... «bagno» di Fuorigrotta quasi tutti un po' malconci. Ma i soli Gratton e Tacchi accusano, in modo particolare, dei leggeri indolenzimenti: il primo alla gamba destra, l'altro ad un'anca. Nulla di compromettente. Anzi la mezza partita ha confermato la perfetta guarigione di Gratton e di Girardo che si sono destreggiati molto bene in mezzo all'acquitrino. Domani i partenopei riprenderanno la preparazione settimanale in vista della trasferta di Genova contro... Monzeglio, e con molte probabilità, essendo recuperabili i due avanti napoletani infortunati, Amadei confermerà l'undici schierato contro la Fiorentina, la quale è stato un ottimo banco di prova...

Partita cavalleresca quella della Roma contro la Lazio che ha fatto registrare un solo incidente di cui è rimasto vittima Orlando al 22' del primo tempo; l'ala giallorossa non ha abbandonato il campo ma ha zoppicato per tutta la gara. Egli ha riportato uno stiramento inguinale di gravità non ancora valutabile. Cudicini invece si è prodotto una distrazione muscolare alla spalla destra. Intanto avanza lo spauracchio del... Padova che sembra abbia avuto dall'alto... il compito di detronizzare i re della classifica.

Nessun incidente di rilievo nella partita di Torino, salvo un provvisorio k.o. di Danova, al sesto della ripresa. Il giuocatore ha dovuto rimanere fuori campo solo qualche minuto per le cure del caso. La Juventus si può dire che abbia mostrato un misterioso malessere generale che inceppa i movimenti della squadra e che i tecnici finora non sono riusciti a individuare. Con il rientro di Sivori e l'innesto di Mora all'estrema destra, al posto di Stacchini, la squadra campione dovrebbe uscire dal suo stato influenzale...

Il Lecco ha perso il suo primo punto in casa e, per il momento, il terzino Facca che lamenta un leggero dolore alla schiena. Il medico di squadra assicura che per il «derby» orobico con l'Atalanta il difensore lariano si sarà certamente rimesso. L'unico timore può venire dalla Lega, il giuocatore essendo stato ammonito nel corso della gara con la Sampdoria per azione scorretta.

L'Udinese, già battuta in partenza, è tornata a casa da Milano priva di punti e... di Tagliavini e Mereghetti, rientrati ai rispettivi reparti militari, nonchè di Bettini che ha raggiunto Sanremo dove porterà a termine in settimana la cura per il riacutizzarsi dei dolori al nervo sciatico. Certo è il suo recupero per la partita contro il Catania che a Udine potrebbe anche trovare l'arresto della sua folle corsa verso le massime posizioni.

Nelle altre squadre non si lamentano incidenti nonostante la pesantezza dei terreni e l'interesse di certe gare di «campanile» o di «onore». Quindi la prossima domenica rivedremo quasi tutti i protagonisti della settima giornata, a dare ancora vita a questo strano campionato di calcio.

Contro un arbitro

Bestiali eccessi di fanatismo sportivo

Mestre, 14

Incresciosi incidenti sono avvenuti nel corso della partita calcistica Miranese-Moglia, per il campionato di Serie D, disputatasi nel pomeriggio di ieri allo Stadio comunale di Mirano. L'arbitro milanese Carlo Pianca, all'8.o minuto del secondo tempo, dopo aver convalidato, fra i clamori del pubblico, una rete del Moglia ottenuta in posizione di fuorigioco, veniva subito circondato dai giuocatori locali, che protestavano vivacemente per la sua decisione. Nel corso della discussione uno dei giuocatori, non identificato, ha sferrato al Pianca un calcio al basso ventre per cui il direttore di gara è stato costretto a sospendere immediatamente la partita e a ritirarsi dolorante negli spogliatoi. Subito i dirigenti della Miranese hanno provveduto ad avvisare il medico sociale, dott. Carlassarra, perchè provvedesse a visitare lo infortunato.

Attorno agli spogliatoi e allo ingresso dello stadio si era frattanto radunata una folla numerosa che inveiva contro l'arbitro. Dopo qualche tempo, chiamata dal medico sociale, è giunta l'autoambulanza che avrebbe dovuto accompagnare il Pianca all'ospedale cittadino. Quando la vettura, però, ha raggiunto il piazzale antistante lo stadio, lo folla le si è stretta attorno, mentre una persona, rimasta sconosciuta, approfittando di un momento di disattenzione dell'autista, ha asportato la chiavetta d'accensione per impedire alla vettura di ripartire. Soltanto dopo il deciso intervento delle forze dell'ordine, lo arbitro ha potuto essere caricato su un'auto privata e trasportato all'ospedale dove i medici, dopo averlo accuratamente visitato, lo hanno rilasciato con una prognosi di otto giorni di guarigione.

Sportsman dell'anno

Manfredini consolida il primato dei tiratori

Milano, 14

Le tre reti realizzate da Manfredini hanno fatto fare un balzo in avanti alla Roma nella classifica del Premio Petrolcaltex «Sportsman dell'anno» per il calcio, Serie A. La graduatoria è la seguente: 1) Roma (Manfredini, con 11 reti in 7 partite, quoziente 1,57); 2) Padova (Milani, con 7 reti in 7 partite, quoz. 1); 3) Bologna (Campana, con 6 reti in 7 partite), quoz. 0,85); Inter (Angelillo, idem); Milan (Altafini, idem); Sampdoria (Brighenti, con 6 reti in 7 partite, quoz. 0,85).

Nella Serie B, Pantaleoni è stato raggiunto da Mencacci in testa alla classifica; di conseguenza Genoa e Prato oggi sono alla pari con 5 reti in 7 partite. Ecco la graduatoria: 1) Genoa (Pantaleoni, con 5 reti in 7 partite, quoz. 0,71); Prato (Mencacci, idem); 3) Como (Teneggi, con 5 reti in 8 partite, quoz. 0,62); 4) Genoa (Bolzoni, con 3 reti in 5 partite, quoz. 0,60); Venezia (Raffin, idem.).

C. D. Regionale della FIS. Il Consiglio direttivo regionale della FIS è convocato in seduta per il giorno 17 novembre alle ore 19 nei locali della Società Ginnastica Triestina con il seguente ordine del giorno: calendario attività regionale; varie.

ORA CHE IL PADOVA HA TRONCATO IL VOLO DELL'INTER

Quale credito merita la Roma come esponente del calcio nazionale?

Il Milan e l'imbattuta Sampdoria ma virtualmente anche la Fiorentina nelle posizioni di rincalzo - Aspetti della crisi juventina

Il campionato ha una nuova vedetta. Al termine della settima giornata, giudicata turno fra i più caldi e movimentati, l'Inter, sconfitta per la prima volta, ha dovuto cedere il passo alla Roma. L'evento non giunge inatteso, considerato il ben diverso carico di difficoltà che la giornata prospettava alle due vedette, comunque lo avvento dei colori giallorossi alla sommità della graduatoria è il fatto nuovo meno previsto di questo torneo ma non certo il meno gradito. Sulle grandi possibilità dello squadrone capitolino si era tutti d'accordo alla vigilia, solo che i precedenti non inducevano ad accreditare ad occhi chiusi un serio tentativo della Roma sulla via dello scudetto. Troppe volte, infatti, negli ultimi anni, la Roma aveva tutti deluso dopo mirabolanti promesse e la cautela, nei suoi riguardi, era venuta forzatamente di rigore. Ora sembra che i giallorossi abbiano messo la parte l'incostanza, la sufficienza, l'intolleranza; che abbiano acquistato in carattere, in volontà ed impegno; che abbiano finalmente scoperto come il giuocare collettivamente sia la sola fonte di successi costanti, di affermazioni durature. Se la trasformazione della Roma è davvero da ritenersi scontata, è possibile che la lotta per il primato trovi finalmente più ampio respiro, che dilati oltre i soliti confini scuotendo l'egemonia del calcio settentrionale, minacciata ed una sola volta infranta nel dopoguerra dalla Fiorentina.

Con la sonante vittoria conquistata nel derby capitolino, che registrava la Lazio nel ruolo di ospitante, la Roma si è presa quei due punti «esterni» che la pongono ora da sola sopra la media. Non è un grosso capitale di copertura ancora, ma è sempre un vantaggio rilevante coi tempi che corrono. Che sono tempi difficili per tutte le vedette, come l'han già provato il Milan e la Fiorentina e lo stanno provando la Juventus e la Inter. Manfredini, dopo un breve periodo di... vacanza, è tornato alle marcature in serie e con la tripletta realizzata nel derby s'è nuovamente staccato dagli altri goleadores, capeggiati ora da quel Milani che a Padova ha trovato lo smalto della sua grande stagione triestina. Con Manfredini mattatore, Schiaffino e Lojacono registi, una copertura che è tornata alla massima efficienza grazie al rinfrescato Guarnacci e al capacissimo Cudicini, la Roma può guardare con fiducia all'avvenire. In un campionato equilibrato come questo cui stiamo assistendo, essa ha più da temere delle proprie debolezze che dell'altrui forza. In bocca alla... lupa, giallorossi!

La corona d'imbattibilità dell'Inter s'è spezzata all'Appiani. Rocco non ha voluto far torto all'amico Viani e dopo l'amarezza procuratagli il giorno della visita del Milan, gli ha fatto tornare il sorriso usando all'Inter lo stesso trattamento. Salvo le proporzioni nel punteggio, per i due squadroni milanesi la visita al Santo è stata una cruda penitenza. E più ancora del Milan, ha peccato di presunzione l'Inter, che era stata chiaramente avvisata. Il vantaggio iniziale, a lungo conservato, deve forse avere illuso i nerazzurri di poter vivere sull'esiguo margine di sicurezza e venuta la botta del pareggio è stata l'immodestia a tradirli. Un punto all'Appiani è un punto d'oro e Herrera avrebbe dovuto tirare i remi in barca dopo il gol di Milani. Invece ha ordinato il forcing ed è venuta la nespola di Tortul a punirlo, di quel Tortul che Rocco è riuscito a portare all'apogeo come con tanti altri giuocatori giubilati. Come gli riuscirà di certo con quel Bacci, ripudiato da tutti gli allenatori nostrani e d'importazione per le sue malcelate renitenze alla disciplina e per la sua scarsa volontà. Un'altra grande giornata per Rocco ed i suoi «vecchi ruderi», come egli si diverte a stuzzicare quei giovincelli che rispondono al onme di Blason, Azzini, Scagnellato, Celio, davvero incredebili per la rinnovata vitalità e la potenza generosa che esprimono nelle più difficili imprese. Ma superlativi stanno dimostrandosi i Rosa, i Milani, i Tortul, gli artefici del più formidabile contropiede che si esibisca oggi sui nostri campi. Per l'Inter la pillola è indubbiamente amara e alla vigilia del derby non ci voleva; tuttavia i sintomi di un cedimento erano stati chiaramente avvertiti in campo nerazzurro e forse la sconfitta sarà salutare per la squadra che si è messa quest'anno decisamente sul piede di guerra. Il campionato è apertissimo ai molti appetiti e l'Inter può dire ancora la sua parola.

A far compagnia alla scalzata capofila è venuto d'impeto il Milan e, queta queta, la Sampdoria. Il primo grazie alla franca vittoria colta sulla Udinese, la seconda in virtù del contrastato pareggio imposto al Lecco, nel suo paludoso nido. Nel pur cavalleresco incontro con i friulani il Milan ha corso il rischio di perdere il condottiero Altafini, ma domenica, per il più atteso dei derbies, l'undici di Viani partirà alla pari con i rivali più... odiati per l'ulteriore scalata. Quanto alla Samp, essa ha il vanto di avere tagliato il traguardo della settima tappa senza sconfitte. E' la sola, ormai, a fregiarsi d'un titolo di così alto merito ed il discusso rigore che le ha tolto un punto a Lecco l'ha privata pure della soddisfazione di affiancarsi alla Roma, al comando. Anche i blucerchiati stanno disputando un torneo monstre, auguriamoci di vederli tenere a lungo la posizione riaccendendo così anche a Genova fuochi d'entusiasmo.

La Juventus è mancata nuovamente all'appuntamento con la vittoria. E stavolta ha deluso maggiormente, denunciando nell'opacità del suo gioco una certa riluttanza a rischiare all'attacco. La brusca lezione subita dal Milan deve aver disorientato i campioni, arroccandogli più del necessario in difesa. Ma il Torino, seppure rinforzato alla ultima ora dagli innesti di Invernizzi e Tomeazzi, non è certo un contropiedista della forza del Milan, eppertanto la timida offensiva della Juve non si spiega in quest'occasione. Un derby quindi non esaltante il prestigio dei campioni, quanto invece la modesta classe del Torino a cui il punto fa tanto corroborante brodo.

Mancato all'appello l'atteso confronto di Napoli per una spiovuta che ha allagato lo stadio di Fuorigrotta (ma non si tratta forse di drenaggio insufficiente?), resta da dire delle gare di Bologna, Bergamo e Catania. Il fattore campo è bastato a risolverle e la messe più copiosa l'ha realizzata quel Catania che comincia ora a sbalordire. Il Catania al quinto posto, alla stessa altezza della Juve, è il fatto più sorprendente del campionato. Il solo entusiasmo dei suoi giuocatori non giustifica quel ruolo di eccellenza, vuol dire che un fresco lievito di gioco promana dalla squadra sicula e ne stimola le risorse. E quel Calvanese che alla sua seconda stagione italiana segna il suo primo gol di campionato e sviene dalla gioia non è forse un segno che la passione sportiva ha sempre calde vibrazioni nell'animo dei nostri milionari della pedata?

G. B. T.

Il motociclista italiano Cristoforo Fattori su «Motovi» ha vinto domenica a Cordoba (Argentina) la gara motociclistica delle 175 cc.

(«Giornalfoto»)

Una singolare fase dell'incontro Milan - Udinese (3-1): sono alle prese il centravanti rossonero Altafini (a destra) e il centro mediano bianconero Tagliavini. La collissione sembra inevitabile

SEMPRE NUOVE GRANE PER L'U.N.I.R.E.

Il comitato consultivo ha deciso di sciogliersi

Causa del provvedimento «la grave atmosfera di disagio venuta a determinarsi»

Roma, 14

Il giorno 9 novembre si è riunito nella sede dell'UNIRE il comitato consultivo di studio per i problemi generali dell'ippica, composto di 26 membri (assenti giustificati i sigg. Bianchetti, Boni, Orlandi, Tocci), al quale il commissario governativo aveva affidato il mandato di esprimere concreti pareri in merito alle più importanti questioni da risolvere. Il comitato stesso, che nei mesi di agosto, settembre e ottobre, attraverso l'opera di quattro sottocommissioni a suo tempo costituite, aveva svolto pregevole lavoro, già riassunto con conclusioni depositate dai vari relatori, è stato messo al corrente dal commissario su una particolare situazione creatasi in seno al comitato a seguito delle note pubblicazioni sulla stampa delle relazioni del presidente dell'Associazione proprietari di trotto, che era contemporaneamente membro del comitato di studio suddetto.

I membri del comitato stesso, secondo un ordine del giorno presentato dalla maggioranza a conclusione della riunione, hanno approvato all'unanimità che «poichè l'atmosfera di grave disagio venuta a determinarsi in seno al comitato osta senza alcun dubbio alla tempestiva conclusione dei lavori, rimettono nelle mani del signor commissario governativo dell'UNIRE il mandato loro conferito singolarmente, nella certezza che egli assolverà il proprio incarico nei limiti di tempo assegnatigli dal Ministero per l'Agricoltura e foreste».

Il commissario governativo ha ringraziato tutti i membri del comitato che hanno dato la loro obiettiva e apprezzata collaborazione.

Per k.o. Scarabellin batte Friedrich

Bologna, 14

Ecco i risultati della riunione di pugilato svoltasi questa sera al Palazzo dello Sport di Bologna.

Pesi leggeri: Franco Brondi di Livorno (kg. 61,700) batte Tarquini di Roma (kg. 60.900) ai punti in sei riprese. Arbitro: Marzari di Bologna. Pesi piuma: Ottavio Micciché di Roma (kg. 56.700) batte Danilo Giusti di Chiavari (kg. 57) per getto della spugna a 1'26" della 4.a ripresa. Arbitro: Poletti di Bologna. Pesi massimi: Plinio Scarabellin di Venezia (kg. 91.800) batte Hans Friedrich di Dortmund (kg. 96.500) per k.o. a 2'59" della prima ripresa. Arbitro: Martinelli da Bologna. Hanno fatto da contorno cinque incontri di dilettanti.

Berruti e Porro partiti per Atene

Roma, 14

L'atleta italiano Enrico Porro, che per primo ha conquistato per l'Italia una medaglia d'oro olimpica, classificandosi al primo posto nella lotta greco-romana (pesi leggeri) nelle Olimpiadi del 1908, svoltesi a Londra, è partito questo pomeriggio dall'aeroporto di Ciampino assieme all'atleta Livio Berruti, medaglia d'oro alla XVII olimpiade. Sullo stesso aereo era il principe Costantino, proveniente da Londra, che ad Atene riceverà ufficialmente i due atleti italiani.

Alla partenza Livio Berruti, a nome anche di Enrico Porro, ha detto tra l'altro di essere felice di poter porgere il saluto agli sportivi di grecia e d'Italia, uniti più che mai nel segno di Olimpia. I due atleti sono stati salutati dal dott. Valente presidente della FIAP (Federazione italiana atletica pesante) e dal commissario straordinario dell'ANAI (Associazione atleti azzurri), Franco Pretti.

L'attuale situazione della Coppa del Re

Roma, 14

Ecco i risultati dei quarti di finale della Coppa del Re di Svezia di tennis.

A Varsavia la Svezia ha battuto la Polonia per 4-1. Negli ultimi incontri Lundqvist (Svezia) ha battuto Skonecki (Polonia) per 7-5, 7-5, 4-6, 6-1; e Hallberg (Svezia) ha battuto Gasiorek (Polonia) per 8-6, 4-6, 1-6, 8-6, 7-5.

Ad Eidhoven la Francia ha battuto l'Olanda per 4-1. Gli ultimi due singolari soni stati vinti da Barclay (Francia) su Van Eysden (Olanda) per 6-2, 7-5, 3-6, 6-0; e da Molinari (Fransia) su Goris (Olanda) per 6-3, 6-3, 6-0.

A Colonia la Germania occidentale ha superato l'Italia per 4-1. Nelle ultime due partite Hungert (Germania) ha battuto Jacobini (Italia) per 7-9, 6-1, 9-7, 1-6, 6-2; e Merlo (Italia) ha sconfitto Scholl (Germania) per 11-9, 6-3, 5-7, 4-6, 6-2.

Ad Anversa infine, la Danimarca ha battuto il Belgio per 3-2. Leschly (Danimarca) ha superato Drossart (Belgio) per 6-3, 6-3, 6-1; e Ulrich (Danimarca) ha battuto Brichant (Belgio) per 7-5, 7-5, 6-1.

Brumel: metri 2.17

Canton, 14

Il sovietico Valeri Brumel, primatista europeo di salto in alto, ha superato ieri a Canton m. 2.17 nel corso di un incontro di atletica leggera che opponeva la Lettonia sovietica alla Cina popolare.

Vittoria di Ayala

Buenos Aires, 14

Il cileno Luis Ayala ha battuto lo spagnolo Manuel Santana per 6-8, 3-6, 6-3, 7-5, 8-6 nella finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis di Buenos Aires.

NON RISPARMIA LA SERIE B LE GRANDI DECADUTE

La nuova scoppola del Genoa è il fatto clamoroso della giornata

Ma non sono senza significato la prima sconfitta del Palermo e la franca affermazione dei rossoalabardati sull'Alessandria

Sembrava che per il Genoa il peggio fosse ormai passato: diminuita (per bontà altrui) e quindi colmata (per merito proprio) la penalizzazione, trovato l'ambientamento (dopo lo scivolone iniziale col Marzotto), stabilito lo schieramento più indovinato (con Rivara laterale destro e Baveni centromediano), l'undici rossoblù dava l'impressione di aver superato la fase più critica e di essere ormai maturo per dare la scalata alle posizioni più elevate. A rompere le uova nel paniere di Frossi e dei suoi venne la sospensione della gara col Parma, con conseguente ripetizione in giornata feriale: il supplemento di fatica (e la perdita, per infortunio, del forte Baveni) hanno infatti aperto le porte di «Marassi» ad un Ozo Mantova ricco di fiato e galoppante a ritmo frenetico. In un turno povero di risultati sensazionali e di trasferte redditizie (una sola vittoria esterna — quella appunto conseguita dalla compagine di Fabbri — e due pareggi) l'impresa dei virgiliani fa stacco. Essi sono gli unici in questo momento a trovarsi al di sopra della media inglese, avendo inoltre il conforto di un quoziente reti che è il migliore del lotto; e poichè essi sono già usciti cinque volte (contro tre sole esibizioni casalinghe) e godono di condizioni di forma addirittura eccellenti, si può pensare che il primato è in saldissime mani.

Ricacciato nei guai il Genoa, soltanto la Sambenedettese ha saputo parzialmente rispondere all'allungo del Mantova. Gli adriatici si sono infatti assicurati uno dei due «pari» della giornata. L'incontro di Foggia non era dei più difficili, in quanto i pugliesi, abbastanza saldi in retroguardia, non hanno ancora trovato l'esatta carburazione all'attacco; si poteva prevedere una conclusione a reti inviolate ed invece si è registrata una segnatura per parte. Il fatto merita di essere rilevato perchè sul rettangolo presidiato dai rossoneri di Costagiola nè i padroni di casa nè gli ospiti erano stati ancora capaci di realizzare la miseria di un gol. Comunque si può anche ritenere che nell'occasione quello di Eliani sia stato il complesso meno favorito dalla doppia espulsione decretata al 20' della ripresa, avendo perduto il bravissimo Rumignani, il miglior attaccante in campo.

Le altre «grandi» del momento hanno invece chiuso in passivo le rispettive trasferte: Como, Novara, Palermo, Alessandria e Venezia hanno rivelato, sia pure con diverse... tonalità, una carenza di personalità e di organizzazione, non eliminabile neppure con i soliti accorgimenti difensivi. In realtà si poteva pensare ad una resa degli azzurri di Facchini, in quanto il Prato possiede una prima linea tra le più incisive della categoria; nè appariva del tutto improbabile una sconfitta del Como a Reggio Emilia, dal momento che i rinforzati granata, giunti alla vigilia dell'ottavo turno all'asciutto di vittorie, avevano ormai conseguito il necessario equilibrio per spezzare la catena dei risultati contrari; nè era del tutto campata in aria l'ambizione di una Triestina di conseguire il primo vero successo di prestigio della stagione nei confronti di una classica, ma troppo elaborata Alessandria (per giunta costantemente a disagio sui terreni altrui).

Ma francamente non si potevano nutrire molti dubbi sul conto del Venezia e, soprattutto, del Palermo, entrambi impegnati in casa di avversarie nettamente inferiori. In pratica, sia i neroverdi che i rosaneri hanno ampiamente deluso, meritando senza mezzi termini la sconfitta. I lagunari sono stati puniti dalle... distrazioni del portiere e dalla limitata potenza dei terzini; invano i laterali hanno tentato di raddrizzare una situazione, che la velocità e l'impegno dei tigrotti rendevano di minuto in minuto irrimediabile. A loro volta i siculi, ormai votati ad una tattica rinunciataria priva di fantasia, hanno resistito per circa un'ora agli assalti dei lanieri, che schieravano per la prima volta l'ex tarantino Ferrarese all'ala sinistra (ruolo da anni scoperto e finora rimediato col... mezzo sistema); poi, nel breve giro di centottanta secondi, sono venuti i gol di Busato e di Schiavo e la definitiva condanna alla prima resa dell'annata.

Cancellati a Reggio Emilia ed a Valdagno due dei tre «zeri», che ancora resistevano all'...usura del campionato (è ormai rimasto in triste solitudine quello del Foggia nella colonna delle partite vinte), la graduatoria ha assunto la fisonomia di... sempre; l'intero lotto delle concorrenti (salve poche eccezioni) può puntare alla promozione od alla retrocessione, tanto sono irrilevanti e facilmente colmabili i distacchi e tanto... inevitabili sono gli sbalzi di rendimento. Tipico è il caso della Triestina, ricaricata nel morale dalla venuta di Fogar e rinsaldata nel fisico, la quale ha sorpreso tutti e specialmente coloro, che l'avevano vista nelle... brume di S. Elena. Di fronte ad un undici che, tranne per un breve periodo del primo tempo, combatteva per il possesso di ogni palla, quasi fosse quella decisiva, e rivelava una vitalità sorprendente, non disgiunta da un certo raziocinio, l'Alessandria ha tentato da prima il fraseggio elegante; poi, venutale meno la lucidità di linguaggio, è scesa sul sentiero di guerra, sbagliando però tattica anche su tale terreno. La formazione alabardata, in rapporto agli elementi a disposizione, ha condotto nel complesso una gara degna del massimo elogio; ma forse due atleti hanno contribuito in maniera determinante a conferirle il suo volto definitivo: accenniamo a Luison, che, parando il calcio di rigore, ha salvato la squadra in un momento cruciale, e a Sadar, che, col trascorrere dei minuti, si è erto da dominatore sulla «centro campo», trovando posizioni, estro, misura di straordinaria efficacia. Nè si deve dimenticare che in pratica Brach e compagni si sono trovati a lottare controcorrente, dovendo contrastare non solo l'azione della compagine grigia (e Giacomazzi, Snidero, Migliavacca, Vitali e Bettini sono fior di atleti) ma anche l'operato incomprensibile dell'arbitro, che, dopo l'esibizione di Righi, ha rappresentato la seconda (e più triste) esperienza di direttori di gara provenienti dalla serie A (e per giunta, internazionali). La Triestina si è quindi risollevata giusto in tempo; il calendario l'aspetta al varco con un programma a dir poco... proibitivo, inviandola nel giro di un mese per ben quattro volte in trasferta (Parma, Monza, Como e Foggia) e concedendole un unico intermezzo casalingo (Prato). Alla vigilia di Natale si tireranno le somme di questo... giro d'Italia calcistico; ma se la squadra risponderà alle sollecitazioni dell'orgoglio come domenica scorsa, si può confidare che il bilancio non sarà negativo.

Intanto, ad infittire la grossa schiera del settore intermedio della classifica, è giunto il Simmenthal, vittorioso di stretta misura sul Parma, che di conseguenza, è stato scavalcato anche dal Catanzaro, ritornato da Messina con un utilissimo e meritato pareggio.

P. T.

Eva Sika si ritira

Vienna, 14

La austriaca Eva Sika, la quale nel corso degli ultimi 12 anni aveva riportato 5 medaglie d'argento e 2 di bronzo nella canoa, nel corso dei campionati europei di canottaggio e 17 volte il titolo nazionale della specialità, ha deciso di ritirarsi dallo sport attivo.

Esonerato Silvestri allenatore del Livorno

Livorno, 14

Il Livorno ha deciso di esonerare dall'incarico l'allenatore Silvestri. Non si sa ancora chi sarà il nuovo allenatore della squadra labronica.

La formazione del Galles per la gara con l'Inghilterra

Cardiff, 14

La formazione della Nazionale di calcio del Galles per l'incontro del 23 novembre a Wembley con l'Inghilterra sarà la stessa che ha battuto il mese scorso la Scozia, e cioè: Jack Kelsey (Arsenal); Alan Harrington (Cardiff City), Grahm Williams (West Brom); Vice Crowe (Aston Villa), Mel Nurse (Swansea), Colin Baker (Cardiff); Terry Medwin (Spurs), Phil Woosnam (West Ham), Ken Leek (Leicester), Roy Vernon (Everton), Cliff Jones (Spurs).

Si riunirà l'8 dicembre il C.D. della Lega calcio

Milano, 14

Il comitato di presidenza della Lega nazionale di calcio, constatate esigenze di ordine tecnico-organizzativo, ha deciso di posticipare la riunione del Consiglio direttivo, precedentemente prevista per il 24 e 25 novembre a Sanremo, a giovedì 8 e venerdì 9 dicembre a Milano, presso la sede sociale.

Coppa del Mondo

Messico - S. U. 3-0

Città del Messico, 14

In un incontro eliminatorio per la Coppa del mondo di calcio (zona americana) il Messico ha battuto gli Stati Uniti per 3-0 (3-0). Nella partita di andata, disputata il 6 novembre scorso a Los Angeles le due squadre avevano pareggiato per 3-3. Grazie alla vittoria odierna il Messico ha eliminato pertanto gli Stati Uniti.

Il Messico dovrà ora incontrare la squadra vincitrice della zona centro americana (Costa-rica, Honduras, Surinam ed Antille olandesi). Il Paese vincitore di questa seconda eliminatoria sarà opposto al Paraguay ed il vincitore di questa finale interzone parteciperà alla fase finale del Campionato del mondo del 1962.

LA TRIESTINA NELL'INCONTRO CON L'ALESSANDRIA

Buon risultato e incasso buono

Gli alabardati hanno trascorso la giornata di ieri in completo riposo. Si sono recati allo stadio per il bagno ed il massaggio; erano presenti pure il nuovo acquisto Fogar ed il portiere Luison. Quest'ultimo aveva il naso incerottato per il colpo ricevuto in uno scontro con un avversario. Luison ha passato la visita medica e le radiografie sono risultate favorevoli; nessuna lussazione, ma soltanto un duro colpo. Gli allenamenti della Triestina verranno ripresi oggi pomeriggio.

Il programma della Triestina nel corso della settimana sarà alquanto impegnativo. Le riserve disputeranno giovedì prossimo a Valdagno, contro il Marzotto, la loro terza partita del campionato «cadetti». La squadra juniores impegnata nella Coppa de Martino riceverà in casa l'Udinese. Per questo incontro la Triestina ha chiesto al sodalizio friulano di anticipare la data di effettuazione della gara a sabato pomeriggio invece di domenica. L'Udinese non ha ancora inviato la sua adesione alla richiesta rossoalabardata. La squadra titolare infine intraprenderà la prima delle due trasferte consecutive; domenica gli alabardati saranno a Parma, successivamente si recheranno a Monza e quindi, per questo mese, la squadra non si presenterà più al suo pubblico. Il 4 dicembre la Triestina ritornerà sul rettangolo di Valmaura per incontrare il Prato.

La partita con l'Alessandria, oltre al successo ottenuto sul terreno di giuoco, ha segnato anche un bilancio positivo per quanto riguarda l'incasso. Delle quattro partite sinora disputate in casa, quella contro i grigi piemontesi ha fatto registrare il secondo incasso, dopo la partita col Palermo. Domenica sono stati introitati quasi tre milioni contro i tremilioniduecentomila nella gara coi palermitani.

Per quanto riguarda l'affluenza del pubblico l'incontro con l'Alessandria ha segnato una punta ascendente rispetto la precedente gara col Messina. Va segnalato che per la partita di domenica è stato detratto dall'importo realizzato la quota spettante al fondo del soccorso invernale. Dopo le prime quattro partite la media degli incassi al lordo supera i due milioni e mezzo.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4. Eccezionale svendita di tappeti persiani a prezzi imbattibili. 2595 M

TAPPETI persiani originali finissimi. Vasta scelta. Confrontate prezzi, qualità, Mazzini 7, Galleria. 50578 M

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA offresi: pulizia, stirare, escluso bucato; alcune ore, preferibilmente mattina. Telefonare 62781, 17-19. 50537 A

SIGNORA presenza, ottimi requisiti, offresi diverse ore al giorno per persona sola, oppure bambino. Cassetta 30276 A UPI.

STABILE con referenze, per cucinare stirare cucire oppure compagnia signora anziana offresi, telefonare 50949 dalle 13 alle 15. 50568 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI ragazza tuttofare stabile. Telefonare 24892. 30286 B

PRESTASERVIZI cercasi, 4 o 5 mattine settimanali dalle 9 alle 13. Telefonare 96482 dalle 10 alle 12. 50536 B

PRESTASERVIZI referenziata dalle 8-17 cercano coniugi soli. Telefonare mattinata 37378. 30275 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi, possibilmente abitante circondario Muggia, tele. 98188. 50574 B

STABILE con referenze, pper lavori casalinghi, cercasi. Telefonare 61142. 50559 B

STABILE giovane tuttofare buona retribuzione, cercasi. Telefonare 28643 dalle 14-16 e dalle 20-22. 50541 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente. Telefonare 53638. 50557 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi prontamente. Telefono n. 65824. 50561 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi, via Crispi 11, portineria. 50572 C

CUOCO con referenze offresi per alberghi ristoranti. Telefonare 52043 pomeriggio. 30279 C

IMPIEGATO ufficio offresi per riscuotitore, tutto fare, anche solo pomeriggio. Telefonare n. 96629. 50576 C

LAVORANTE barbiere stabile, offresi, buone referenze. Telefonare al 66724. 50549 C

PENSIONATO ferrovie fornito carta libera circolazione offresi viaggiare commercio aut incarichi fiducia. Cassetta 50542 C UPI.

PENSIONATO accetterebbe un qualsiasi lavoro decoroso. Cassetta 30282 C UPI.

CC Artigianato L. 20

BORA e freddo eliminate le infiltrazioni nostro sistema efficace. Telefono 95341. 50582 CC

OPERE murarie, restauri, progettazioni esegue Impresa. Telefono 35960. 70253 CC

PARCHETTI lucidatura meccanica riparazioni posa in opera, applicazione lacca germanica, garanzia 10 anni. Telef. 44101. 50566 CC

VETRAIO stuccatura lastre, applicazione a domicilio, in giornata. Telefonare 31327. 50556 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA pasticciere 14-15 anni cercasi. Laboratorio, via Rigutti 13. 30288 D

APPRENDISTA commessa 15-16 anni primo impiego, cerca negozio bigiotterie regali. Offerte Cassetta 50554 D UPI.

APPRENDISTA banconiera 16-18 anni bella presenza cerca Bar Europa, via Battisti 25. 2957 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Salaman, piazza Sansovino 5. 50563 D

CERCASI ragazzo-ragazza 14-15 anni per alimentari. Via Settefontane n. 69. 50545 D

CERCASI 16-17.enne aiuto commessa o fattorina. Telefonare n. 73244. 50587 D

GARZONE portatrici per negozio età 14-16 anni cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 2958 D

GIOVANOTTO con scooter 18-19.enne cercasi. Del Bosco 50. Presentarsi accompagnato. 50546 D

ISTITUTORE cercasi convitto Nazario Sauro, via Marchesetti 6, telefono 94656. 70553 D

PRESTASERVIZI 30.enne pomeriggio, escluso bucato, capace sarta, offresi. Cassetta 50543 D

RAGAZZO robusto 14-16 anni cercasi per magazzino metalli. Presentarsi Brandolin S. Maurizio 2. 30278 D

SIGNORINA bella presenza referenziata cerca ambulatorio dentistico. Cass. 50535 D UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA indipendente acqua corrente, ambiente signorile, bagno, affittasi 31998. 50551 F

AFFITTASI bellissima camera signorile, centralissima, bagno, telefono, ascensore, comodità a distintissima signora impiegata. Informazioni 28561 - 10-13. 30289 F

AFFITTASI matrimoniale comodo cucina anche provvisoria. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 70464 F

AFFITTO camera ingresso libero centrale compreso vitto 30 mila, telef. 29429. 50571 F

MATRIMONIALE pulitissima centrale uso bagno affittasi distintissimi unici subinquilini. Telefonare 28724. 171 F

MOBILIATA bella tranquillissima telefono affittasi persona seria, Sanfrancesco 20, III. 50538 F

STANZE (2) vuote, centro, affittansi. Tel. 93985. 50544 F

G Istruzione L. 25

A.A. DOPOSCUOLA, medie, avviamenti. Dattilografia, stenografia, contabilità, lingue. Ricupero anni perduti. Istituto ENENKEL, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; Monfalcone, Boito 10, tel. 73055. 30206 G

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

LEZIONI francese, italiano, tedesco, piano, darebberonsi. Cassetta 30280 G, UPI.

RUSSO polacco lezioni e traduzioni letterarie scientifiche commerciali. Cassetta 50542 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO con ciondoli carissimo ricordo, ricompensa pari valore. Indirizzo UPI. 30287 H

LUPO sette mesi nome Majti collare marrone smarrito zona Scorcola, mancia. Telefonare n. 32793. 50562 H

PORTAFOGLI smarrito vicinanze via Rossetti. Pregasi rinvenitore telefonare num. 48283. Mancia competente. 30281 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO centrale 2 stanze stanzino bagno cucina tutto rimesso nuovo 18.000 mensili, piccole spese. Altro centrale 5 stanze cucina 18.000 affitto, prelievo poco mobilio. Telefonare 33604. 1001 I

A. PRENOTIAMO affittanze (entrata gennaio) via Vigneti, 1, 2, stanze, servizi, centralnafta, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 50584 I

A. PRIMO ingresso lussuoso, tristanze, bagno, poggiuoli, centralnafta, ascensore, affittasi 35 mila. AGEP, passo Goldoni 2. 50564 I

A. SIGNORILE tristanze, stanzetta, bagno, poggiuoli, centralnafta, ascensore, affittasi 40.000. AGEP, passo Goldoni 2. 50564 I

A. SOLEGGIATISSIMO bistanze, bagno, poggiuolo, affittasi 25 mila. AGEP, pazzo Goldoni 2. 50564 I

AICA 37703 affitta: appartamenti 3, 4 stanze accessori, belle posizioni, aggiornati. 150 I

AFFITTASI quartiere camera, cucina, camerino, 6000 mensili con picole spese. Cassetta 50577 I, UPI.

APPARTAMENTINO stanza grande con focolaio, camerino, gabinetto proprio 7000 mensili, senza spese affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 50586 I

APPARTAMENTO tristanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1002 I

APPARTAMENTO 4 camere, cucina, centralnafta, comforts, terrazza vista libera. Altri 2-3 stanze mensili bassi. Negozietto nuovo, magazzini affittiamo. Torrebianca 24. 50567 I

APPARTAMENTO due stanze, bagno installato, primo piano affittasi Lazzaretto Vecchio 9, ore 10-13. 50583 I

APPARTAMENTO tre stanze, cucina 21.000 mensil affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 50586 I

APPARTAMENTO tre camere accessori - Cereria, 10 affittasi. Rivolgersi Amministrazione Petelli, tel. 35827. 50539 I

APPARTAMENTO centrale, casa nuova, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto, ripostiglio, poggioli, riscaldamento autonomo affittasi. Rivolgersi via Pacinotti 1, Manente, ore 10-12 e 16-20. 50575 I

MODERNO paraggi via Franca, 3 stanze, cucina, bagno, guardaroba, poggioli, calefazione autonoma, affittasi con piccole spese. Telefonare 95982. 50588 I

TRISTANZE, stanzetta, termosifone autonomo, pianoterra, uso ufficio, piccolo deposito; 25.000 mensili affittasi, Pascoli 13. Informazioni tel. 96351. 30239 I

UFFICIO studio stanza bellissima corridoio indipendente ingresso scale primo affittasi. Telefonare 28585. 30285 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A.A. CERCASI appartamento camera cucina, servizi, zona centrale. Telefonare 29966 ore 10-12 - 16-18. 50555 L

A. GORIZIA cerca persona sola camera cucina anche in soffitta pagando 6 mesi anticipati. Cartaidentità 0.957.617, fermoposta Gorizia. 50534 L

APPARTAMENTINO camera, cucina, gabinetto, possibilmente centrale cerca affittanza sola impiegata stabile. Telefonare 61309. 50585 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, cercasi affitto. Tel. 23317 180 L

CAUSA demolizione Impresa cerca appartamenti camera cucina o bistanze per sistemazione famiglia. Tel. 73244. 50587 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

«AEQUATOR», «Zoppas», «Triplex», cucine elettrogas, stufe «Warm Morning» fuoco continuo. Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Scaldabagni. Aspirapolvere. Tubi fumo. Armadietti. Deposito, S. Lazzaro 16. 70399 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Vallardi, Mazzini 17, telef. 37325. 2681 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori, ecc, vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 70641 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Telefono 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste, Monfalcone, Cervignano. 50579 M

OLIVETTI Lettera 22 a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16. Tel. 23477. 2710 M

PELLICCERIA Ziliotto. Pelli per guarnizioni, colli, stole, lontre, mantelle persiani, visoni, castori, castorini, ocelot, ratmusqué. Prezzi incredibili, modelli ultime creazioni, visitateci vi convincerete. - Ziliotto, via Milano 16, terzo. 50581 M

TELEVISORI usati da L. 20 mila, lavatrici usate in perfette condizioni da L. 20.000, aspirapolvere, lucidatrici, materiale vario, a eliminazione, a prezzi irrisori. Radio Vincenzi, via San Nicolò angolo Dante. 150 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri soprammobili cineserie salotti cucine mobili in genere. Telefonare 61591 - 31037. 30284 N

A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 50570 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 30290 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta acquistansi. Carpison 20. Tel. 38.008. 64 N

CARTA archivio, ferro, stracci, metalli acquistansi. Marconi 20, tel. 38900. 70265 N

NN Mobili e pianot. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppio uso 12.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 50552 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 50552 NN

ASSORTIMENTO armadi guardaroba, matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, salotti, divaniletto, armadibar, mobilbr, scrivanie, attaccapanni, entrée, pezzi singoli, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 70567 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

BAULE armadio, altri bauli, scaldabagno a gas vendonsi. Riva Grumula 10, III sinistra. 50565 NN

PIANINO inadoperabile (difettoso), prontamente acquisterei, purchè occasionissima. Offerte 50547 NN UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Caselle 167 C, S.P.I. Milano. 6534 P

CERCANSI agenti regionali introdotti presso imprese cave lavori pubblici per vendita gruppi motocompressori d'aria, nota marca tedesca già affermata in Italia. Esigonsi elementi provata capacità con organizzazione adeguata. Indicare attività svolta e referenze. Scrivere Cassetta 4008 SPI - Torino. 6531 P

FARMACEUTICI antibiotici, importante ditta cerca concessionario o venditori propagandisti alto livello, in grado garantire impegnativo vendita. Occorre introduzione, capitale. Zone: Venezia Giulia. Scrivere Casella 182 C, S.P.I. Milano. 6533 P

IMPORTANTE fabbrica astucci oreficerie cerca rappresentante introdotto gioiellerie per Venezia Giulia. Inviare referenze e curriculum Cassetta 548/G SPI Firenze. 6518 P

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista ben introdotto medici Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere casella 150 C, SPI, Milano. 6512 P

NOTA casa editrice testi elementari e medie cerca introdotti concessionari. Scrivere referenziando a Pubbliman Casella 171 I, Milano. 2944 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFAROMEO 1900 Super, Giulietta T.I. '57, '60, Romeo furgone, 1100 '54, '55, '56, Dauphine occasione usate, Fiat 1400 vende SAVRA, Ghega 6. 50580 Q

APPIA 600 coupé, 103 Familiare, 1400, 500 C, Simca-Aronde, 1900 Super. Bosco 20. 50569 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. SALONE barbiere centrale, affarone vendesi causa malattia. Telefonare 33604. 1002 R

BAR avviato condominio compreso vendesi zona Stadio. Alabarda, Spiridione 6. 50573 R

LATTERIA panetteria licenze dolci superalcoolici vendesi Publicasa, piazza Goldoni 4. 2070 R

NEGOZIETTO casa nuova, arredato, avviato centro cedesi. Alabarda, Spiridione 6. 50573 R

NEGOZIO alimentari centralissimo, licenza, arredamento, vendesi, Carli, San Maurizio 4. 1009 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare paraggi via Giulia. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 70407 S

A. A. A. APPARTAMENTI signorili, completa vista golfo, zona Coroneo, prenotansi. Telef. 30821. 50560 S

A.A.A. ULTIME prenotazioni villini, completa vista golfo, giardino, garage, iniziata costruzione. Tel. 30821. 50560 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere negozi, corso finitura, ultimi disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa via Baiamonti 58. 30277 S

A. VIA Franca, signorile quadristanze, stanzino, accessori, poggioli, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 50584 S

A. 150.000 anticipate e 15.000 mensili vendonsi appartamenti occupati di 1-2-3 camere (con scambio obbligatorio). Telefonare 37379. 70663/3 S

ACQUISTO per contanti appartamento 2-3 stanze, bagno, riscaldamento, possibilmente zona Perugino-Ghirlandaio. Telef. 23317. 181 S

APPARTAMENTI corso costruzione panoramici, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi. - Carli, S. Maurizio 4. 1008 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Industria, stanza, cucina 800.000; altri stanza, cucina, stanzetta 950.000 vendonsi Carli, S. Maurizio 4. 1001 S

APPARTAMENTI Gretta Roiano 1.000.000 contanti rimanenza cambiali mutui. Telefono 30422. Corso Italia 21. 50550 S

APPARTAMENTI in palazzina nuova costruzione, signorili, zona panoramica centrale, tristanze, servizi, terrazze, giardino, autorimessa, centralnafta, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telef. 37618, pomeriggio. 50548/1 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona Tigor, 4 stanze, 2 stanzette; altro stanza cucina 400 mila vendesi, Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618, pomeriggio. 50548/2 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, zona Besenghi, tre, quattro stanze, servizi completi, giardino, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telef. 37618, pomeriggio. 50548/3 S

APPARTAMENTI prossima entrata Rotonda Boschetto 2-3-4 stanze, doppi servizi, centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1004 S

APPARTAMENTO libero occasione, bicamere, 1.000.000 anticipato, 15.000 mensili vendo. Molino Vento 12, Stupar, 15-17 telefono 37379. 70663/1 S

APPARTAMENTO libero due camere, cucina, bagno, 1.200.000 anticipate, 15.000 mensili. Vendesi. Ireneo Croce 10 III 10-12 tel. 37379. 70663/2 S

APPARTAMENTO zona Piccardi, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1006 S

APPARTAMENTO zona Stazione, bistanze, cucina, ripostiglio, cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1007 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, zona Besenghi, vendesi - Carli, S. Maurizio 4. 1005 S

APPARTAMENTO corso costruzione, via dell'Istria, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1003 S

APPARTAMENTO signorile nuovo, tutti comforts, ultimo piano vende. Alabarda, Spiridione 6. 50573 S

APPARTAMENTO 5 stanze, 2 cucine, 2 WC, vende occasione libero. Alabarda, Spiridione 6. 50573 S

CENTRALISSIMO, adatto abitazione, uffici, ambulatorio, cinque stanze, libero, vende SIVE Roma 17, 29290. 50540 S

LOCALE d'angolo 3 fori adatto bar, latteria, libero vendesi, pagamento metà contanti, saldo quinquennale. Tel. 37379. 70664/1 S

LOCALE prossima entrata, centrale, adatto frutta verdure vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1100 S

LOCALE 40 mq. servizi, Madonna-Cavana vende Alabarda, Spiridione 6. 50573 S

QUARTIERE libero rimesso nuovo, due camere, cucina, bagno installato, ripostiglio, occasione vendesi. Tarabochia 5, I sinistra, ore 15-17. 50558 S

TERRENO per costruzione in zona A, B, C, signorile cercasi. Indirizzare offerte dettagliate. Impresa Sorina, via Traversale al Bosco 1-B, Trieste. 70505 S

VILLA bellissima centro Opicina, con vasto giardino, garage, vendesi. Telefonare 95982. 50588 S

U Matrimoniali L. 60

BENESTANTE professionista trentacinquenne relazionerebbe giovane bella anche nullatenente, scopo matrimonio. Cassetta 30283 U UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata

PUBBLISTOCK - 2849 - 60
belle!
belle!
belle!
PARK LANE
OLD BLENDED
SCOTCH WHISKY
STOCK
1884
Brandy
STOCK 84
PURO DISTILLATO DI VINO
TRIESTE

Belle, bellissime, le Cassette della Fortuna STOCK!
Un dono di classe, per voi, per i vostri amici, per i vostri cari.
Un Natale felice con le Cassette della Fortuna STOCK:
liquori squisiti e ricchissimi premi.

cassette della fortuna
STOCK
a premio garantito

Il dono che meglio esprime
l'augurio di Buon Natale

televisori... in passerella (fino al 2 dicembre)

La mostra inaugurata nei saloni dell'Hotel Savoia Excelsior per iniziativa delle maggiori Case produttrici di radio TV ed elettrodomestici, in collaborazione con l'Universaltecnica, continua a richiamare una folla imponente di visitatori. In essa vengono presentate al pubblico in anteprima tutte le novità 1961: una «sfilata» dei modelli più interessanti e perfetti scelti fra la migliore produzione mondiale. Questa eccezionale rassegna durerà sino al 2 dicembre: sarà interessante per tutti visitarla. L'ingresso è libero. A tutti i visitatori verrà inoltre offerto uno speciale buono-sconto, da utilizzare alla riapertura dell'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 - Orario dalle ore 10 alle 23.

Universaltecnica
SAVOIA-EXCELSIOR PALACE
Riva Mandracchio, 4

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE MURA DEL CREMLINO CUSTODISCONO IMPENETRABILI SEGRETI

Una rivolta di alti ufficiali repressa nel sangue a Mosca?

Nuova manifestazione di solidarietà tra russi e cubani I cinesi non intenderebbero accettare il verbo sovietico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

In un dispaccio proveniente da Stoccolma, la «Bild Zeitung» afferma oggi che una rivolta di alti ufficiali sarebbe scoppiata al Cremlino durante la recente visita di Kruscev a New York, e sarebbe stata repressa nel sangue. Le vittime più celebri della stroncata sommossa sarebbero il Maresciallo Nedelin e il generale Pawlowski, che, secondo le recenti notizie provenienti da Mosca, sarebbero periti in incidenti connessi all'adempimento dei loro doveri. La scomparsa dei due fu annunciata dalle emittenti sovietiche nell'ottobre scorso, a poche ore di distanza l'una dall'altra. La «Bild Zeitung» osserva che esiste una straordinaria analogia tra la morte dei due alti ufficiali russi e quella del generale tedesco Ernst Udet, che avvenne il 17 novembre del 1941. Anche di Udet i nazisti dissero che era morto nell'adempimento del dovere, in realtà si era suicidato. Nel caso di Nedelin e Pawlowski, la straordinaria coincidenza cronologica dei decessi farebbe pensare, conclude il giornale tedesco, ad una sentenza capitale eseguita nei loro confronti, al termine di un processo sommario.

Oggi a Mosca si è avuta una nuova manifestazione di solidarietà fra Unione Sovietica e Cuba: al ricevimento offerto da Ernesto Guevara, presidente della Banca nazionale e capo della delegazione economica di Cuba nell'URSS, è intervenuto Nikita Kruscev con i suoi principali collaboratori. Ernesto Guevara, in un breve discorso, ha detto: «I fatti restano fatti. Cuba difenderà la sua libertà contro ogni aggressione, ed è disposta a qualsiasi sacrificio. L'URSS, per bocca di Kruscev, ha rivolto un simbolico avvertimento, che ha fermato la mano dell'aggressore. Di ciò siamo riconoscenti non solo noi cubani: infatti, Cuba esprime i sentimenti del popolo che abita una piccola isola, ma oso dire anche la volontà di liberazione di tutti i latino-americani».

Mikoyan ha iniziato la sua replica con le seguenti parole: «Signori, compagni», ma Kruscev l'ha interrotto, dicendogli: «Perchè cominci con gli altri, e non con i nostri?».

Fervidi applausi dei cubani e dei sovietici hanno accolto questa battuta. Poi, Mikoyan ha ricordato la sua visita a Cuba, ha esaltato la devozione del popolo cubano per Fidel Castro e per la sua rivoluzione e ha aggiunto: «Quando, a New York, Kruscev ha abbracciato e baciato Fidel Castro, ha voluto esprimere l'ammirazione di una grande potenza per un piccolo paese, ha voluto significare quanto salda sia la nostra amicizia. Noi rispettiamo l'amicizia, siamo pronti anche a versare il nostro sangue per difenderla».

Terminato il brindisi di Mikoyan, Kruscev ha scherzosamente spiegato che non gli fu facile abbracciare Castro, così alto, nè baciarlo, con tanta barba; ha fatto il gesto di abbracciare Guevara, anche egli alto e robusto, fra le divertite risate dei presenti. Poi, Mikoyan ha brindato: «Al popolo cubano che combattè contro il giogo spagnolo come oggi combatte contro il giogo nordamericano». Dopo un breve discorso di circostanza pronunciato dall'Ambasciatore di Cuba a Mosca, Kruscev ha proposto un brindisi «all'amicizia fra i due popoli», al Presidente di Cuba, al Primo Ministro Castro, a Guevara e all'Ambasciatore.

I giornalisti presenti al ricevimento, svoltosi nella sede dell'Ambasciata di Cuba, che fu già la residenza di due Primi Ministri sovietici, Malenkov e Bulganin, hanno chiesto a Kruscev se fosse disposto a rispondere ad alcune domande. Egli ha detto: «No, potete mettere via le penne».

Da fonte polacca si apprende intanto che il segretario generale del partito comunista Gomulka non rientrerà a Varsavia da Mosca prima del 20 corrente. Come è noto, egli partecipa ai lavori del «vertice» comunista nella capitale sovietica. Dovendosi escludere che egli si trattenga molto a lungo nell'URSS una volta conclusa la conferenza dei partiti comunisti, se ne deduce che i lavori di essa si protrarranno ancora per parecchi giorni andando molto oltre a tutte le previsioni fatte sulla loro durata. Secondo notizie in possesso di ambienti politici occidentali a Varsavia, il riavvicinamento sperato tra i punti di vista in contrasto dei «moderati» e dei «duri» non ha segnato soddisfacenti progressi e il sensibile rinvio nella chiusura dei lavori ne sarebbe una conferma.

In base a dati in possesso di autorevoli persone rientrate a Varsavia dalla capitale sovietica, la delegazione cinese non intenderebbe deflettere dal suo rigido atteggiamento, non solo, ma avrebbe lasciato capire di non voler addivenire neppure alla formula del consueto «comunicato congiunto» che sanziona molto spesso con formula interlocutoria conferenze del genere di quella in corso a Mosca. La delegazione cinese avrebbe guadagnato alla sua causa oltre agli albanesi anche i tedeschi di Pankow e i latinoamericani. Gli albanesi in particolare si sono mostrati molto combattivi soprattutto a spese della Polonia che si è vista rimproverare l'atteggiamento assunto da Gomulka durante i recenti lavori delle Nazioni Unite. Gomulka avrebbe dimostrato, secondo gli aloanesi, troppo spirito di iniziativa personale a Nuova York e sarebbe andato nelle sue «aperture» verso gli occidentali troppo più in là di quanto ammetta la politica del blocco comunista.

Tra i punti di maggiore attrito fra le fazioni che si sono formate al «vertice» comunista figurano in primo piano: a) il desiderio cinocomunista di rompere gli indugi per quel che si riferisce alla soluzione del problema di Berlino (qui l'adesione di Ulbricht oltre a quella degli albanesi è stata senza riserve); b) la linea di «ammorbidimento» nei confronti di Tito abbozzata da Gomulka, consenziente Kruscev, è fieramente osteggiata da Pechino e da Tirana. La conferma che a Mosca Gomulka non solo stia dando tutto il suo appoggio a Kruscev ma dia anche segni concreti di una costante iniziativa polacca trova a Varsavia echi estremamente favorevoli sia all'interno del partito sia in seno alla più larga opinione pubblica.

Luigi Forni

SARA' RIVALUTATA la moneta russa

Mosca, 14

L'Agenzia «Tass» annuncia che il Governo sovietico ha deciso che dal primo gennaio prossimo la moneta sovietica sarà rivalutata e portata ad un tasso di 90 copechi per dollaro USA. Il rublo si divide in cento copechi. L'attuale tasso di scambio è di 44 rubli (quattrocento copechi) per un dollaro. La «Tass» aggiunge che a partire dal primo gennaio prossimo il prezzo di acquisto dell'oro fino da parte della Banca di Stato sovietica sarà di un rublo per grammo e il contenuto aureo del rublo sarà di grammi 0,987412 di oro fino. Attualmene, il contenuto aureo del rublo è di grammi 0,222168. Oltre al dollaro USA sarà mutato il tasso di scambio delle monete di altre Nazioni sul mercato sovietico.

Secondo la «Tass», il Consiglio dei Ministri ha ordinato alla Banca di Stato sovietica «di aumentare il tasso di scambio del rublo con la moneta di altri Stati capitalisti in conformità con il più alto contenuto aureo del rublo».

«Se il contenuto d'oro di tali monete o il loro tasso di scambio verrà mutato, prosegue la «Tass», la Banca di Stato sovietica dovrà rivedere il tasso di scambio del rublo in connessione con questi eventuali mutamenti». Come è noto, questa riforma, che porta a una rivalutazione del rublo di più di quattro volte rispetto al dollaro, era stata annunciata il 5 maggio scorso da Kruscev davanti al Soviet supremo. Essa tende ad una rivalutazione dell'unità monetaria sovietica e consisterà praticamente nello scambio di un rublo nuovo contro dieci rubli attuali. I nuovi biglietti di banca sono già stati stampati e la popolazione avrà tre mesi di tempo per procedere al cambio (dal primo gennaio al 31 marzo 1961).

Sebbene il cambio ufficiale attuale fosse di quattro rubli per un dollaro, in realtà il tasso di cambio per i turisti era di 10 rubli per un dollaro. L'annuncio odierno non fa menzione del tasso di cambio turistico.

PER DE GAULLE NON SONO FINITE LE ORE DIFFICILI

Nuove truppe in Algeria per fronteggiare la situazione

Il Generale costretto a ritardare i suoi piani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Verso Algeri, inquieta e in stato febbrile, convergono dall'interno dodici compagnie repubblicane di sicurezza, quaranta squadroni di gendarmi mobili, un battaglione di paracadutisti di fanteria marina. Già ieri altre truppe erano arrivate nella «città bianca». Entro stanotte e domani, truppe partite dalla Germania sbarcheranno negli aeroporti militari algerini. La tensione degli ambienti ultra e dei francesi in generale è a un punto quasi incandescente. Un nulla basterebbe a far scoppiare il disordine, la dimostrazione disperata, la rivolta. Proprio oggi, tutti i gruppi e le formazioni attiviste si sono raggruppati in un «cartello» che avrà, d'ora in avanti, una direzione e una direttiva (ciò che più conta) comune.

Misure eccezionali e stato di animo febbrile si verificano alla vigilia dell'interrogatorio di Pierre Lagaillarde, l'uomo che «conquistò» il Palazzo del Governo il 13 maggio e che comandò il «campo trincerato» stabilito nell'Università di Algeri, il 24 gennaio. Domani sarà, senza dubbio, la giornata del processo delle barricate. In concomitanza con l'interrogatorio di Lagaillarde, il suo caso di deputato sarà discusso alla Camera che dovrà decidere se «l'eroe della rivolta» deve godere o no dell'immunità parlamentare. (Oggi avendo annunciato il presidente del Tribunale militare che avverrà domani pomeriggio l'interrogatorio dell'«imputato Lagaillarde», questi si è alzato nel banco degli accusati e ha corretto: «Pardon, del «deputato» Lagaillarde»).

Il processo raggiunge il suo culmine alla vigilia del Consiglio dei Ministri che De Gaulle presiederà all'Eliseo. Codesto Consiglio dei Ministri avrebbe dovuto essere «storico» a quanto si lasciava intendere nei circoli vicini all'Eliseo, poichè De Gaulle avrebbe dovuto annunciarvi non solo il rimaneggiamento del Governo, ma anche la sua decisione di accelerare il «processo» algerino al fine di dar vita, finalmente, all'Algeria algerina che egli ha concepito. Pare stasera che il Generale abbia ceduto ai consigli di prudenza datigli da molti consiglieri e che possa rinviare di qualche tempo l'annuncio previsto per mercoledì.

La ragione di siffatta prudenza sarebbe da ricercare nella dichiarazione fatta dal maresciallo Juin, l'11 novembre, alla quale hanno sottoscritto sia il gen. Salan, sia il gen. Guillaume, ex residente in Marocco ed ex capo di stato maggiore generale della difesa. Le parole di Juin e l'assenso di Salan e di Guillaume avrebbero determinato qualche emozione nelle forze armate e, specialmente in Algeria, molti ufficiali di tutti i gradi vedrebbero nella «rivolta» di Juin l'aperta denuncia di una situazione che esclude ogni speranza per l'esercito e un invito a ribellarsi apertamente alla politica di De Gaulle. Ma anche le «confessioni» dei Ministri che si succedono a ritmo accelerato nello studio del Generale, non avrebbero dato il risultato voluto: oggi De Gaulle ha «confessato» Joxe, Ministro della Educazione nazionale, e Guillaumat, Ministro di Stato. Il loro atteggiamento sarebbe stato simile a quello tenuto dagli altri Ministri, e cioè riservato e sibillino, in una parola: senza spontaneità. Se si aggiunge che il Primo Ministro continua a tenere un linguaggio ben differente da quello del Capo dello Stato e a lasciare intendere che l'Algeria resterà francese, si può intuire in quale incertezza si trova De Gaulle. Un solo Ministro avrebbe chiaramente esposto i suoi dubbi: Chatenet, Ministro dell'Interno, ed egli sarebbe il primo a lasciare il Governo della quinta Repubblica a una data abbastanza vicina.

Terza ragione del riserbo improvvisamente impostosi da De Gaulle: la «fuga» dell'informazione secondo cui un esperimento di «tregua unilaterale» starebbe per essere tentato dalla Francia in Algeria. De Gaulle vorrebbe sondare l'F.L.N., e nel tempo stesso, guadagnare qualche punto all'ONU proclamando una tregua d'armi nella zona di Nemours, nella provincia di Orano, zona che è vicina alla frontiera del Marocco e le cui coste sono bagnate dal Mediterraneo. Il Ministro delle Forze Armate, Messmer, è andato a ispezionare la «terra della pace», in Algeria, per fare un rapporto in quel senso al Capo dello Stato. Ma la cosa è stata subito risaputa e ha destato tale emozione ad Algeri e negli ambienti ultra di Parigi, da convincere De Gaulle a far smentire immediatamente la notizia stessa.

La realtà è cha a Nemours e nel territorio vicino, una tregua di fatto è stata stabilita da diverso tempo: soldati francesi e insorti algerini, par tacita intesa — come accade sovente nelle guerre — hanno smesso di combattersi nella zona che De Gaulle avrebbe scelto come «test» dell'armistizio. Perchè dunque, la «fuga» e la smentita? Evidentemente, si pensa a Parigi, l'Esercito ha voluto evitare che il Capo dello Stato gli «rubasse» una «vittoria», trasformandola in un fatto politico.

Comunque sia, il «test» appare almeno rinviato e De Gaulle è costretto a restare ancora un poco sulla difensiva.

Se le informazioni che danno certi personaggi che si dicono informati delle intenzioni del Capo dello Stato, sono esatte, De Gaulle avrebbe stabilito un «calendario» della sua azione algerina così concepito: 1) aspettare il 15 dicembre, data alla quale sarà discusso il problema dell'Algeria all'ONU; 2) cogliere un documento dello stato d'animo della Camera, durante il dibattito sull'Algeria che dovrà avvenirvi il 5 dicembre; 3) cercare una data, fra queste due, possibilmente, per una sua ispezione in Algeria.

Una volta esaurito simile «calendario», un altro calendario sarebbe immediatamente formato. Anch'esso prevede tre tappe che, secondo De Gaulle, dovrebbero essere ravvicinate il massimo possibile. Esse sono:

1) Rimpasto del Governo (ed è da prevedere il cambio possibile del Primo Ministro).

2) Assunzione dei pieni poteri per un periodo limitato e stabilito in precedenza, con una pubblica dichiarazione; codesto periodo offrirebbe a De Gaulle la possibilità di risolvere il problema algerino, secondo la sua «dottrina».

3) Convocare il Paese alle urne, per un referendum che approvi o respinga la politica portata a termine dal Generale.

Ovviamente, benchè a tempi rapidi, tutte queste tappe non potrebbero essere superate che nei primi mesi (si parla di gennaio, prima metà di febbraio) del 1961.

Ma il tempo «lavorerà» per De Gaulle? E' questo l'interrogativo inquietante e senza risposta. Gli ultra delle due parti del Mediterraneo non stanno inoperosi ad aspettare. Certo, l'inizio della battaglia contro De Gaulle sarà stabilito più dalle misure prese da De Gaulle che dalla loro «scelta del tempo», ma sono determinati ad andare fino in fondo. Oggi si riparla di Ortiz, l'uomo delle barricate di Algeri, circola un suo messaggio mandato ai «patrioti» di Francia e di Algeria. Ortiz vi parla della «Sesta Repubblica» alla quale egli lavora, stabilisce la parola d'ordine: «Armatevi, raggruppatevi, state pronti a raggiungerci nel combattimento che, se Dio lo vorrà, darà la vittoria alla nostra guerra di liberazione».

Il tono è lo stesso che si è sentito oggi al processo delle barricate.

Domani Lagaillarde dirà cosa veramente è accaduto, nel segreto delle trattative, fra i sediziosi, l'Esercito e Parigi.

S. T.

Nizza: accusata di duplice avvelenamento, Marcelle Emonet viene condotta sul luogo del crimine. Essa ha partecipato alla ricostruzione del duplice avvelenamento che ha causato la morte della piccola Marie-Annick Pennec e il ricovero in ospedale della madre. Marcelle Emonet ha recisamente negato di aver versato il veleno nella tisana della piccola Marie-Annick

SI RIPARLA DELL'EX LUOGOTENENTE DI HITLER

Bormann è vivo secondo una voce belga

Bruxelles, 14

Il mensile indipendente «La Voix Internationale de la Résistance» afferma nel numero uscito oggi che Martin Bormann è vivo. Dice una manchette del periodico, che è edito dagli operai della resistenza anti-comunista ex anti-nazista: «Martin Bormann è vivo. Nonostante le testimonianze secondo cui il «primo luogotenente» del Führer fu ucciso a Berlino nel 1945, Martin Bormann è vivo. Ce ne occuperemo nel prossimo numero».

Il mensile sostiene anche che in un convegno di gruppi neonazisti avvenuto a Parigi il 22 ottobre sarebbero stati stabiliti i particolari di una campagna diretta a controbattere le rivelazioni che verranno fatte durante il prossimo processo in Israele dell'altro ex capo nazista Adolfo Eichmann.

Ex nazisti provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Olanda, dalla Svizzera, dall'Italia, dalla Germania occidentale e dalla Svezia avrebbero discusso in tale occasione l'organizzazione di una campagna anti-semitica internazionale per controbilanciare l'effetto del processo Eichmann. I particolari di tale campagna — afferma «La Voix Internationale de la Résistance» — sono stati prestabiliti a Malmoe, in Svezia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN COMPLOTTO INSURREZIONALE ORGANIZZATO ALL'AVANA?

Si combatte in Guatemala nel Nicaragua e nel Costarica

Le forze governative dominano finora la situazione nei 3 Paesi ma non si esclude che rinforzi esterni possano mutare gli eventi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Guatemala, 14

Nel Guatemala, nel Nicaragua e nel Costarica le truppe governative sono impegnate in battaglia con elementi ribelli, che i tre Governi definiscono «comunisti appoggiati dalle autorità cubane». Le cifre delle perdite fin qui pubblicate riguardano solo episodi isolati, ma l'opinione generale è che gli scontri siano stati, in alcuni punti, veramente sanguinosi. Certo è che le operazioni hanno assunto una certa imponenza. Secondo le ultime notizie le forze lealiste controllano la situazione in tutte e tre le Repubbliche; ma non si esclude la possibilità che rinforzi esterni possano mutare ulteriormente la posizione.

Le autorità guatemalteche sostengono recisamente che le sollevazioni di fine settimana rientrano nel quadro di un complotto organizzato all'Avana, e inteso a imporre il controllo comunista a tutta l'America centrale. Cuba, dal canto suo, nega recisamente qualsiasi connessione con gli eventi. Si sono avuti esempi di analogia tattica nelle rivolte del Guatemala e del Nicaragua: in entrambi i Paesi i ribelli, dispersi dai contrattacchi governativi, si sono impadroniti di ostaggi nella speranza di assicurarsi una via di fuga. Ma il Presidente guatemalteco, Fuentes, ha respinto oggi una profferta di pace degli insorti, chiedendo invece la loro resa incondizionata. «Il Presidente della Repubblica del Guatemala», egli ha detto, «non discute con i traditori. Noi respingiamo risolutamente le proposte fatte da Radio Tropical per conto dei ribelli». Al pari del Presidente costaricano, Mario Echandi, Fuentes ha assunto personalmente il comando delle forze impegnate nella repressione della rivolta, l'esercito nicaraguegno è invece comandato dal generale Anastasio Somoza, fratello del Presidente Luis Somoza Debayle (che fu eletto alla carica il 3 febbraio 1957, pochi mesi dopo l'assassinio del padre di Anastasio, per mano di un fanatico.

Ecco come si presenta la situazione nei tre Paesi secondo le ultime informazioni.

GUATEMALA. *Il Presidente Fuentes, di ritorno da un volo di ricognizione sul territorio occupato dai ribelli a nordest di Città del Guatemala, ha rivelato ai giornalisti che il bombardamento effettuato dai «B-26» di fabbricazione americana, modernissimi apparecchi muniti di razzi, ha «completamente distrutto» le basi militari di Zacapa e Puerto Barrios, cadute in mano ribelle nelle prime ore della rivolta. Anche l'aeroporto di Puerto Barrios è stato distrutto dai bombardieri, «per impedire l'eventuale atterraggio di apparecchi provenienti da Cuba». L'Esercito controlla il Paese, ha aggiunto Fuentes, ma un arrivo di rinforzi potrebbe capovolgere la situazione a favore degli insorti. Ad ogni modo tremila soldati lealisti e un forte nucleo di paracadutisti sono in marcia verso nordest, all'inseguimento dei ribelli che iermattina attaccarono improvvisamente la caserma Matamoros a Città del Guatemala, impadronendosi di armi, rilasciando numerosi prigionieri e reclutando alcuni dei soldati della guarnigione, e puntarono poi su Zacapa e Puerto Barrios. Il comandante e il vicecomandante della caserma caddero sotto i colpi degli insorti.*

Pare che i soldati governativi abbiano già preso contatto con i ribelli. Si dice anche che i ribelli di Puerto Barrios abbiano preso quali ostaggi due deputati locali, Manuel Castillo Ramirez e David Ordonez. E si ignora se gli insorti di Zacapa e Puerto Barrios siano rientrati nelle città dopo il bombardamento delle basi. Fuentes è certo che all'origine della rivolta ci siano elementi del partito di opposizione «PUR» e «altri comunisti collegati con il Governo di Castro». E ha aggiunto che l'ex Presidente Jacobo Arbenz, il cui regime fu rovesciato dalla rivolta anticomunista del 1954, ha annunciato da Cuba, dove vive in esilio, che conta di tornare «presto» nel Guatemala.

Il Ministro degli Esteri guatemalteco, Jesus Unda Murillo, ha annunciato che il Governo del Guatemala denuncerà Cuba alla Organizzazione degli Stati americani, per complicità nella ribellione. Ha aggiunto che gli attacchi aerei hanno frustrato i piani cubani che prevedevano lo sbarco a Puerto Barrios di rinforzi per i ribelli. Al tempo stesso il Presidente Fuentes ha fatto sapere che gli attacchi aerei sono stati sospesi in quanto i ribelli «sono stati liquidati».

NICARAGUA. *Con l'appoggio dei carri armati le forze governative hanno cacciato da Jinotepe e da Diriamta, le città sudoccidentali sulla strada panamericana, i ribelli che le avevano occupate dopo aver invaso il paese nella notte di venerdì. L'Esercito sta ora rastrellando sparse sacche di insorti nella zona di Carazo. Guillermo Lang, segretario stampa del Presidente della Repubblica, ha dichiarato che l'«intero paese è unito contro i gangsters di Castro».*

A Managua si manifesta grande sicurezza. La sospensione delle libertà civili e la proclamazione della legge marziale, ha detto Lang, sono semplicemente «misure precauzionali» e non sintomi di pericolo di un appoggio popolare per i ribelli. Questi — «nell'uniforme verde dei guerriglieri di Castro», dicono i portavoce nicaraguegni, — fuggono a piccoli gruppi verso il confine, dove dovranno fare i conti con le truppe del Costarica.

I quattordici ribelli che si erano insediati nella scuola dei fratelli cristiani presso Diriamba, e tenevano in ostaggio duecento scolari chiedevano un salvacondotto, si sono arresi oggi alle truppe governative. I ragazzi sono stati consegnati dalle autorità ai genitori, che attendevano in asia nei pressi della scuola; e i ribelli sono stati condotti sotto forte scorta a Managua per essere interrogati.

COSTARICA. *Il Governo di San José ha gettato nella lotta tutte le forze disponibili. Ingenti reparti concentrati nella zona di Guanacasta, nel Nord-Ovest del paese, danno la caccia alle bande di guerriglieri che tentano di entrare nel Nicaragua. All'inizio, la lotta si è trasformata in una piccola guerra fra i nicaraguegni, che sarebbero arrivati nella zona a bordo di aerei cubani e verrebbero riforniti pure per via aerea, e i costaricani della Guardia civile. In uno scontro, il comandante della Guardia civile colonnello Alfonso Monge e il suo aiutante sono stati uccisi, sette dei loro uomini feriti e numerosi altri, fra cui alcuni ufficiali, sono dispersi e probabilmente in mano ai guerriglieri.*

Il Presidente Mario Echandi è partito in aereo per Las Dimas onde assumere il comando della Guardia civile. Dicono i portavoce governativi che dai documenti trovati addosso a certi ribelli fatti prigionieri risulta che essi hanno l'appoggio di Cuba. Sono comandati da Leonel Cabezas, che avrebbe come capo di Stato Maggiore Coclos Duque De Estradel. Dice il giornale di San José «Prensa libre» che i due capi ribelli si sono lamentati per l'azione della Guardia civile costaricana, avvenuta mentre essi «erano solo di passaggio per invadere il Nicaragua». Secondo il quotidiano della capitale, Cabezas ed Estradel dicono che vogliono essere «lasciati liberi di attaccare il Nicaragua», dove si troverebbero già se «non fossero stati traditi dal Costarica».

U. P. I.

Arrestati in Brasile sette ufficiali di polizia

San Paolo, 14

L'Esercito federale è intervenuto la notte scorsa a San Paolo per mettere fine a un movimento d'insubordinazione iniziato dai funzionari di polizia per appoggiare le loro rivendicazioni salariali. Reparti blindati del secondo Corpo d'Armata di guarnigione a San Paolo, avevano ricevuto anche l'ordine di circondare la caserma di polizia ma un primo distaccamento di automezzi blindati aveva appena preso posizione che l'ordine è stato revocato.

Il movimento d'insubordinazione è stato attuato in seguito agli arresti di sette ufficiali di polizia i quali, martedì scorso, si erano presentati davanti all'Assemblea legislativa dello Stato per sollecitare l'appoggio dei parlamentari alle loro richieste di adeguamenti salariali. Oltre 150 loro colleghi, in maggioranza aspiranti e tenenti, avevano solidarizzato con essi occupando il quartier generale della forza pubblica.

In seguito a questi atti di indisciplina il Governatore dello Stato di San Paolo, Carvalho Pinto, ha rilevato dalle sue funzioni il comandante della Polizia e ha nominato al suo posto il generale Altair Franco Ferreira, dell'Esercito federale.

Stamane a San Paolo, regna la calma, nelle caserme e nelle strade, dove la Polizia assicura normalmente l'ordine.

Voto contrario dell'UNESCO all'ingresso della Cina di Mao

Parigi, 14

Alla settima riunione biennale dell'UNESCO a Parigi gli Stati Uniti sono riusciti oggi a sventare un tentativo di far entrare la Cina nell'ONU «attraverso la porta di servizio».

La riunione plenaria dell'UNESCO (organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) ha approvato con 44 voti a favore, contro 26 e 15 astenuti, un rapporto della commissione verifica poteri, che respingeva un tentativo della Unione Sovietica di far accettare la candidatura della Repubblica comunista cinese al posto della Cina nazionalista.

La votazione contro l'ammissione della Cina comunista è stata ottenuto con margine più ampio che non all'Assemblea dell'ONU, in quanto gli Stati Uniti sono riusciti, come in precedenti occasioni, a far accettare il punto di vista secondo il quale un'ente specializzato come l'UNESCO, deve attenersi alle decisioni politiche delle Nazioni Unite.

L'assemblea dell'UNESCO ha poi votato con 39 voti a favore, contro 31 e 15 astenuti, una mozione dell'Occidente sulla rappresentanza dell'Ungheria. I delegati ungheresi, in pratica, potranno partecipare alle votazioni della conferenza, senza però il benestare della commissione verifica poteri.

La votazione ha avuto il significato di una disapprovazione diplomatica contro il rifiuto, opposto nel 1956 dalle autorità ungheresi, all'entrata di una commissione d'inchiesta dell'ONU nel Paese.

SARA' SPERIMENTATO L'ANNO PROSSIMO A CAPE CANAVERAL

TRENO LANCIA MISSILI IN COSTRUZIONE NEGLI U.S.A.

Washington, 14

Sono in corso di completamento i piani per la costruzione di un treno attrezzato per il lancio dei missili «Minuteman». Si ritiene che, secondo il bilancio attuale, saranno costituiti non meno di circa 5 squadroni di «Minuteman» montati su treni, ed ogni squadrone comprenderà 10 treni missilistici. Per ciascun treno vi saranno da tre a cinque missili, oltre ad un numero finora indeterminato di carrozze.

Lo studio delle carrozze ferroviarie lancia missili è già stato completato l'anno corso, ed i contratti di costruzione sono già stati aggiudicati. Tali carrozze, che porteranno missili del peso di quasi 30 tonnellate, oltre a tutte le apparecchiature connesse, saranno le più pesanti mai entrate in servizio sulle ferrovie. Il missile «Minuteman» lungo 18 metri circa, è sensibile alle vibrazioni e alle scosse, e pertanto la carrozza che lo trasporterà dovrà essere accuratamente imbottita.

Il primo modello chiamato «carrozza ferroviaria lanciamissili pre-prototipo», sarà presto pronta per ricevere la installazione delle apparecchiature di lancio e sarà sperimentata l'anno prossimo a Cape Canaveral. Sono in corso di costruzione anche carrozze «controllo-comando» che non differiranno dalle normali carrozze passeggeri se non per la installazione di delicati complessi elettronici.

Sono state poi ordinate carrozze «centrali elettriche», che produrranno l'energia necessaria per il funzionamento del complesso. Stanno attualmente lavorando ai piani per la realizzazione del treno lanciamissili rappresentanti dell'aviazione militare americana e della società «Boeing Airplane Co.». Il missile «Minuteman» è molto più leggero, più economico e di più facile manutenzione dell'«Atlas» e del «Titan» pur avendo la gittata di oltre 9.600 km.

Secondo quanto ha riferito ai giornalisti F. A. Jendrick, esponente della «Boeing», particolari cure saranno dedicate allo studio delle carrozze e dei comforts destinati al personale dei treni lanciamissili che saranno costretti a lunghe permanenze su binari morti in luoghi isolati.

CONFEZIONI PIRELLI
Filati RHODIATOCE
DA PITASSI
IMPERMEABILI - CAPPOTTI - ABITI
per tutti!

il successo FIAT "qualità e prezzo"

Al Salone di Torino la Fiat ha presentato le nuove migliorate versioni della "1100" riducendone il prezzo. Ha ribassato anche le "1200".

Questo è il risultato di due forze effettive: continuo progresso tecnico, incremento della produzione.

La più vasta gamma di modelli di una stessa marca

Autovetture
500 D e "giardiniera 500"
600 D berlina, trasformabile e multipla
1100 export, speciale e familiare
1200 granluce e cabriolet
1500 cabriolet
1800 berlina e familiare
2100 berlina, familiare e speciale

Veicoli industriali (i principali)
Autocarri: 1100 T2 (anche furgone)
615 N1 (anche furgone)
642 N65R e 642 N65
645 N e 650 N
671 N3
682 N2 e 682 T2
690 N e 690 T
Autobus interurbani: (306/2 - 309 - 314 - 1100 T2)
ed urbani: (410 - 411 - 414)

QUALITÀ E PREZZO: L'AUTOMOBILE FIAT SEMPRE PIÙ PER TUTTI